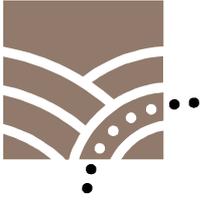




•• associazione **Alessandro Bartola**
studi e ricerche di economia e di politica agraria

AFFIDABILITÀ E SIGNIFICATO DEI RISULTATI DI BASE DEI CENSIMENTI DELL'AGRICOLTURA AI FINI DELLE ANALISI ECONOMICHE. UN'INDAGINE DI CAMPO

Andrea Borlizzi



associazione **Alessandro Bartola**

AFFIDABILITÀ E SIGNIFICATO DEI RISULTATI DI
BASE DEI CENSIMENTI DELL'AGRICOLTURA AI
FINI DELLE ANALISI ECONOMICHE. UN'INDAGINE
DI CAMPO

Andrea Borlizzi

*Università degli Studi di Napoli Federico II
Dip. di Economia e Politica Agraria*

Associazione "Alessandro Bartola"
Studi e ricerche di economia e di politica agraria

Department of Economics
Polytechnic University of the Marche
Piazzale Martelli, 8
60121 Ancona, Italy

Ph.D. Studies Series: Volume 4, anno 2009

Vorrei ringraziare anzitutto il mio relatore, prof. Gaetano Marengo, per la preziosa guida fornita durante tutto lo svolgimento della tesi, nonché per il suo ruolo di “compagno di viaggio” nel corso delle innumerevoli escursioni nel Vallo di Diano, che ha contribuito a rendere più piacevoli ed interessanti. Un sentito ringraziamento va ovviamente al Dr. Domenico Tosco, che ha provveduto a fornire i contatti con la Comunità Montana del Vallo di Diano e a sensibilizzarne i responsabili, così da rendere possibile l’indagine di campo, e al prof. Massimo Sabbatini, per aver messo a disposizione informazioni importanti al fine della conoscenza del territorio oggetto di indagine.

Mi sento in dovere di ringraziare, poi, la Comunità Montana del Vallo di Diano, in particolare nelle persone del Dr. Beniamino Curcio e dell’Assessore Paolo Gallo, che hanno contribuito in maniera determinante alla realizzazione del progetto di ricerca, grazie soprattutto all’indicazione dei rilevatori e all’impegno finanziario sostenuto.

Un ringraziamento va poi ai responsabili dello Stapa-Cepica di Salerno, in particolar modo al Dr. Antonio Verdoliva e al Dr. Maurizio Camillo, e a tutti i testimoni di qualità intervistati nel corso della prima fase dell’indagine, tra cui il presidente dell’Unione Agricoltori di Salerno, Dr. Gennaro Bonomo, il presidente della Coldiretti di Sala Consilina, Dr. Potignano, il presidente della CIA di Salerno, Dr. Daniele Petrone, il Dr. Cirone e il Dr. Francesco Palmieri.

Ringrazio ancora i tecnici del Ce.S.A. di Sala Consilina, Dr. Gianni Costa, Dr. Giuseppe Morello, Dr. Felice Germino, Dr. Mario Giovanni Setaro, Dr. Antonio Stabile, dr. Franco De Milita, dr. Lorenzo Mele, nonché i responsabili della CIA di Polla (SA), Dr. Angelo Maria Carucci e Rosangela Muraro per l’impareggiabile aiuto ricevuto nel corso della seconda fase delle indagini.

Infine, un ringraziamento va ai rilevatori segnalati dalla Comunità Montana, Dr. Francesco Larocca, Dr. Salvatore Gasparro e Dr. Michele D’Alessio, per aver contribuito alla somministrazione dei questionari presso i conduttori di aziende agricole nell’ambito della seconda fase delle indagini.

Indice

1 INTRODUZIONE	7
1.1 L'IMPRESA E L'AZIENDA AGRICOLA: UN'ANALISI DELLE DIVERSE DEFINIZIONI.....	7
1.2 ALCUNI TENTATIVI DI CLASSIFICAZIONE: IMPRESE O NON IMPRESE?.....	9
1.3 SCOPO DELLA RICERCA E ARTICOLAZIONE DEI CAPITOLI SUCCESSIVI.....	12
2 IL QUADRO NORMATIVO	13
2.1 IL PROGRAMMA MONDIALE FAO PER IL CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA 2010.....	13
2.2 IL QUADRO NORMATIVO COMUNITARIO	17
2.3 LA NORMATIVA NAZIONALE ALL'EPOCA DEL CENSIMENTO	20
3 LE FONTI AMMINISTRATIVE	23
3.1 INTRODUZIONE	23
3.2 L'INTEGRAZIONE DELLE FONTI AMMINISTRATIVE A LIVELLO COMUNITARIO	23
3.3 IL SISTEMA STATISTICO AGRICOLO ITALIANO.....	25
3.4 L'ASIA E IL CENSIMENTO INTERMEDIO DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI.....	27
3.5 ASIA-AGRICOLTURA: PROBLEMATICHE RIGUARDANTI LA SUA COSTRUZIONE.	29
3.6 CARATTERISTICHE E CONTENUTI DELLE FONTI AMMINISTRATIVE.....	30
3.7 UN PRIMO CONFRONTO: DATI ISTAT VS. DATI CCIAA	33
4 IL V CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA: PRINCIPALI CARATTERISTICHE ED ELEMENTI DI CRITICITÀ	37
4.1 INTRODUZIONE	37
4.2 L'ORGANIZZAZIONE DELLA RETE CENSUARIA	37
4.3 L'UNITÀ DI RILEVAZIONE E IL CAMPO DI OSSERVAZIONE	38
4.4 LE FASI DELLA RILEVAZIONE CENSUARIA	39
4.5 IL QUESTIONARIO DEL CENSIMENTO	41
4.6 PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ	42
5 IL TERRITORIO OGGETTO DI INDAGINE: IL VALLO DI DIANO	45
5.1 INTRODUZIONE	45
5.2 PRINCIPALI INFORMAZIONI DESUMIBILI DAI DATI CENSUARI.....	46
5.3 ALCUNE "ANOMALIE" NEI DATI ISTAT SUL VALLO DI DIANO.....	52
5.4 IL CONFRONTO DEI DATI ISTAT - CCIAA NEL VALLO DI DIANO	59
5.5 LA CLASSIFICAZIONE SECONDO DE ROSA, RUSSO E SABBATINI.....	60

6 L'INDAGINE DI CAMPO: PRIMA FASE	65
6.1 INTRODUZIONE	65
6.2 IL QUADRO GENERALE: SITUAZIONE DEI PRINCIPALI COMPARTI PRODUTTIVI	66
6.3 PRINCIPALI PROBLEMATICHE E TENDENZE EVOLUTIVE	68
6.3.1 <i>Il settore lattiero caseario</i>	68
6.3.2 <i>I foraggi</i>	69
6.3.3 <i>Altri comparti</i>	70
6.4 PROFILO SOCIO-ECONOMICO DEGLI OPERATORI	70
6.5 DIMENSIONI MINIME E FORME DI POSSESSO DEI TERRENI	71
6.6 PROBLEMATICHE RELATIVE ALLE MODALITÀ DI ESECUZIONE DEL CENSIMENTO.....	74
6.6.1 <i>Commento ai dati del Censimento del 2000</i>	74
6.6.2 <i>Gli archivi di riferimento e l'aggiornamento degli elenchi</i>	74
6.6.3 <i>La fase di rilevazione</i>	76
6.6.4 <i>Il controllo di copertura</i>	77
6.6.5 <i>Le indagini campionarie</i>	78
7 LA SECONDA FASE: I RISULTATI DELL'INDAGINE DI CAMPO	79
7.1 INTRODUZIONE	79
7.2 IL QUESTIONARIO UTILIZZATO PER L'INDAGINE DI CAMPO	79
7.2.1 <i>Il questionario A</i>	80
7.2.2 <i>Il questionario B</i>	81
7.3 IL PIANO DI CAMPIONAMENTO.....	82
7.4 DESCRIZIONE DEL CAMPIONE FINALE.....	85
7.5 I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE	90
7.6 ALTRI RISULTATI	95
8 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	97
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	103

1 Introduzione

1.1 L'impresa e l'azienda agricola: un'analisi delle diverse definizioni

La definizione di impresa agricola rappresenta un problema la cui soluzione ha destato per anni l'interesse sia del mondo scientifico che del mondo politico per le sue conseguenze in termini di conoscenza e rappresentazione della realtà.

Uno dei contributi più recenti (Sotte, F., 2006) ha messo in evidenza "l'uso improprio del termine impresa agricola", che spesso viene "considerato sinonimo di azienda agricola", generando un sovra-dimensionamento numerico delle unità censite ed un sotto-dimensionamento delle stesse in termini di dimensioni medie aziendali.

Già in precedenza, d'altronde, era stato affermato che "l'errore sta nel ritenere che l'impresa agraria sia definita soltanto dall'art. 2135¹" del Codice Civile "e non dal combinato degli articoli 2082², 2086³ e 2135". L'art. 2135, infatti, definisce l'impresa agraria in quanto "agraria" e non in quanto "impresa" (L. Iacononi, 2001).

L'Istat definisce l'impresa come una "unità giuridico - economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici...". Caratteri fondamentali dell'essere impresa sono dunque rappresentati dall'orientamento al mercato e dall'orientamento al profitto (F. Sotte, 2006), per cui attività che rispondono a soli fini hobbistici, salutistici o di autoconsumo non rispondono a questa definizione.

Tuttavia, ai fini dei censimenti generali dell'agricoltura l'Istituto Nazionale di Statistica utilizza come unità di rilevazione non l'impresa, bensì l'azienda agricola, definita come la "unità tecnico-economica costituita da terreni, anche in

¹ "È imprenditore agricolo chi esercita un'attività diretta alla coltivazione del fondo, all'allevamento del bestiame, alla silvicoltura e attività connesse".

² "L'imprenditore è colui che esercita professionalmente un'attività economica, organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni e di servizi".

³ "L'imprenditore è il capo dell'impresa e da lui dipendono gerarchicamente i collaboratori".

appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti ed attrezzature varie, in cui si attua la produzione agraria, forestale o zootecnica, ad opera di un conduttore, cioè persona fisica, società o ente che ne sopporta il rischio sia da solo (conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti) sia in forma associata". In tale definizione, come si può vedere, non vi è alcun accenno all'orientamento al mercato e tanto meno al profitto, mentre assume un ruolo fondamentale il capitale fondiario.

Per l'articolo 2555 del Codice Civile, d'altro canto, l'azienda agraria è un "complesso di beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa". Di conseguenza, l'azienda agraria non può essere considerata tale se chi la conduce non è un imprenditore, definito in base agli articoli precedenti.

La presenza/assenza del fattore imprenditoriale è quindi il fattore-chiave per mettere il rilevatore in condizione di decidere se si trova di fronte ad una vera impresa o ad una mera entità fondiaria. (L. Iacononi 2001).

Un altro elemento importante è rappresentato dal concetto di unitarietà di gestione, ben evidenziato nella definizione Eurostat di Agricultural Holding: "A single unit both technically and economically, which has single management and which produces agricultural products. Other supplementary (non-agricultural) products and services may also be provided by the holding".

Tuttavia, mentre è relativamente facile risalire al proprietario degli appezzamenti, più difficile risulta l'individuazione dell'unico conduttore⁴ di più appezzamenti appartenenti a proprietari diversi e spesso gestiti attraverso forme di pattuizione poco chiare o non scritte. Di conseguenza, molto spesso si censiscono come "aziende agricole" distinti singoli appezzamenti o gruppi di appezzamenti che appartengono a proprietari diversi ma che in realtà sono gestiti da un unico conduttore e rappresentano, quindi, un'unica azienda. Nella maggior parte dei casi, quindi, finisce per essere "premiata" la figura del proprietario e non quella del conduttore dell'appezzamento, non solo perché i concetti di proprietà ed azienda vengono spesso confusi, ma soprattutto perché è la figura più facilmente identificabile e stabile, mentre sfuggono molte situazioni caratterizzate da combinazioni di possesso "la cui presenza ed entità, oltre che mutevole, non è notoria" (Barbero, G., 1982). Tipici esempi sono rappresentati da appezzamenti condotti in forma associata dai membri di uno stesso nucleo familiare⁵ o terreni costituiti da più particelle non contigue che, seppur intestate a soggetti diversi, sono condotte dalla stessa persona secondo la stessa forma di conduzione; vi sono, poi, casi di proprietari che hanno cessato l'attività agricola ma che, continuando a vivere nella stessa casa, sono ancora registrati come conduttori della stessa superficie coltivata in passato, o ancora casi di affitto stagionale che non rientrano

⁴ Il conduttore è colui che sopporta il rischio, indipendentemente dal titolo di possesso dei terreni.

⁵ Per i quali potrebbero risultare utili i concetti di sotto-azienda e sub-conduttore introdotti col programma mondiale per i censimenti del 2010, discusso nel capitolo 2.

nella definizione consueta di affitto, per la quale è necessario che vi sia un patto annuo.

Infine, non comprendendo alcun riferimento all'orientamento al mercato, tale definizione può essere attribuita anche ad aziende la cui attività risponde a fini hobbistici, residenziali o di autoconsumo.

Con il censimento del 2000, in diversi Stati membri dell'Unione Europea la definizione di azienda agricola è stata modificata, imponendo alcune condizioni di minimo per entrare nell'universo censuario, al fine di ovviare alle distorsioni determinate dalla presenza di aziende che non sono imprese. Ad esempio, in Francia la soglia di ingresso è rappresentata da una superficie agricola utilizzata (SAU) di almeno un ettaro (20 are per colture specializzate) e un sufficiente livello di attività produttiva⁶.

Nel V Censimento dell'agricoltura italiano, invece, accanto al "Campo di osservazione nazionale" (Universo Italia), che considera tutte le aziende agricole, forestali e zootecniche di qualunque dimensione e da chiunque condotte (che ammontano a circa due milioni e mezzo) vi è un "Campo di osservazione comunitario" o "Universo Ue", adottato in sede europea per disporre di dati comparabili sulle caratteristiche strutturali e tipologiche delle aziende agricole degli Stati Membri, costituito dalle aziende con almeno 1 ha di SAU e da quelle che, pur avendo una superficie minore di 1 ha di SAU, abbiano avuto una produzione commercializzata di almeno 4 milioni di £ (2.130.000 aziende).

1.2 Alcuni tentativi di classificazione: imprese o non imprese?

Nel passato più o meno recente diversi studi hanno affrontato la questione della distinzione tra "aziende" e "imprese", ma non quella dell'individuazione dell'unitarietà della gestione. In essi, infatti, si assume che i risultati dei censimenti siano attendibili per quanto riguarda il numero di aziende agricole ed il valore della PLV attribuita a ciascuna.

In Italia è notevole il peso delle piccole e piccolissime aziende che non hanno le caratteristiche per essere definite imprese, in quanto:

- Rivolte esclusivamente o prevalentemente all'autoconsumo;
- Abbandonate o semi-abbandonate perché economicamente non convenienti;
- Affidate per la coltivazione, spesso con rapporti informali, ad imprese vicine o contoterziste, in un rapporto completamente passivo e indifferente alle

⁶ "L'exploitation agricole est définie comme une unité de production remplissant les trois critères suivants :

- produire des produits agricoles ;
- avoir une gestion courante indépendante ;
- atteindre un certain seuil en superficie, en production ou en nombre d'animaux.

Ce seuil a été défini de la façon suivante :

- une superficie agricole utilisée au moins égale à un hectare ;
 - ou une superficie en cultures spécialisées au moins égale à 20 ares ;
- ou une activité suffisante de production agricole, estimée en cheptel, surface cultivée ou volume de production.

decisioni di chi ne ha formalmente la conduzione o portate avanti esclusivamente per motivazioni extra-economiche e accessorie (ad esempio: funzioni hobbistico – ricreative; spinte affettive verso la proprietà dei genitori; ricerca della natura o del cibo genuino).

Una stratificazione socioeconomica effettuata da Fabiani e Scarano nel 1995 suddivide le aziende agricole in due gruppi: quelle che superano e quelle che non raggiungono la soglia delle otto Unità di Dimensione Economica (Ude⁷). Quelle con dimensioni maggiori di otto Ude si distinguono in “Aziende professionali”, che svolgono un ruolo centrale nella produzione del reddito e nell’allocazione della forza lavoro della famiglia, e “Aziende accessorie”, con un ruolo solo parziale nella formazione del reddito. Le aziende che non raggiungono le otto Ude sono invece ulteriormente suddivise in aziende che forniscono una significativa integrazione al reddito familiare complessivo (4-8 Ude), aziende che non forniscono rilevanti integrazioni ma mantengono ancora rapporti con il mercato (2-4 Ude) e aziende con scarsi o nulli rapporti con il mercato dei prodotti (< 2 Ude).

Una classificazione più recente (Sotte, F., 2006) chiama “Aziende non-imprese” quelle al di sotto di otto Ude, pari a 9.600 €/anno di Reddito Lordo Standard (RLS⁸), e “Aziende - imprese” le altre. Il primo gruppo comprende oltre due milioni di aziende, pari all’83% del totale delle aziende censite nel 2000, che coltivano il 28% della Sau e producono il 20% del RLS nazionale, mentre al secondo gruppo fanno capo 432.000 aziende, pari al 17% del totale, con il 72% della SAU e l’80% del RLS.

Nella prima categoria, però, rientrano anche alcune aziende con redditi molto elevati dovuti alla prestazione di servizi: il RLS, infatti, deriva dalla moltiplicazione di valori unitari a ettaro di SAU (o a capo allevato), trascurando gli eventuali redditi derivanti dalla prestazione di servizi quali, ad esempio, il contoterzismo. Se questi dovessero assumere dimensioni rilevanti, la dimensione economica effettiva dell’azienda sarebbe sottostimata dal RLS.

In entrambi i casi, comunque, si considera come elemento decisivo per l’essere impresa il raggiungimento di una soglia dimensionale. Se, da un lato, il valore di otto Ude non va necessariamente preso come riferimento per l’ingresso nel mondo delle imprese, dall’altro non bisogna trascurare il fatto che non tutte le aziende

⁷ Rappresenta l’unità di base utilizzata dalla Rete Europea di Contabilità per il calcolo della dimensione economica aziendale. Una Ude corrisponde ad un Reddito lordo standard (RLS) aziendale di 1.200 € l’anno (pari a 2.325.000 di vecchie lire) (http://agrireregionieuropa.univpm.it/glossario.php?id_termine=343&display=1).

⁸ RLS: differenza fra il valore standard della produzione e l’importo standard di alcuni costi specifici, corrispondenti ad una situazione media per ogni singolo prodotto considerato nell’ambito di un dato livello territoriale (Decisione 85/377/Ce della Commissione della Comunità europea). In Italia i RLS unitari sono stati calcolati dall’Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) per 43 coltivazioni e 21 categorie di bestiame. Essi sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee L.291 del 13 novembre 1999. Evidentemente per ottenere il reddito netto a partire dal RLS dovrebbero essere ancora tolti gli ammortamenti e gli altri costi d’impresa non specifici ad una singola coltivazione o categoria di bestiame (http://agrireregionieuropa.univpm.it/glossario.php?id_termine=346&display=1).

possono essere considerate imprese, perché non “vitali” sotto il profilo economico e molto spesso non orientate al mercato. Dimenticare questo significa sovradimensionare enormemente la grandezza dell’universo delle imprese.

Analizzando i dati delle Camere di Commercio, tale sovradimensionamento appare in tutta la sua chiarezza: quasi il 60% delle aziende censite in Italia nel 2000 non era iscritto ai registri camerali, nei quali risultavano iscritte solo 1.060.000 aziende sugli oltre 2.500.000 di aziende censite. Ciò a dispetto del fatto che l’iscrizione ai registri camerali è una condizione necessaria per l’ottenimento di numerosi vantaggi, come il libretto ex-Uma⁹, necessario all’esenzione dalle accise sul gasolio a uso agricolo, privilegio al quale si rinuncia solo se la dimensione dell’azienda è molto modesta.

Infine, nel lavoro di De Rosa, Russo e Sabbatini (2005) il sistema di classificazione ex-post utilizzato suddivide l’universo delle aziende agricole a conduzione diretta, che costituiscono il 95% delle aziende censite, in nove archetipi di riferimento¹⁰ sulla base di un’analisi multivariata del dato censuario del 2000, che tiene conto sia delle caratteristiche dimensionali sia delle relazioni con l’ambiente sociale, economico e fisico esterno.

Secondo tale classificazione, il 61% delle aziende dell’universo censuario ricadrebbe nell’ambito delle non-imprese, poiché riferibile ad archetipi strategici caratterizzati da assenza degli elementi fondanti dell’imprenditorialità. Tale 61% è rappresentato dalle imprese delle categorie “Emarginazione”¹¹, “Sussistenza”¹² e “di Fruizione”¹³, nelle quali la funzione economica è assolutamente secondaria rispetto ad altri obiettivi del conduttore e la partecipazione al mercato è relegata ad un ruolo marginale. Esse pertanto rappresentano una realtà agricola completamente al di fuori della definizione d’impresa e che può essere invece definita come l’area della “acompetitività”. Il potenziale campo di osservazione di un censimento finalizzato alla rappresentazione della realtà imprenditoriale potrebbe essere pertanto costituito esclusivamente dal 39% delle aziende a conduzione diretta censite nel 2000.

La coincidenza quasi totale dei risultati di quest’ultimo studio con i dati relativi all’incidenza delle aziende iscritte ai registri camerali sul totale delle aziende censite conferma ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno, l’inclusione nel

⁹ Uma: Utilizzatori di Macchine Agricole.

¹⁰ Emarginazione, Sussistenza, Tradizionali, a Basso Impatto, di Diversificazione, di Fruizione, di Valorizzazione, Relazionali e Industrializzate.

¹¹ “Produzione finalizzata all’autoconsumo, con impiego minimo di fattori produttivi ed esiguo contributo lavorativo, spesso apportato dal solo conduttore anziano. Dimensione familiare e forte dipendenza dai trasferimenti pubblici. Orizzonte temporale limitato, data la fase avanzata del ciclo di vita della famiglia ed il mancato ricambio generazionale”.

¹² “Funzione di autoconsumo prevalente (non più esclusiva); limitata interazione con l’esterno e modesta dotazione strutturale”.

¹³ “Produzione esclusivamente per autoconsumo e per beneficiare di alcuni flussi di servizi, quali la funzione residenziale, la cultura rurale, piuttosto che il soddisfacimento di esigenze economico - produttive. Generalmente si tratta di giovani pluriattivi”.

campo di osservazione del censimento di unità non imprenditoriali, la cui rilevazione ai fini censuari dovrebbe essere quanto meno messa in discussione.

1.3 Scopo della ricerca e articolazione dei capitoli successivi

Scopo del presente lavoro è di individuare alcune delle principali fonti di errore nella progettazione ed esecuzione del V Censimento Generale dell'Agricoltura, e le conseguenti possibili distorsioni nella rappresentazione della realtà, nonché di individuare alcune possibili soluzioni alle anomalie descritte, attraverso i risultati di un'indagine conoscitiva condotta nel territorio della Comunità Montana del Vallo di Diano, in provincia di Salerno, nel periodo 2007/2008.

Nel prossimo capitolo, dopo un'analisi delle principali indicazioni in materia di censimenti contenute nel Programma Mondiale per il Censimento dell'Agricoltura 2010 (FAO, 2005), sono analizzate le normative europee e nazionali in tema di indagini statistiche.

Nel terzo capitolo, invece, si affronta la questione dell'integrazione dei dati provenienti da archivi di natura amministrativa, con riferimento sia all'Europa sia al contesto nazionale; particolare attenzione è dedicata alle problematiche legate alla costituzione dell'Archivio statistico delle imprese attive in agricoltura (Asia - agricoltura), nonché alle caratteristiche e al contenuto informativo dei singoli archivi utilizzati per la sua costituzione.

Il quarto capitolo è interamente dedicato alla descrizione delle modalità di progettazione ed esecuzione delle diverse fasi del V Censimento Generale dell'Agricoltura, con l'individuazione di alcuni dei principali elementi critici.

Il quinto capitolo, invece, descrive la realtà agricola della Comunità Montana del Vallo di Diano, territorio in cui è stata condotta l'indagine conoscitiva oggetto del presente lavoro: dapprima mediante i risultati delle rilevazioni censuarie; poi mettendo in risalto le principali anomalie di questi e confrontandoli con i dati degli archivi delle Camere di commercio; infine applicando la classificazione operata da De Rosa, Russo e Sabbatini (2005) alle aziende del comprensorio.

Nel sesto e settimo capitolo sono riportati i risultati, rispettivamente, della prima e seconda fase dell'indagine di campo, che hanno visto come interlocutori tecnici esperti conoscitori della realtà agricola del luogo (la prima) e i conduttori di 180 aziende agricole del comprensorio (la seconda).

L'ottavo capitolo, infine, conclude.

2 Il quadro normativo

2.1 Il Programma Mondiale FAO per il Censimento dell'Agricoltura 2010

Nel Programma Mondiale dei Censimenti Agricoli del 2010 della FAO si legge: “Il censimento dell'agricoltura è un'operazione statistica finalizzata alla raccolta, elaborazione e diffusione di dati sulle strutture agricole, che copre la totalità o una parte significativa di una nazione (...); generalmente comporta la collezione di dati strutturali attraverso la completa enumerazione di tutte le aziende agricole, in combinazione con dati strutturali più dettagliati ottenuti utilizzando metodi di campionamento” (FAO, 2005). Ancora, al paragrafo 3.64 si legge: “Sin dall'inizio i censimenti dell'agricoltura sono stati intesi nel senso tradizionale, ossia come una completa enumerazione di tutte le aziende agricole di un Paese”.

L'unità statistica di riferimento è dunque l'azienda agricola, definita come la “unità economica di produzione agricola sotto una direzione unica, comprendente tutti gli allevamenti e i terreni usati totalmente o parzialmente per la produzione agricola, senza riguardo al titolo di possesso, allo stato giuridico o all'ampiezza”. La direzione unica può essere esercitata “da un individuo o da una famiglia, in forma associata da due o più individui o famiglie, da un clan o tribù, da una persona giuridica (...) I terreni aziendali possono consistere in uno o più appezzamenti situati in aree separate o in una o più divisioni territoriali o amministrative (...) purché essi siano condotti con gli stessi mezzi di produzione, lavoro, fabbricati rurali e macchinari agricoli”.¹⁴

¹⁴ An agricultural holding is an economic unit of agricultural production under single management comprising all livestock kept and all land used wholly or partly for agricultural production purposes, without regard to title, legal form, or size. Single management may be exercised by an individual or household, jointly by two or more individuals or households, by a clan or tribe, or by a juridical person such as a corporation, cooperative or government agency. The holding's land may consist of one or more parcels, located in one or more separated areas or in one or more territorial or administrative divisions, providing the parcels share the same production means, such as labour, farm buildings, machinery or draught animals.

La FAO pertanto raccomanda di mantenere inalterata la definizione di azienda agricola adottata nelle precedenti tornate censuarie, in cui è però messo ben in evidenza il concetto di “direzione unica” e si dà un’indicazione su come valutarla (stessi mezzi di produzione etc.). Inoltre la definizione di conduttore è stata modificata per comprendere il caso in cui il “conduttore” sia costituito da un gruppo di persone¹⁵, specialmente nell’ambito di una stessa famiglia, sebbene, in presenza di due unità gestionali distinte si sia in presenza di due aziende distinte¹⁶.

Sono inoltre specificati due tipi di azienda agricola: aziende “familiari” (household sector), gestite dai membri di una famiglia, e aziende “non-familiari” (non-household sector), rappresentate da aziende statali, società etc.

Riguardo alla possibilità di adottare soglie che escludano dal campo di osservazione del Censimento le unità di dimensioni più piccole, nel Programma Mondiale per il Censimento Agricolo 2010 (FAO, 2005) si legge: “Nel passato, molti Stati hanno applicato una soglia dimensionale minima per l’inclusione delle unità nel campo di osservazione (...) Ciò è giustificabile qualora un gran numero di aziende molto piccole dia un contributo limitato alla produzione agricola totale, per cui la loro inclusione non è efficiente in termini di costi”. Tuttavia, se le aziende di piccole dimensioni contribuiscono in maniera significativa all’offerta di prodotti agricoli o ai redditi delle famiglie rurali, allora esse vanno incluse. Un’alternativa all’utilizzo di soglie dimensionali minime è rappresentata dal censimento di tutte le unità, ma sottoponendo un questionario limitato alle aziende più piccole, individuabili attraverso domande-filtro iniziali.

Al fine di minimizzare i costi, l’approccio consigliato al censimento consiste dunque nel distinguere un “Core census module” condotto sulla base di una completa enumerazione delle aziende¹⁷, che fornisce informazioni su un numero limitato di caratteristiche strutturali di grande importanza ai fini delle decisioni di politica, ed un “Supplementary module”, da eseguire su un campione di aziende contemporaneamente o subito dopo il core census, che fornisca informazioni strutturali più dettagliate o dati non richiesti a livelli amministrativi più bassi. Ovviamente ogni Stato può includere un numero superiore di caratteristiche nel

¹⁵ “Agricultural holder”: persona che prende le principali decisioni sull’uso delle risorse ed esercita il controllo sulla gestione delle operazioni dell’azienda. Tuttavia, può esserci più di un “joint-holder”, definito come “una persona che prende le principali decisioni sull’uso delle risorse ed esercita il controllo sulla gestione delle operazioni dell’azienda insieme ad un’altra persona”. Un “joint-holder” può provenire dalla stessa come da un’altra azienda.

¹⁶ Ad esempio, in presenza di due o più nuclei familiari che condividono la stessa abitazione (coppia sposata che vive coi propri genitori) o quando una famiglia, oltre a gestire la propria azienda, gestisce anche un terreno o un allevamento in associazione con un’altra famiglia.

¹⁷ Il “core module” è simile alla scheda di censimento agricolo tradizionale, ma con una gamma di informazioni più limitata e rappresentata da: identificazione e localizzazione dell’azienda agricola; forma giuridica; sesso ed età del conduttore; numero di persone coinvolte nell’azienda; orientamento principale (per autoconsumo o per la vendita); principale utilizzo del suolo (colture permanenti, prati e pascoli...); dimensione totale; forma di possesso della terra; presenza di irrigazione; presenza di coltivazioni temporanee e di colture permanenti; numero di animali per categoria di allevamento; presenza di acquacoltura; presenza di foreste; altre attività economiche svolte dal conduttore.

“core”, e al tempo stesso non tutte le caratteristiche del modulo supplementare sono da includere obbligatoriamente.

Rispetto alla precedente edizione del 2000, le principali novità (oltre a quella già citata del joint-holder) consistono nell'introduzione del concetto di “azienda acquacolturale”¹⁸, data la crescente importanza di queste aziende nel panorama internazionale, e dei concetti di “sotto-azienda” (sub-holding) e di “sub-conduttore” (sub-holder), al fine di misurare al meglio il ruolo dei membri della famiglia nella gestione delle aziende. Spesso, infatti, membri diversi di una stessa famiglia sono responsabili della gestione di particolari aspetti del processo produttivo (ad esempio: alcuni coltivano particolari appezzamenti, o gestiscono particolari attività di allevamento) condividendone i rischi, senza che si possano così individuare aziende distinte.

Una sotto-azienda è definita come “Una singola attività economica o un gruppo di attività gestita da una particolare persona (o gruppo di persone) nella famiglia del conduttore e per conto del conduttore”. Ovviamente, può esserci più di una sotto-azienda in un'azienda, e ogni sotto-azienda può comprendere un singolo appezzamento, o l'intera azienda, o un'attività di allevamento, con o senza terra (FAO, 2005).

Un sub-conduttore è invece definito come “una persona responsabile della gestione di una sotto-azienda per conto del conduttore”. Una sotto-azienda può avere un solo sub-conduttore, ma possono esserci più sub-conduttori per azienda; inoltre, il conduttore può anche essere sub-conduttore. L'uso dei concetti di sub-holding e sub-holder può dunque aiutare nell'identificazione del conduttore di azienda: invece di identificare direttamente il conduttore, prima si identificano i sub-conduttori, poi quest'informazione viene usata per determinare il principale responsabile (decision-maker) dell'azienda. Nel manuale si specifica poi che i due concetti sono complessi e di ampia interpretazione, per cui i diversi Stati possono adattarli alle circostanze nazionali.

Altre novità risiedono nell'introduzione delle nozioni di “legale” e “non legale”¹⁹ nelle forme di possesso della terra, e nel concetto di “famiglia agricola” (agricultural household), che distingue le famiglie la cui attività principale è rappresentata dalla produzione agricola da quelle in cui tale attività ricopre un ruolo secondario.

¹⁸ Unità economica di produzione acquacolturale sotto una gestione unica, che comprende tutte le strutture per l'acquacoltura, senza riguardo al titolo di possesso, forma giuridica e dimensione. La gestione unica può essere esercitata da un individuo o famiglia (...). Le strutture possono essere localizzate in una sola o in più aree separate, o in diverse divisioni territoriali e amministrative, purché siano condotte con gli stessi mezzi di produzione, come lavoro e macchinari.

¹⁹ Legal ownership: rights are enforceable; the owner can determine how the land is used (within certain constraints) and has the right to sell or rent out the land; statutory security of tenure.

Non-legal ownership: it describes a variety of informal land tenure arrangements, which do not provide security of tenure and where circumstances may arise where the holder may be dispossessed of the land. Examples: the holder has operated the land without interruption for a long period without any form of legal ownership; the holder is operating land owned by the State without any legal rights; etc.

Riguardo al primo punto, il manuale riconosce che questo è un elemento-chiave della sicurezza del possesso ma che, data l'esistenza di numerose forme diverse di possesso della terra nel mondo, formali ed informali, che rendono vaga la distinzione tra forme legali e non-legali, i singoli stati possono definire tipologie di possesso adatte alle situazioni presenti in ciascuno di essi.

Circa poi il concetto di "agricultural household", essa è definita come una famiglia per la quale i redditi derivanti dalla produzione agricola (compresi quelli in natura) rappresentano la principale fonte di sostentamento. Tuttavia, data la scarsa fattibilità di raccogliere informazioni sui redditi nell'ambito del censimento dell'agricoltura, tale suddivisione viene eseguita attraverso una valutazione complessiva dell'intervistato sulla rilevanza dei redditi "agricoli" sul totale di quelli familiari.

Una particolare attenzione va poi posta nella definizione di azienda agricola nel settore "non-household", dal momento che società (cooperative e non) e istituzioni governative possono avere una struttura molto complessa, nella quale parti diverse dell'organizzazione svolgono attività differenti. Pertanto andrebbe utilizzato il concetto di "establishment", unità economica impiegata in un'attività produttiva principale in un'unica località. Ancora, poiché una singola azienda può comprendere terreni in più di un territorio amministrativo, situati anche a parecchi chilometri di distanza, tali appezzamenti non dovrebbero essere considerati parte integrante di una stessa azienda, poiché i mezzi di produzione non sarebbero condivisi.

Una certa enfasi, poi, è posta sulla raccolta di dati "a livello di comunità"²⁰ o community-level data, dal momento che: "Dati locali, spesso a livello di villaggio o di comune, possono essere utili per esaminare le infrastrutture ed i servizi disponibili per le aziende". Un'indagine comunale, ad esempio, potrebbe riguardare informazioni che non possono essere raccolte direttamente dalle aziende come l'estensione delle terre collettive a pascoli e a foreste, che, come si legge nello stesso "Programma", non sono normalmente considerate un'azienda, tranne in presenza di un'area specificamente recintata o con altra forma di demarcazione dei confini (§ 3.34). In questo modo, si riempirebbe un vuoto informativo dovuto al fatto che "La parte di terre collettive utilizzate dall'azienda non si considera facente parte della sua struttura, a meno che ad essa non sia stata specificamente assegnata un'area delimitata da recinti o da altre forme di demarcazione" (§ 11.44). Altre possibili informazioni ottenibili a livello di comunità comprendono, tra l'altro, il rischio di calamità naturali, la presenza di strutture per l'irrigazione, di servizi veterinari, di mercati per i prodotti agricoli, di magazzini e di impianti di trasformazione degli alimenti etc. Inoltre, laddove (e questo è il caso dell'Italia) l'amministrazione comunale prepara le liste delle

²⁰ Definita come una "unità sociale ed economica auto-sufficiente".

famiglie o delle aziende per il Censimento Generale dell'Agricoltura, il questionario "comunitario" potrebbe essere somministrato allo stesso tempo di quello aziendale.

Degna di nota è poi la definizione di "affitto" adottata nel manuale (§ 11.59), che comprende, come forme di pagamento per chi concede il fondo, sia la corresponsione di somme in denaro e/o di prodotto, sia la compartecipazione del prodotto, lo scambio di servizi etc. Come discusso in seguito, tale concetto è di fondamentale importanza ai fini del presente lavoro.

Infine, nel programma mondiale per i censimenti del 2010 si prevede la possibilità che alcuni Paesi raccolgano dati addizionali sulle famiglie che vivono nelle aree rurali, da definire a priori. Le famiglie rurali si distinguerebbero così in "famiglie rurali con produzione agricola" e "famiglie rurali senza attività agricola". L'esecuzione delle operazioni censuarie potrebbe così avvenire in due fasi: una prima fase, nella quale si raccoglierebbero i dati relativi a tutte le "household" di entrambi i tipi residenti nelle aree rurali, ed una seconda fase, nella quale si identificano le singole aziende agricole e si raccolgono informazioni sulle superfici e sulle produzioni per ciascuna azienda.

2.2 Il quadro normativo comunitario

L'obbligo di esecuzione decennale di un censimento dell'agricoltura era già previsto dal Reg. CE 571/88²¹, che disciplina anche la produzione, con cadenza biennale²², di informazioni statistiche di carattere strutturale sulle aziende agricole, coltivazioni, allevamenti, mezzi meccanici, lavoro etc. allo scopo di valutare la situazione del settore e di seguire nel tempo l'evoluzione delle strutture "che hanno una determinata superficie agricola utilizzata o la cui produzione è destinata in una certa misura alla vendita".

In base a tale regolamento, l'indagine sulla struttura delle aziende agricole riguarda le imprese agricole con SAU superiore ad un ettaro e le aziende con SAU minore di un ettaro "qualora esse producano in una determinata misura per la vendita oppure qualora la loro unità di produzione oltrepassi determinati limiti fisici. Gli SM che utilizzano una soglia diversa, la stabiliscono a un livello tale che restino escluse solo le aziende più piccole che insieme rappresentano l'1% o meno del RLS". In allegato sono poi elencate le informazioni da raccogliere nel corso delle rilevazioni censuarie (quali, ad esempio, localizzazione, forma di conduzione dell'azienda, superfici, capi allevati, manodopera etc.), a loro volta stabilite con decisione 83/461/CEE²³.

²¹ "È necessario procedere, con frequenza almeno decennale, ad un censimento (indagine generale) di tutte le aziende agricole per aggiornare gli schedari di base delle aziende e le altre informazioni occorrenti per la stratificazione delle indagini per campione..."

²² Negli anni 1993, 1995 e 1997; in Italia la cadenza è annuale.

²³ Ulteriori modifiche verranno apportate nel più recente Reg. 143 del 2002, valido per le indagini fino al 2007.

Cinque anni dopo, il Regolamento 2186/93 istituisce la costituzione di un archivio “armonizzato” delle imprese da utilizzare a fini statistici; in esso devono essere necessariamente inserite le imprese operanti nell’industria e nei servizi, mentre è facoltativa l’inclusione nel registro delle unità la cui attività principale è svolta nella sezione A (agricoltura, caccia e silvicoltura), B (pesca, piscicoltura e servizi connessi) ed L (pubblica amministrazione, difesa e assicurazione sociale obbligatoria) della classificazione NACE delle attività economiche (prevista dal Reg. CEE 3037 del 9 ottobre 1990). All’articolo 1, infatti, si legge che “Gli Stati Membri istituiscono, a fini statistici, uno o più registri armonizzati” nei quali (art.3) “sono repertorate tutte le imprese che esercitano un’attività economica, le unità giuridiche che ne rispondono e le unità locali che ne dipendono”, con esclusione dei “nuclei familiari nella misura in cui la loro produzione è destinata all’autoconsumo”. Inoltre, “è facoltativa l’inclusione delle imprese la cui attività principale si trova nella sezione A, B, L della NACE, delle unità giuridiche che ne rispondono e delle unità locali che ne dipendono”, e dunque anche per le imprese agricole.

Pertanto, “Ogni istituto nazionale di statistica è autorizzato a raccogliere a fini statistici, negli schedari amministrativi o giuridici costituiti nel territorio nazionale” le informazioni presenti in un allegato al regolamento (numero di identificazione, nome, indirizzo, etc.).

Altre disposizioni in materia di statistiche agricole sono contenute in vari regolamenti e direttive Ue e nelle raccomandazioni della FAO, volti ad ottenere informazioni statistiche omogenee e comparabili a livello europeo e mondiale.

Anche nel nuovo regolamento europeo sulle statistiche strutturali agricole²⁴, in corso di approvazione, l’unità di rilevazione è costituita dall’azienda agricola, definita come una “Singola unità tecnica ed economica che ha una gestione unitaria e che intraprende attività agricole all’interno del territorio economico dell’Unione europea, come attività sia primaria che secondaria, secondo le categorie della classificazione delle attività economiche NACE Rev. 2”²⁵ in materia di produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi (tab. 2.1). Restano escluse, dunque, le attività di silvicoltura e forestali (cod. 02 della NACE)²⁶ e i servizi ad esse connessi, nonché la produzione di attività di supporto all’agricoltura (codice 01.6 della NACE Rev. 2: contoterzismo, preparazione del raccolto per i mercati primari, lavorazione delle sementi per la semina, caccia), ad eccezione del mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agricole ed ambientali (cod. 01.61).

²⁴ COM(2007) 245 definitivo: Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all’indagine sui metodi di produzione agricola e che abroga il Reg. CEE 571/88 del Consiglio.

²⁵ Reg. (CE) n. 1893/2006.

²⁶ Che invece tradizionalmente rientrano nel campo di osservazione del censimento italiano.

Tab. 2.1 – Elenco delle attività agricole richiamate nella definizione di azienda agricola

	Codice NACE Rev. 2	Note
Coltivazione di colture agricole non permanenti	01.1	
Coltivazione di colture permanenti	01.2	Incluse le aziende agricole produttrici di vino o di olio di oliva da uve o da vino di produzione propria.
Riproduzione delle piante	01.3	
Allevamento di animali	01.4	Escluse le attività della classe 01.49 (altri animali) tranne: - allevamento e riproduzione di struzzi, emù e conigli - apicoltura e produzione di miele e di cera d'api
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali (attività mista)	01.5	
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	01.61	Aziende agricole che mantengono esclusivamente le superfici agricole in buone condizioni agronomiche e ambientali.

Fonte: Reg. (CE) n. 1893/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio; Allegato 1

Una novità è rappresentata dal fatto che l'unità tecnica ed economica che svolge anche solo in via secondaria una delle attività sopra elencate costituisce azienda agricola.

Il regolamento stabilisce poi l'obbligo di proseguire la serie di indagini sulla struttura delle aziende agricole con un censimento nel 2010²⁷ e con indagini campionarie intermedie nel 2013 e 2016 (indagini campionarie che quindi passano da tre a due nel periodo intercensuario), oltre a proporre una nuova indagine sui metodi di produzione agricola²⁸ avente come periodo di riferimento il 2010. Ancora, esso prevede che alcune delle variabili obbligatorie possano essere rilevate mediante campionamento delle aziende agricole, nonché di "Avvalersi di fonti amministrative al fine di ridurre quanto più possibile l'onere della raccolta dei dati a carico dei rispondenti e degli Stati Membri".

Riguardo al grado di copertura, le indagini previste nel presente regolamento riguardano:

- (a) le imprese agricole con SAU uguale o superiore a 1 ettaro.
- (b) le aziende agricole con SAU inferiore a 1 ettaro, qualora esse producano in una determinata misura per la vendita oppure qualora la loro unità di produzione superi determinate soglie fisiche.

²⁷ "Occorre procedere, con frequenza almeno decennale, a un censimento delle aziende agricole della Comunità per aggiornare i registri di base delle aziende agricole e gli altri dati necessari alla stratificazione delle indagini campionarie".

²⁸ "È quindi necessaria un'indagine particolare sui metodi di produzione agricola, connessa alle informazioni sulla struttura delle aziende agricole, così da disporre di ulteriori statistiche per l'elaborazione della politica agro-ambientale e migliorare la qualità degli indicatori agro-ambientali". COM (2006) 508.

Gli Stati membri che utilizzano una soglia di indagine diversa fissano, tuttavia, tale soglia “a un livello tale che rimangano escluse solo le aziende più piccole che complessivamente non rappresentino più del 2% della Superficie agricola totale (escluse le terre comuni) e non più del 2% del numero totale delle unità di bestiame delle aziende”.

Circa l'utilizzo di fonti di dati amministrativi, il regolamento prevede all'articolo 4 che “gli Stati Membri possono utilizzare le informazioni del Sistema Integrato di gestione e Controllo²⁹, del Sistema di Identificazione e Registrazione dei Bovini³⁰ e del Registro delle Aziende Biologiche, purché la qualità di tali informazioni sia almeno pari a quella dei dati ottenuti dalle indagini statistiche”.

2.3 La normativa nazionale all'epoca del Censimento

A livello nazionale, le disposizioni di carattere generale in materia di censimenti sono contenute nell'art. 37 della legge 17 maggio 1999 n. 144 di attuazione degli obblighi previsti dai regolamenti comunitari. In essa l'attività censuaria è considerata come funzione istituzionale dell'Istat³¹, mentre in precedenza i censimenti erano disciplinati autonomamente da un'apposita legge di indizione e finanziamento e da uno specifico regolamento di esecuzione.

Il regolamento di attuazione del V censimento dell'agricoltura è in seguito approvato con DPR n. 197 del 6 giugno 2000, nel quale sono indicati:

- Gli obiettivi della rilevazione: “Fornire informazioni aggiornate sul sistema agricolo, forestale e zootecnico; aggiornare e completare il registro statistico delle imprese agricole”;
- L'unità di rilevazione: “l'azienda agricola, forestale e zootecnica, cioè l'unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti ed attrezzature varie, in cui si attua la produzione agricola, forestale e zootecnica ad opera di un conduttore, e cioè persona fisica, società od ente, che ne sopporta il rischio, sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata”;
- Il campo di osservazione: “aziende agricole, forestali e zootecniche, di qualsiasi ampiezza e da chiunque condotte”;
- Le caratteristiche strutturali fondamentali delle singole aziende;

²⁹ Reg. CE 1782/2003, GU L 270 del 21.10.2003, pag. 1; modificato da ultimo dal Reg. CE n. 2217/2004, GU L 375 del 23.12.2004, pag. 1.

³⁰ Reg. CE 1760/2000

³¹ Art. 37, comma 1: l'Istat provvede all'esecuzione del quinto Censimento generale dell'agricoltura, che avrà luogo nel corso dell'anno 2000. Nello steso articolo, al comma 2, si legge: “. Con appositi regolamenti, da emanare con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri (...) sono definiti (...) il campo di osservazione, i soggetti tenuti all'obbligo di risposta, le modalità di esecuzione dei censimenti, di diffusione dei dati, di fornitura agli organismi del Sistema statistico nazionale (SISTAN) dei dati elementari non nominativi, le modalità per il confronto dei dati dei censimenti della popolazione con i dati delle anagrafi comunali.

- La localizzazione delle unità di rilevazione: “nel Comune in cui è ubicato il centro aziendale³² o, in mancanza, nel Comune ove è ubicata la maggior parte dei terreni”;
- I questionari da utilizzare per la rilevazione;
- Gli organi di Censimento e le rispettive mansioni;
- Le modalità di aggiornamento degli elenchi delle aziende agricole: “Gli uffici di censimento comunali e provinciali procedono, secondo le modalità indicate dall'Istat, alla revisione ed all'aggiornamento dell'elenco delle aziende agricole, forestali e zootecniche ricadenti nel proprio territorio, a partire dallo schedario delle aziende agricole esistente presso l'Istat”.
- I compiti dei rilevatori e dei loro coordinatori;
- Le modalità di diffusione dei dati.
- Le norme sul trattamento dei dati e sulla tutela della riservatezza.

Circa l'ultimo punto, il Dlgs 322/89 ha assicurato la protezione delle informazioni personali attraverso l'istituto del segreto statistico e la regolamentazione delle modalità di accesso ai dati statistici e della circolazione delle informazioni nell'ambito del Sistema statistico nazionale. Tale decreto prevede che i dati raccolti nell'ambito di rilevazioni statistiche non possano essere comunicati ad alcun soggetto esterno, pubblico o privato, né ad alcun ufficio della pubblica amministrazione, se non in forma aggregata e con modalità che rendano non identificabili gli interessati.

Il censimento dell'agricoltura, infine, è inserito tra le statistiche di interesse nazionale: esso è incluso nell'elenco delle rilevazioni soggette all'obbligo di risposta³³ e nel Programma statistico nazionale.

³² L'insieme dei fabbricati situati nell'azienda agricola e connessi alle attività dell'azienda stessa, nonché i locali adibiti anche ad attività gestionali. In esso sono comprese le abitazioni del conduttore e della manodopera impiegata nell'azienda, i ricoveri degli animali, i locali per l'immagazzinamento dei prodotti e quelli per il deposito di macchine ed attrezzi di uso agricolo.

³³ Previsto dal DPR del 5 luglio 1999, pubblicato nella GU n. 194 del 19/8/1999.

3 Le fonti amministrative

3.1 Introduzione

L'integrazione di informazioni provenienti da archivi amministrativi e statistici di diversa natura consente di conseguire quello che in letteratura è chiamato "*register - based statistical system*" (M. Martini, 1999). A differenza di quanto avviene in presenza di archivi creati esclusivamente in occasione dei censimenti e aggiornati nel periodo intercensuario sulla base di rilevazioni periodiche campionarie, la creazione di un siffatto archivio, aggiornato annualmente, rende possibile la conduzione di un "censimento annuale" delle unità, caratterizzato da costi nettamente inferiori e da una qualità superiore rispetto ai censimenti tradizionali, alleggerendo al tempo stesso il carico statistico sui soggetti economici.

3.2 L'integrazione delle fonti amministrative a livello comunitario

Sin dal 1993 a livello comunitario è stato riconosciuto un ruolo sempre più importante, nell'ambito dei sistemi statistici, ai dati degli archivi amministrativi, i quali possono essere utilizzati per la raccolta di informazioni in sostituzione di indagini dirette, come lista di riferimento per censimenti e indagini campionarie, o per la valutazione di errori commessi nel corso di rilevazioni dirette³⁴.

L'uso di fonti amministrative a fini statistici è ormai consolidato nei Paesi Scandinavi, nel Regno Unito, in Irlanda, Belgio e Olanda (Brugnoli, 2005). Il ricorso a tali registri è generalmente associato a definizioni operative di azienda che prevedono soglie minime in termini di dimensioni fisiche: sei ettari nel Regno Unito, cinque ettari in Danimarca, due ettari in Germania, un ettaro in Austria, Portogallo, Finlandia e Francia, mentre Spagna e Grecia utilizzano il limite di 0,1

³⁴ Ad esempio, il Regolamento CE 68/2003 autorizza Danimarca, Olanda, Germania, Regno Unito, Svezia e Austria a utilizzare a fini statistici informazioni ottenute da fonti amministrative quali il Sistema Integrato di Gestione e Controllo del sostegno comunitario, creato per consentire controlli incrociati e consentire un'identificazione delle particelle agricole (anche attraverso il telerilevamento) e delle domande degli imprenditori, nonché l'identificazione degli animali.

ettari³⁵. Tali soglie fisiche sono spesso abbinate a soglie economiche: quattro UDE in Danimarca, una UDE in Finlandia, 3,5 UDE in Olanda. Nel Regno Unito le aziende “principali” devono anche avere un fabbisogno lavorativo minimo di cento giornate (Brugnoli 2005). Il registro amministrativo utilizzato nel Regno Unito, tuttavia, non contiene dati statistici, ma serve unicamente per tenere aggiornato l’elenco delle aziende oggetto d’indagine.

In Portogallo, Grecia e Italia tale elenco scaturisce prevalentemente da archivi statistici; Spagna, Francia, Austria e Germania, infine, aggiornano l’elenco delle aziende integrando archivi statistici con registri di tipo amministrativo (tab. 3.1).

Tab. 3.1 – Classificazione dei Paesi Ue secondo la tipologia dei registri e le soglie utilizzate nei censimenti agricoli

	Fonti		
	Registri prevalentemente statistici	Combinazione di fonti amministrative e statistiche	Registri amministrativi
Soglie fisiche e/o economiche elevate		Germania	Regno Unito, Danimarca, Svezia, Olanda
Soglie fisiche e/o economiche pari a 1 ha di SAU o 1 UDE	Portogallo	Francia, Austria	Finlandia
Soglie fisiche minime o nessuna soglia	Italia ³⁶ , Grecia	Spagna	Irlanda, Belgio

Fonte: Brugnoli (2005)

Un’analisi di regressione riportata nello stesso articolo di Brugnoli evidenzia che “la quota di microaziende di ciascun Paese è spiegata (...) anche dalla definizione di azienda e dall’eventuale ricorso a fonti amministrative”³⁷, da cui la necessità, a detta dell’autore, di introdurre soglie più elevate anche in Italia, in cui ricade circa la metà delle aziende con superficie inferiore a 2 ettari censite nel 2000 nell’Ue-15 (tab. 3.2).

³⁵ Nel Vallo di Diano, area interessata dall’indagine di campo descritta nel cap. 6, l’imposizione di una soglia minima di 0,1 ha comporterebbe l’esclusione di ben 158 aziende (2% del totale), che detengono una superficie di soli 10,61ha di SAU, pari allo 0,04 % della SAU complessiva.

³⁶ Il quinto censimento dell’agricoltura rileva, per ciascun Comune, la consistenza numerica delle aziende agricole, forestali e zootecniche “di qualsiasi ampiezza e da chiunque condotte”.

³⁷ Introdotta come dummy nel modello di regressione.

Tab. 3.2 – Sintesi delle fonti e delle soglie minime di ingresso nell'Universo censuario utilizzate nel Censimento dell'Agricoltura del 2000 nell'Ue

	Fonte	Soglie minime di ingresso nell'universo
Regno Unito	Il registro distingue aziende "main" e "minor", è continuamente aggiornato, non contiene dati statistici. Censimento effettuato solo per le aziende principali.	6 ha SAU Fabbisogno di lavoro di 100 giornate.
Danimarca	Registro amministrativo aggiornato annualmente.	5 ha SAU; 4 UDE.
Olanda	Solo aziende che superano la soglia (circa il 99% della produzione nazionale).	3,5 UDE.
Svezia	Aggiornato attraverso rilevazioni strutturali annuali.	2,1 ha a seminativi; Soglie bestiame: "elevato numero di capi".
Finlandia	Quattro registri raggruppati in un unico data-base e integrati con interviste telefoniche.	1 ha SAU. 1 UDE.
Irlanda	Sette registri amministrativi aggiornati settimanalmente e combinati insieme per eliminare le ridondanze.	
Belgio	Registro amministrativo aggiornato annualmente.	
Germania	Registro delle aziende aggiornato utilizzando dati forniti dalle associazioni agricole.	2 ha SAU. Soglie bestiame: 8 bovini, 8 suini, 200 polli.
Francia	Registro costruito dall'integrazione di diverse fonti amministrative.	1 ha SAU.
Austria	Archivio creato integrando diverse fonti amministrative.	1 ha SAU; Soglie bestiame: 3 bovini, 5 suini, 100 polli.
Portogallo	Registro prevalentemente statistico.	1 ha SAU; Soglie bestiame: 1 vacca, 2 bovini, 3 suini, 100 galline.
Spagna	Archivio creato integrando diverse fonti amministrative ministeriali.	0,1 ha SAU; Soglie bestiame: 1 bovino, 5 suini, 50 polli.
Grecia	Registro delle aziende agricole e zootecniche.	0,1 ha SAU; Soglie bestiame: 1 bovino, 5 suini, 50 polli.
Italia	Registro prevalentemente statistico.	Esclusi gli orti familiari per autoconsumo; Soglie bestiame: 1 bovino, 3 suini, pochi polli.

Fonte: Brugnoli (2005)

3.3 Il sistema statistico agricolo italiano

Il Sistema statistico agricolo italiano prevede l'utilizzazione di diverse infrastrutture di base per l'effettuazione delle indagini:

- Archivio Statistico delle Aziende e delle Imprese Agricole (ASAIA);

- Carta di copertura del suolo: rappresentazione su mappa del territorio che consente di ottenere informazioni sulla ripartizione della superficie territoriale (aree artificiali, superfici forestali, superficie agricola, etc.);
- Archivi amministrativi: numerosi e molto eterogenei tra loro, in quanto realizzati per finalità diverse;
- Censimento dell'Agricoltura: universo di riferimento per le indagini campionarie del periodo intercensuario e base per le stime sulle superfici sulle coltivazioni agrarie.

La nascita del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) nel 1989 ha fatto emergere in modo evidente l'eterogeneità delle statistiche ufficiali nel nostro Paese. Esse, infatti, sono il frutto di rilevazioni compiute con tecniche molto diverse tra loro, quali rilevazioni campionarie condotte presso aziende agricole con interviste dirette (es.: indagine SPA), uso di dati amministrativi (per le produzioni di riso, tabacco e barbabietola), etc. Tuttavia tale varietà è spesso dovuta alla normativa statistica dell'Ue, che obbliga gli Stati Membri a fornire informazioni con metodologie ben determinate e richiede ai sistemi statistici agricoli nazionali dati strutturali e congiunturali allo stesso tempo³⁸.

Negli anni '90 è così iniziato un complesso lavoro di coordinamento da parte dell'Istat per giungere ad un Sistema integrato delle statistiche agricole attraverso l'attuazione di Protocolli d'intesa, tuttora in vigore, tra ISTAT, MIPAF³⁹ e AGEA⁴⁰, da un lato, e tra ISTAT, MIPAF e Regioni, dall'altro, che hanno permesso progetti di integrazione e razionalizzazione delle statistiche in diversi settori.

Qualche anno fa il problema dell'integrazione delle fonti è stato esaminato all'interno del SISTAN in uno studio sulle superfici viticole, per il quale un gruppo di lavoro con rappresentanti ISTAT, MIPAF e AGEA ha analizzato le fonti informative disponibili, ben otto e discordanti tra loro, e proposto delle soluzioni metodologiche al problema dell'incoerenza delle differenti stime⁴¹.

Un'altra attività sull'utilizzo di dati amministrativi per fini statistici avviata dall'Istat è stata condotta in collaborazione con la regione Marche e AGEA ed è stata finalizzata alla revisione della modellistica usata dai conduttori agricoli per la richiesta dei contributi del PSR, affinché risultasse compatibile con le finalità

³⁸ Ad esempio, l'indagine sulla struttura delle aziende agricole, Reg. (CEE) n. 571/88, raccoglie dati rilevati, in modo congiunturale, anche da indagini previste da altre normative: Reg. (CEE) n. 837/90 sulla produzione di cereali, Reg. (CEE) n. 959/93 sui prodotti diversi dai cereali, Dir. (CEE) n. 93/23 sulla produzione dei suini, Dir. (CEE) n. 93/24 sulla produzione dei bovini, Dir. (CEE) n. 93/25 sulla produzione degli ovini e caprini, Dir. (CE) n. 96/16 sulla produzione e impiego del latte in azienda. Analogamente, le normative che richiedono il supporto di informazioni statistiche nel settore viticolo sono: Reg. (CEE) n. 357/79, Reg. (CE) n. 1442/88, Reg. (CE) n. 1595/96, Reg. (CE) n. 1227/2000, D.L. 10/8/2000, DM 27/3/2001 etc. ai quali si aggiungono le informazioni obbligatorie richieste dall'EUROSTAT per altre finalità (Reg. CEE 571/88 sulla struttura delle aziende agricole, Reg. CEE 959/93 sui prodotti diversi dai cereali).

³⁹ Ministero per le Politiche Agricole e Forestali.

⁴⁰ Agenzia Governativa per le Erogazioni in Agricoltura.

⁴¹ Ad inizio 2008, ad esempio, l'ISTAT ha stimato la produzione 2007 di vino in circa 44 milioni di hl, mentre la stima AGEA è di 48 milioni.

statistiche. L'Istat, infine, sta anche studiando il possibile utilizzo dei dati dell'anagrafe bovina a fini statistici⁴².

3.4 L'ASIA e il Censimento Intermedio dell'Industria e dei Servizi

Il Reg. (CEE) n. 2186/93⁴³ dispone le norme per la realizzazione, in ogni Paese membro dell'Ue, di un archivio statistico delle imprese e delle istituzioni a partire dalle informazioni desumibili dagli archivi amministrativi presenti presso le rispettive amministrazioni dello Stato. La costituzione di tale archivio è obbligatoria per le imprese economicamente attive nei settori secondario e terziario, mentre è facoltativa per le imprese la cui attività è specificata nella sezione A (agricoltura, caccia e silvicoltura), B (pesca, piscicoltura e servizi connessi) ed L (pubblica amministrazione, difesa, assicurazione sociale obbligatoria)⁴⁴.

Per i primi due settori si è così giunti, nella seconda metà degli anni '90, alla costruzione dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)⁴⁵. La costruzione dell'archivio si è basata sull'integrazione di numerose fonti di carattere amministrativo (Registro Imprese delle Camere di Commercio⁴⁶, archivio INPS⁴⁷, archivio AGEA, Anagrafe Tributaria⁴⁸ del Ministero delle Finanze, Ufficio IVA⁴⁹, archivio INAIL⁵⁰, archivio delle utenze "affari" dell'ENEL⁵¹, Regioni, Province, Comunità Montane, etc.) con fonti di natura statistica. L'operazione di "incrocio" non è stata effettuata attraverso una "scelta a priori" fra le informazioni provenienti dalle diverse fonti (preferenza ragionata) ma attraverso metodologie statistiche che individuano a livello di singola unità e di ciascuna variabile il valore più probabile. Ad esempio, per l'individuazione dello "stato di attività" (unità attiva/non attiva) si applicano modelli a scelta discreta (in particolare il modello logistico) che utilizzano le informazioni considerate "segnali di attività

⁴² L'Austria già utilizza questa fonte per comunicare la consistenza del bestiame all'EUROSTAT.

⁴³ "Coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici", recentemente abrogato dal Reg. (CE) n. 177/08.

⁴⁴ Anche per questi settori è prevista l'obbligatorietà, a partire dal 2010, dal Reg. (CE) n. 177/08, del 20 febbraio 2008, che abroga il Reg. (CEE) n. 2186/93 e stabilisce un quadro comune per i registri delle imprese a fini statistici.

⁴⁵ La costruzione è avvenuta mediante otto "macrofasi": 1) standardizzazione e normalizzazione degli archivi originali; 2) linkage intra-archivio dei record; 3) linkage inter-archivio dei record; 4) e 5) Individuazione delle unità statistiche (imprese e unità locali); 6) individuazione delle caratteristiche strutturali; 7) stima dei dati mancanti e correzione di quelli errati; 8) valutazione dei risultati attraverso indagini campionarie di campo (controlli di copertura e controlli di compatibilità).

⁴⁶ Raccoglie le dichiarazioni dei soggetti che intendono intraprendere una qualsiasi attività economica produttiva, eccezione fatta per i liberi professionisti.

⁴⁷ Registra le imprese con dipendenti per i quali è obbligatorio il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali.

⁴⁸ Assegna il codice fiscale e raccoglie informazioni su persone fisiche e giuridiche tenute alla presentazione della dichiarazione per il pagamento delle imposte dirette o indirette.

⁴⁹ Assegna un numero di partita IVA a chiunque eserciti impresa, arte o professione. L'unità di rilevazione è l'impresa, identificata da C.F. e P.I., vista come unità imprenditoriale che svolge un'attività commerciale soggetta al pagamento delle imposte.

⁵⁰ Registra le imprese che occupano persone per le quali è obbligatorio il pagamento dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

⁵¹ Con esclusione delle utenze "domestiche".

reale” provenienti dalle diverse forme (consumo di energia, presenza di occupati, etc.) quali variabili esplicative dell’effettivo svolgimento di attività dell’unità in questione.

Dalla distribuzione delle probabilità ottenute è possibile individuare soglie che discriminano i casi di unità con bassa probabilità da quelli con alta probabilità (record linkage probabilistico; Winkler, 1994). Tale probabilità ovviamente aumenta quando le informazioni identificative provenienti dalle diverse fonti sono confrontabili. Il procedimento con il quale effettuare il linkage tra una pluralità di archivi può essere articolato sostanzialmente nelle seguenti fasi (Aimetti e Schionato, 1995):

- Individuazione di informazioni presenti nei diversi archivi che si riferiscono ad una stessa impresa;
- Definizione di regole di uguaglianza e di procedure di abbinamento dei record dei diversi archivi;
- Calcolo dei punteggi probabilistici dei legami creati;
- Determinazione di una soglia di scarto/accettazione del punteggio probabilistico, con attribuzione della probabilità di esistenza.

Il nuovo approccio alla rilevazione censuaria si è poi concretizzato nel Censimento intermedio dell’Industria e dei Servizi del 1996/97 (ISTAT, 1996). La creazione dell’ASIA e la conduzione del censimento intermedio, infatti, sono state operazioni pensate fin dal principio in stretta connessione tra loro: la rilevazione sul campo, tipica della metodologia censuaria, è stata vista anche come uno strumento per verificare la qualità dell’archivio, mentre quest’ultimo ha fornito una stima preliminare dell’universo delle imprese, cogliendo anche attività che il sistema censuario “classico” ha più difficoltà a individuare. In questo modo si è ridotto drasticamente il numero delle imprese da intervistare (circa il 15% del totale, pari a 550.000 imprese), utilizzando, peraltro, un questionario parzialmente pre-compilato (ISTAT, 1996). Tale censimento si è svolto in due fasi. La prima fase ha avuto come obiettivo quello di verificare sul territorio la qualità dell’ASIA, in termini sia di unità rilevate sia degli attributi di ciascuna di esse, mediante la somministrazione di un questionario “short-form”⁵². In questa fase sono state utilizzate più tecniche di rilevazione, sulla base del diverso grado di affidabilità delle informazioni amministrative, in modo da ridurre al minimo il “fastidio statistico” e i costi di rilevazione. Per le imprese di grandi dimensioni è stata comunque necessaria la rilevazione diretta, così come per le imprese plurilocalizzate e per le aziende per le quali le operazioni di integrazione degli archivi hanno evidenziato la presenza di informazioni contrastanti.

⁵² Esso contiene solo alcune informazioni identificative dell’unità (ragione sociale, indirizzo, etc.) e alcune notizie relative alle variabili di stratificazione (codice di attività economica, numero di addetti, etc.). L’archivio ottenuto con l’indagine short - form rappresenta pertanto una fotografia della struttura economica dell’anno.

Oggetto della seconda fase dell'indagine (*long-form*) sono state poi le imprese presenti nell'archivio costituito con la fase precedente. Onde evitare un eccesso di quesiti, alcuni dei quali riguardano solo un numero esiguo di imprese, il questionario conteneva alcune "domande - filtro" che consentivano di selezionare le sole imprese interessate ad un particolare fenomeno. Poiché l'indagine long - form è stata portata a termine a distanza di alcuni mesi da quella short - form, è stato necessario inserire nella prima parte del questionario i quesiti propri della prima indagine, al fine di cogliere le variazioni verificatesi nel frattempo. Data la complessità del questionario, infine, una preliminare indagine-pilota è stata eseguita in alcune imprese-campione in dodici comuni selezionati dall'ISTAT, al fine di verificare la qualità delle risposte e la difficoltà delle imprese a fornire le informazioni richieste.

3.5 ASIA-Agricoltura: problematiche riguardanti la sua costruzione.

L'incremento dell'utilizzo delle fonti amministrative ai fini della produzione di statistiche ufficiali non ha interessato con la stessa celerità il settore agricolo, sia per il regime di non obbligatorietà previsto dal Reg. 2186/93, sia per la elevata presenza di enti operanti in agricoltura e per il ritardo con cui si sono resi disponibili alcuni archivi fondamentali (P. Dini, 1999).

Come si apprende dal Programma Statistico Nazionale (PSN) 2005-2007, la costruzione dell'archivio ASIA-Agricoltura nel 2001 prendeva ancora a riferimento due sole Regioni e un solo archivio amministrativo (quello dell'AGEA). Essa è continuata nel 2002 con l'acquisizione dell'archivio dell'INPS sui lavoratori agricoli e sui coltivatori diretti, ma si sono registrate numerose difficoltà con gli enti fornitori delle informazioni, che hanno portato anche ad un'interruzione temporanea della fornitura dei dati da parte dell'AGEA. Tali ritardi nella costruzione di ASIA-Agricoltura hanno ovviamente fortemente limitato la possibilità di utilizzare l'archivio per la produzione di statistiche. Come segnalato anche dalla Commissione Ue, pertanto, "Permane una situazione di sottoutilizzazione degli archivi amministrativi in Italia per quanto riguarda il settore agricolo".⁵³

Attualmente la necessità di estendere ed integrare il sistema ASIA degli archivi statistici al settore dell'agricoltura deriva dal Reg. (CE) n. 177/08, che ne estende l'obbligatorietà a tutti i settori economici, oltre che dalla necessità di disporre di un database aggiornato annualmente, e non più a cadenza decennale, al fine di migliorare la qualità delle indagini statistiche (Garofalo, Patacchia, 2005).

Da un punto di vista operativo, se l'estensione dell'Archivio delle Imprese al settore agricolo può essere realizzato tramite l'utilizzo delle fonti amministrative e

⁵³ Peraltro, le recenti "normative di orientamento" per le politiche agricole ed in particolare il Dlgs 228/01 hanno modificato l'art. 2135 del codice civile ed esteso il concetto di attività agricola alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti e alla offerta di beni e servizi di carattere ambientale.

dei metodi di integrazione già in vigore per ASIA, la realizzazione del Farm Register, a causa delle sue particolari caratteristiche, deve prendere in considerazione fonti e metodologie differenti e completamente nuove a causa di due motivi fondamentali (Garofalo, Patacchia, 2005):

- a) Il settore agricolo è caratterizzato da unità di piccole e piccolissime dimensioni; l'input di lavoro è caratterizzato dall'attività familiare spesso non prevalente e da lavoro stagionale a tempo parziale; il settore è fortemente integrato con altre attività (trasformazione, commercializzazione, turismo etc.). Tali elementi rendono complessa sia l'identificazione delle unità, sia la stima della loro dimensione e l'individuazione dell'attività prevalente.
- b) Gli archivi amministrativi con le informazioni più utili (AGEA, Anagrafe Bovina e Suina) non hanno finalità legali o dichiarative di pubblicità, come invece hanno le Camere di Commercio; alcuni (Anagrafe Bovina) sono di recente costituzione; vi sono poi problemi per le differenti unità di rilevazione adottate nei diversi archivi (impresa, unità locale, posizione contributiva...); infine, gli stessi caratteri (es.: SAU) possono presentare contenuti informativi differenti. Tutto ciò influisce negativamente sia nell'identificazione dell'universo delle unità da censire, sia nell'integrazione tra le varie fonti e nella stima dei principali caratteri.

3.6 Caratteristiche e contenuti delle fonti amministrative⁵⁴

L'AGEA registra i dati dei produttori agricoli che fanno domanda di aiuto comunitario. I soggetti interessati, circa 2 milioni, sono costituiti da singoli imprenditori agricoli e dalle imprese di trasformazione e di distribuzione. L'archivio fornisce, oltre ai dati anagrafici dei soggetti richiedenti, informazioni sugli utilizzi particellari⁵⁵, sulle quote assegnate ai singoli produttori e sui premi percepiti. Tali dati sono dunque importanti per la stima della SAU, anche a livello di singola coltura, oltre che per la territorializzazione delle informazioni. Tuttavia la copertura è solo parziale, poiché non tutte le colture godono o hanno beneficiato di aiuti comunitari (es.: colture floricole); inoltre non sempre chi richiede il contributo coincide con il "conduttore" dell'azienda. Occorre pertanto individuare delle procedure che consentano la ricostruzione dell'azienda (es.: per il ricongiungimento dei produttori che fanno capo alla stessa azienda). Infine, a seguito del disaccoppiamento degli aiuti gli agricoltori potranno optare per un determinato indirizzo produttivo, o per la non coltivazione dei fondi, unicamente sulla base di una propria scelta imprenditoriale.

L'INPS raccoglie informazioni sia sui lavoratori agricoli autonomi sia sulle aziende agricole con dipendenti. Tali archivi raccolgono informazioni sull'azienda

⁵⁴ Gli argomenti di questo paragrafo sono tratti da: Garofalo, Patacchia, 2005, e da Brogi, Cusimano, del Vicario, Garofalo, Patacchia, 2005.

⁵⁵ Definizione di "parcella": porzione continua di terreno sulla quale un'unica coltura è effettuata da un unico imprenditore.

(ragione sociale, codice fiscale del titolare dell'azienda, indirizzo etc.) e sui componenti il nucleo familiare (dati anagrafici, numero di giornate lavorate in un anno). Questi dati, adeguatamente trattati, potrebbero consentire di stimare gli occupati, distinti in dipendenti e indipendenti, e le giornate lavorate. Tuttavia vi sono differenze in termini di definizione tra le variabili amministrative e quelle statistiche.

L'Anagrafe Bovina, detenuta dal Ministero della Salute dall'1 gennaio 2000, è una banca dati informatizzata che registra i dati sugli animali e sui loro detentori ai fini di salute pubblica, con grado di copertura teoricamente totale. Le figure coinvolte, dunque, sono due: il proprietario e il detentore, quest'ultimo definito come "qualsiasi persona fisica o giuridica responsabile di animali, anche temporaneamente, nonché durante il trasporto o nel mercato, individuata mediante il codice fiscale correlato al codice dell'azienda (...) Nel caso in cui il detentore non coincida con il proprietario, anche quest'ultimo è individuato con il proprio codice fiscale correlato al codice azienda". Tuttavia la definizione di allevamento, essendo diversa da quella adottata dal Censimento, può determinare una sovracopertura dell'universo di riferimento⁵⁶.

L'archivio delle dichiarazioni dei redditi dei terreni, gestito dall'Agenzia delle entrate, rileva i contribuenti che dichiarano, a fini fiscali, i redditi derivanti dalla proprietà (redditi dominicali) o dalla realizzazione di attività agricole (redditi agrari) dei terreni (oltre 6 milioni di soggetti nell'anno fiscale 2001). Oltre ai dati anagrafici sui contribuenti, l'archivio fornisce, per ogni singolo terreno, informazioni sul titolo di possesso, che può consentire di distinguere i semplici proprietari terrieri da altre tipologie di contribuenti, quali i concedenti i terreni in affitto, affittuari, etc. L'archivio rappresenta dunque la "platea" più ampia possibile dei soggetti coinvolti nell'agricoltura, con informazioni utili sia per migliorare l'incrocio tra le diverse fonti, sia per la stima del reddito agrario. Tuttavia occorre trovare una metodologia per ricavare il sottoinsieme dei produttori agricoli dall'universo dei contribuenti.

Vi sono poi i registri delle CCIAA e il registro IVA. Se in quest'ultimo⁵⁷ sorgono problemi di sottostima per motivi legati all'evasione fiscale (nel 1998 risultavano registrate solo 370.000 unità), l'iscrizione nei registri della Camera di Commercio è un presupposto necessario per accedere a numerosi benefici⁵⁸, per cui la mancata iscrizione a questo registro potrebbe costituire un valido indicatore della mancanza di attività economica dell'unità operativa (la numerosità nel 1998 è

⁵⁶ "Qualsiasi stabilimento, costruzione e, nel caso di fattoria all'aperto, qualsiasi luogo in cui sono tenuti, allevati o governati animali (...). Qualora lo stesso allevatore possieda più aziende in località diverse, gli verranno attribuiti più codici aziendali, uno per ogni azienda di diversa località". Tuttavia, le altre notizie sul proprietario/detentore potrebbero consentire di riunirle in una sola unità.

⁵⁷ Che include le imprese con un fatturato superiore o uguale a 20 milioni

⁵⁸ Da ultimo, l'iscrizione nei registri camerali è necessaria anche per il riconoscimento del carattere "rurale" ai fini dell'accatastamento dei fabbricati.

stata di oltre 1 milione di imprese). Tuttavia, come discusso nel capitolo dedicato alla prima fase dell'indagine di campo, anche per questo registro vi sarebbero problemi di sovra o sotto-copertura.

Allo scopo di verificare il contributo informativo in termini di individuazione delle aziende agricole, ognuna delle fonti è stata abbinata con il Censimento dell'Agricoltura 2000 utilizzando come "chiavi" il codice fiscale e la partita IVA. Circa il 60% delle aziende censite nel 2000 si abbina con i record dell'Agenzia delle Entrate, mentre la percentuale è del 48% se si confrontano i dati del 2000 con quelli dell'AGEA. Percentuali molto più basse (16 e 6%) si ottengono invece mediante abbinamento con l'archivio INPS e con quello dell'Anagrafe Bovina.

Se, d'altro canto, si analizza la percentuale di aziende dei singoli archivi che si collega con quelle del censimento, cioè la relazione inversa, si osserva che per AGEA, INPS e Anagrafe Bovina tale percentuale è superiore al 60%, mentre per l'Agenzia delle Entrate è del 26%.

Come si può vedere dalla tabella 3.3, quasi due milioni delle unità presenti nell'archivio aggregato si abbinano con il censimento 2000, pari al 79% delle aziende censite e al 92% della SAU rilevata.

Tab. 3.3 – Risultati dell'abbinamento tra archivio integrato e Censimento 2000

	Numero Aziende			SAU		
	Non abbinate	Abbinate	% abbinate	Non abbinate	Abbinate	% abbinate
0 < SAU < 1; RLS < 1,72	144.541	282.665	66%	41.507	98.435	70%
SAU ≥ 1 ha	175.046	1.188.103	87%	900.160	11.496.416	93%
0 < SAU < 1; RLS ≥ 1,72	223.151	517.670	70%	96.788	266.731	73%
SAU = 0; RLS ≥ 1,72	601	2.756	82%			
Totale	543.339	1.991.194	79%	1.038.455	11.861.582	92%

Fonte: Garofalo, Patacchia (2005)

La maggiore percentuale di abbinamento si registra per le aziende con una SAU superiore a un ettaro, mentre la percentuale minore si osserva per quelle con SAU inferiore a un ettaro e non appartenenti all'universo Ue.

Per l'archivio delle imprese agricole, poi, è di fondamentale importanza la georeferenziazione dei dati per garantire la completa copertura del suolo destinato ad attività agricole da parte delle unità operative. Talvolta, infatti, si assegnano superfici ad altre destinazioni pur di assicurare la quadratura matematica della superficie territoriale. Inoltre la distanza e la collocazione dei diversi corpi nei confronti del centro aziendale può dar luogo a distorsioni dovute all'assegnazione

di parti della superficie aziendale in giaciture e collocazioni diverse da quelle reali⁵⁹.

La sovrapposizione delle aziende alle corrispondenti indicazioni dell'anagrafe tributaria, inoltre, consentirebbe di distinguere le superfici in affitto da quelle di proprietà, nonché di creare un incrocio con la carta di utilizzazione dei suoli per attribuire ad ogni poligono relativo all'unità operativa il suo reale impiego.

Molto importante risulta, infine, l'esame analitico delle unità che non rientrano nell'archivio unico derivante dall'incrocio delle diverse fonti ma che trovano coincidenza fra loro in due o più archivi amministrativi, allo scopo di individuare se si tratta di nuove unità, così come l'analisi delle aziende presenti nello schedario unico che non si sono accoppiate con quelle presenti negli archivi utilizzati, al fine di stabilirne la cancellazione o la loro qualificazione in termini di ampiezza ed entità economica.

3.7 Un primo confronto: dati ISTAT vs. dati CCIAA

Se si analizzano i dati delle Camere di Commercio e si mettono a confronto con i risultati dei censimenti, il sovradimensionamento in termini numerici delle imprese appare in tutta la sua evidenza: quasi il 60% delle aziende censite nel 2000 non risulta iscritto nei registri camerali.

Circoscrivendo il campo di osservazione al territorio regionale campano, tale percentuale passa al 66%: due aziende agricole su tre, cioè, non sono iscritte nei registri camerali. Di fronte a ciò sta l'inspiegabile circostanza che in ventisei comuni il numero delle iscrizioni risulti invece superiore al numero delle aziende censite (tab. 3.4); se si escludono questi valori anomali, la percentuale regionale di aziende iscritte sul totale di quelle censite sale ancora, arrivando al 67,8%. Tra i dati relativi ai diversi comuni spicca sicuramente quello di San Cipriano d'Aversa, nel quale le imprese registrate risultano addirittura essere 24 volte le aziende censite!

Alla luce dei recenti sviluppi dell'emergenza rifiuti in Campania si potrebbe ipotizzare che, dal momento in cui la maggior parte di questi comuni ricade in aree dove ben più grave si è avvertita l'emergenza e dove lo sversamento dei rifiuti da parte della criminalità organizzata avviene in misura più consistente, ciò possa essere dovuto ad una maggiore difficoltà per i rilevatori ad "entrare in azienda" per intervistarne il conduttore. Si tratta tuttavia solamente di ipotesi.

Ricordiamo ancora una volta che l'iscrizione alla Camera di Commercio è stata ed è necessaria per ottenere alcuni vantaggi, come il libretto ex - UMA per le agevolazioni sui carburanti ad uso agricolo e gli aiuti agli investimenti. Essa non è conveniente solo per aziende di piccole dimensioni, che non esercitano attività di

⁵⁹ Nelle statistiche censuarie tutti i corpi acquisiscono la stessa classificazione di regione altimetrica cui fa riferimento il centro aziendale.

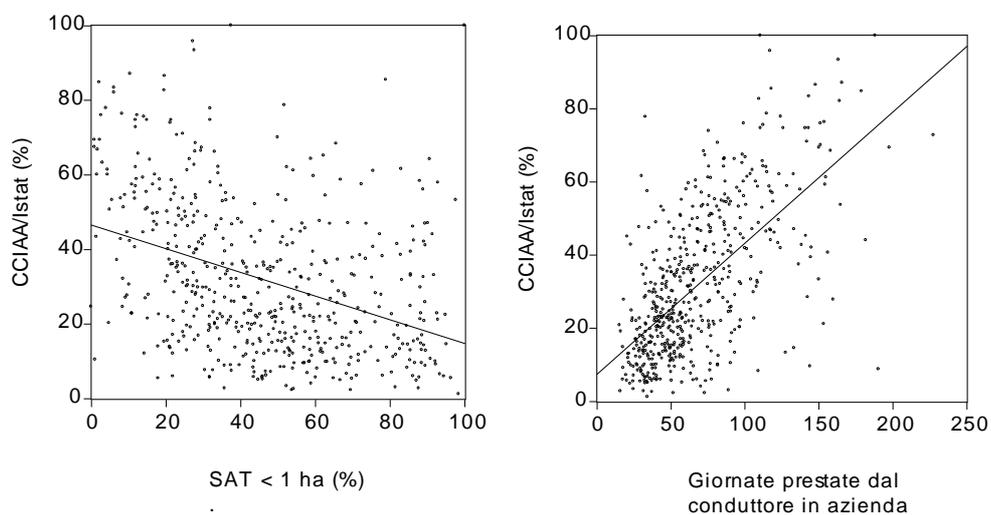
vendita, per le quali i costi di iscrizione nel registro risulterebbero maggiori dei benefici economici. In quest’ottica, è quasi ovvio che in Campania la percentuale di aziende non iscritte sia superiore rispetto al dato nazionale, dato l’elevatissimo grado di polverizzazione aziendale. A supporto di tale tesi, nella figura 3.1 si può osservare l’andamento decrescente della percentuale di aziende iscritte nei registri camerali sul totale delle aziende censite in funzione sia del “peso” delle aziende di piccole dimensioni sul totale (grafico a sinistra), che del numero di giornate prestate in azienda dal conduttore (a destra), relativamente ai Comuni della Regione Campania.

Tab. 3.4 – Comuni con numero di imprese maggiore del numero di aziende censite

Provincia	Comune	Aziende iscritte alla CCIAA	Aziende censite	CCIAA/Istat (%)	
Benevento	Castelpagano	247	244	101	
Caserta	Aversa	158	109	145	
	Casal di Principe	569	297	192	
	Casapesenna	174	46	378	
	Curti	93	21	443	
	Lusciano	305	204	149	
	Mondragone	577	448	129	
	Parete	383	205	187	
	San Cipriano d'Aversa	336	14	2.400	
	San Gregorio Matese	98	88	111	
	San Marcellino	228	129	177	
	Santa Maria C. V.	358	74	484	
	Trentola-Ducenta	314	79	397	
	Napoli	Cardito	106	11	964
		Casavatore	5	0	
Crispano		35	28	125	
Frattamaggiore		100	83	120	
Frattaminore		41	13	315	
Mariglianella		34	21	162	
Melito di Napoli		81	74	109	
Portici		44	33	133	
Qualiano		342	217	158	
Sant'Antimo		60	45	133	
Villaricca		262	100	262	
Salerno	Bellizzi	120	93	129	
	Salerno	346	275	126	
Totale		5.416	2.951	183%	
Altri Comuni Campania		79.238	245.981	32,2%	
Totale Campania		84.654	248.932	34%	

Fonte: Unione delle Camere di Commercio della Regione Campania e V Censimento Generale dell’Agricoltura

Fig. 3.1 – Percentuale di imprese iscritte nei registri camerali sul totale delle aziende censite, in funzione a) del “peso” delle aziende di dimensioni inferiori ad un ettaro (a sinistra) e b) del numero di giornate lavorate prestate in azienda dal conduttore (a destra)



Nota: ogni punto in ciascun grafico corrisponde ad uno specifico Comune della Regione Campania

Fonte: Ns. elaborazioni su dati dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio della Campania e del V Censimento

4 Il V Censimento Generale dell'Agricoltura: principali caratteristiche ed elementi di criticità

4.1 Introduzione

I censimenti generali dell'agricoltura hanno l'obiettivo primario di fornire un quadro esaustivo della dimensione e delle caratteristiche del sistema agricolo nazionale, con un dettaglio territoriale molto accentuato. Essi, inoltre, consentono la predisposizione di archivi delle unità produttive da utilizzare negli anni intercensuari come basi per l'esecuzione di indagini campionarie, per ricerche e per studi economici e sociali.

4.2 L'organizzazione della rete censuaria

La rete di rilevazione del censimento dell'agricoltura si articola su quattro livelli: il livello centrale è costituito dall'ISTAT e dall'Unione Nazionale delle Camere di Commercio; vi è poi un livello regionale, costituito dagli Uffici Regionali di Censimento e dagli Uffici Regionali dell'ISTAT; il livello provinciale è costituito dagli Uffici di Censimento Provinciali, istituiti presso le Camere di Commercio, e dai Gruppi Tecnici Provinciali; infine, il livello comunale è costituito dagli Uffici Comunali di Censimento.

L'art. 37 della legge n. 144/99 ed il relativo regolamento di esecuzione, infatti, attribuiscono all'Istituto Nazionale di Statistica l'incarico di provvedere all'effettuazione del censimento dell'agricoltura. Tale istituto per lo svolgimento delle operazioni censuarie può avvalersi della collaborazione degli uffici di statistica del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), che acquisiscono la qualifica di "Organi di censimento", sui quali svolge una funzione di controllo e coordinamento. L'Ufficio di statistica dell'Unione italiana delle Camere di commercio (Unioncamere) ha il compito di collaborare con l'Istat per assicurare il funzionamento degli uffici delle Camere di commercio nel corso dell'attività censuaria.

L'Ufficio regionale dell'Istat, d'intesa con l'Ufficio di censimento Regionale (UCR), verifica l'attuazione dei piani di censimento regionali, con particolare riferimento alla designazione dei coordinatori e alle attività di formazione,

istruzione e sensibilizzazione delle istituzioni locali e delle aziende agricole. Esso, inoltre, valuta i rapporti periodici sullo svolgimento delle operazioni censuarie, stilati dagli uffici provinciali, e svolge attività ispettive.

L'organizzazione delle operazioni censuarie a livello provinciale riveste un ruolo importante per il buon andamento del censimento, anche ai fini del sistema di monitoraggio. L'Ufficio di Censimento Provinciale (UCP), costituito presso le Camere di Commercio, sovrintende al coordinamento delle operazioni a livello provinciale. Tra i compiti specifici degli UCP si segnalano l'organizzazione di riunioni di istruzione, l'elaborazione del piano di assistenza tecnica agli Uffici di Censimento Comunali (UCC), il monitoraggio delle attività censuarie attraverso l'analisi dei report ricevuti dagli Uffici di Censimento Comunali e l'effettuazione di ispezioni e controlli.

L'organizzazione censuaria a livello comunale rappresenta la base dell'intero sistema e costituisce l'unica fonte di acquisizione delle informazioni del censimento, la cui raccolta è affidata alla responsabilità dei Comuni. L'Ufficio di censimento comunale (UCC) ha una funzione di rilevazione diretta sul territorio comunale: tra i suoi compiti figurano: la selezione dei rilevatori; la verifica, il controllo e l'aggiornamento degli elenchi delle unità di rilevazione; la raccolta dei dati presso le aziende agricole; il controllo della corretta compilazione dei questionari; la costruzione di riepiloghi da inviare ai responsabili provinciali; etc. L'incarico di pianificare, coordinare e controllare l'attività dei rilevatori è affidato ai coordinatori comunali, che, tra l'altro, ne controllano giornalmente l'attività, prestano loro assistenza e redigono prospetti riepilogativi delle operazioni effettuate.

I rilevatori comunali⁶⁰, infine, intervistano i conduttori di aziende agricole, compilano i questionari, svolgono controlli sulla completezza e coerenza delle informazioni ricevute, correggono dati ritenuti eventualmente erronei mediante reintervista, consegnano quotidianamente i questionari compilati presso l'UCC e presentano rapporti sulla loro attività al coordinatore comunale secondo le scadenze da quest'ultimo definite.

4.3 L'unità di rilevazione e il campo di osservazione

L'unità di rilevazione da considerare ai fini della rilevazione è l'azienda agricola, forestale e zootecnica, intesa come "L'unità tecnico-economica costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti ed attrezzature varie in cui si attua la produzione agraria, forestale o zootecnica ad opera di un conduttore, e cioè persona fisica, società od ente, che ne sopporta il rischio sia da solo (conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti), sia in forma associata".

⁶⁰ In numero di uno ogni 100-150 aziende, in funzione del grado di dispersione territoriale delle stesse.

Caratteri distintivi fondamentali di un'azienda agricola sono pertanto a) l'utilizzazione dei terreni per la produzione agricola, forestale o zootecnica, e b) l'unità tecnico-economica di produzione facente capo ad un conduttore⁶¹.

Tra le aziende agricole sono da comprendere anche quelle in cui si alleva bestiame senza utilizzazione di terreno agrario (allevamenti intensivi di bovini, allevamenti di suini annessi a caseifici industriali, allevamenti avicunicoli intensivi, etc.) oppure utilizzando terreni pascolativi di proprietà collettiva o appartenenti a Comuni, ad altri enti pubblici o a privati, senza che i terreni possano configurarsi come elementi costitutivi di dette aziende⁶².

Il campo di osservazione del censimento dell'agricoltura comprende tutte le aziende agricole, forestali e zootecniche, di qualsiasi ampiezza e da chiunque condotte. Di conseguenza rientrano nel campo di osservazione, purché aventi i requisiti di azienda agricola, anche le aziende agricole degli istituti di ricerca, degli ospedali, delle cliniche, delle comunità religiose etc. e, ben più importanti ai fini della nostra indagine, le aziende agricole costituite da prati permanenti e/o pascoli condotti dall'amministrazione comunale⁶³.

Sono invece da escludere dal campo di osservazione, se già non considerati facenti parte della superficie totale di una azienda agricola, terreni destinati ad aree fabbricabili o non utilizzati dal punto di vista agricolo, parchi e giardini ornamentali, terreni completamente abbandonati per emigrazione dei proprietari o per altre cause, piccoli orti a carattere familiare la cui produzione è destinata al consumo familiare (salvo il caso in cui la persona che ne dispone sia anche conduttore di azienda agricola), piccoli allevamenti utilizzati normalmente per il consumo familiare (salvo il caso in cui la persona che ne dispone sia anche conduttore di azienda agricola) etc.

4.4 Le fasi della rilevazione censuaria

Sul piano tecnico - metodologico il problema di maggiore rilevanza nell'esecuzione del rilevamento è connesso con l'aggiornamento degli elenchi comunali delle aziende agricole ai fini della loro identificazione e della compilazione di una lista esaustiva, così da organizzare in modo efficiente il censimento e da massimizzare il grado di copertura della rilevazione. Le operazioni di aggiornamento sono articolate nelle seguenti fasi:

- Produzione dell'elenco delle aziende risultanti nello schedario ISTAT relativo al precedente censimento;

⁶¹ Tuttavia, in questa definizione il concetto di unitarietà di conduzione è meno esplicitamente evidenziato rispetto, ad esempio, alla definizione adottata dalla Fao.

⁶² Infatti, nel manuale per i rilevatori si legge che se un utente di uso civico è nello stesso tempo conduttore di terreni, l'azienda da lui condotta è costituita solo da questi ultimi terreni.

⁶³ Terreni messi a disposizione, generalmente dietro corresponsione di un canone, per l'utilizzazione da parte di animali appartenenti ad altre aziende.

- Produzione dell'elenco dei soggetti risultanti in archivi di fonte amministrativa non individuati tra i conduttori delle aziende dello schedario ISTAT;
- Individuazione delle aziende “ancora esistenti”, “non più esistenti” e “di nuova costituzione” e indicazione dell'ubicazione del centro aziendale. Eventuale modifica dei dati per le aziende “ancora esistenti”;
- Indicazione, per le aziende “ancora esistenti” o “di nuova costituzione”, delle superfici ricadenti nel Comune, distintamente per i terreni situati nello stesso foglio di mappa del centro aziendale e per quelli ricadenti in altri fogli, con la specificazione, per ciascuna azienda, del numero complessivo di particelle;
- Scambi di informazioni tra Comuni sulle superfici di aziende con parte dei terreni localizzati in Comuni diversi;
- Compilazione dei riepiloghi delle superfici dei fogli di mappa e verifica del grado di copertura raggiunto;

Alle operazioni di aggiornamento hanno contribuito l'ISTAT, i Comuni e le Camere di Commercio.

Prima di avviare le operazioni di aggiornamento, l'ISTAT ha eseguito una verifica preliminare dell'archivio censuario del 1990, utilizzando sia i risultati delle indagini campionarie sulla struttura e sulle produzioni realizzate nel periodo 1993/97, sia archivi anagrafici delle aziende provenienti dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), dall'Anagrafe Tributaria del Ministero delle Finanze, dal Registro delle imprese agricole tenuto presso le Camere di Commercio e dall'archivio residente presso l'AIMA/AGEA. Tale operazione di “incrocio” tra archivi (analoga a quella posta alla base dell'ASIA) è stata complessa, poiché il Censimento del 1990 non aveva rilevato il codice fiscale dei conduttori⁶⁴. Di conseguenza per effettuare le verifiche sono state utilizzate altre “chiavi”, quali la localizzazione e la denominazione dell'azienda, elementi certamente meno sicuri del codice identificativo.

Il risultato di tali operazioni è stato uno schedario revisionato per il quale, mediante un codice distintivo del “grado di esistenza⁶⁵”, a ciascun soggetto sono stati attribuiti i seguenti codici distintivi della probabilità che il soggetto stesso risulti “ancora esistente”: A = altissima; B = alta; C = Buona; D = Bassa; ai soggetti presenti nello schedario '90 per il quale non è stato invece possibile individuare il corrispondente soggetto negli altri archivi è stato attribuito il simbolo “* ”.

⁶⁴ Nella fase di primo impianto dell'Archivio Asia - Agricoltura esso è stato “ricostruito” per il 60% dei soggetti: solo il 13,6% si abbinava con tutti gli archivi considerati (Registro Imprese, Anagrafe Tributaria, SIAN, AIMA), mentre il 29,2% si abbinava con un solo archivio e addirittura il 21,6% non si accoppiava con nessun altro, o perché l'imprenditore non esisteva più (morte, ritiro dal lavoro) o perché l'azienda era irrilevante dal punto di vista economico (P. Dini, 2000).

⁶⁵ Corrispondente al numero di volte in cui un soggetto presente nello schedario Istat è stato individuato anche in altri archivi di fonte amministrativa.

Tale analisi ha consentito di “rintracciare” circa 1.400.000 aziende censite nel 1990, informazione questa che è stata fornita ai Comuni per rendere più agevole il loro lavoro di aggiornamento. Tuttavia i Comuni hanno ricevuto anche un elenco di circa 1.800.000 altri soggetti presenti negli archivi amministrativi per i quali non è stato possibile procedere all’abbinamento. In alcuni casi si è trattato effettivamente di nuove aziende, ma in molti altri il mancato abbinamento è dipeso unicamente dall’assenza del codice identificativo nell’archivio del 1990. L’operazione di aggiornamento è poi proseguita sul territorio a cura dei Comuni, in modo da ottenere gli elenchi definitivi comunali per foglio di mappa catastale.

A partire dal 23 ottobre 2000 i rilevatori hanno quindi condotto le interviste con i conduttori delle aziende agricole. La revisione dei questionari è stata effettuata dai coordinatori comunali, che hanno poi provveduto alla redazione di prospetti riepilogativi e all’invio degli stessi all’UCP competente per territorio, così da provvedere alla diffusione dei primi risultati del censimento. Gli Uffici di Censimento Regionali, dal canto loro, hanno riepilogato a livello regionale le informazioni ricevute dagli Uffici di Censimento Provinciali, per poi trasmetterle al livello centrale. Ultimate le fasi di registrazione, controllo e analisi dei dati, la diffusione dei dati è avvenuta attraverso strumenti informatici, mediante la creazione di una banca dati interrogabile via Internet⁶⁶, e cartacei.

4.5 Il questionario del Censimento

Il questionario di azienda agricola utilizzato nell’ambito delle indagini censuarie è suddiviso in più sezioni, al fine di raccogliere sia notizie di carattere generale sull’azienda (forma di conduzione, forma giuridica, etc.), sia informazioni più dettagliate sull’utilizzazione dei terreni, sugli allevamenti (consistenza, tipologia, produzione di latte, etc.), sui fabbricati rurali, sull’utilizzazione di mezzi meccanici, sulle caratteristiche della forza lavoro impiegata in azienda, sull’adozione di pratiche di agricoltura biologica, sullo svolgimento di attività connesse all’agricoltura e così via.

L’ultima sezione del questionario è finalizzata all’individuazione, per ciascun foglio di mappa catastale su cui si estende l’azienda, di dati riassuntivi sulle superfici utilizzate per le diverse coltivazioni e sulla consistenza degli allevamenti di alcune tipologie di bestiame, al fine di derivare una mappa dell’utilizzo del territorio con indicazioni sull’effettiva dislocazione delle diverse attività agricole. Tra le principali novità rispetto alla precedente versione del 1990 ricordiamo:

- L’ulteriore suddivisione della superficie aziendale secondo il titolo di possesso dei terreni in proprietà, affitto (legge 203/82) e uso gratuito;
- Una maggiore articolazione della forma giuridica delle aziende (persona fisica, società, cooperativa, associazione di produttori, ente pubblico);

⁶⁶ Datawarehouse.

- La rilevazione della superficie utilizzata per attività extra - agricole (turismo, sport...);
- La raccolta di informazioni sulla posizione lavorativa dei componenti la famiglia del conduttore e la distinzione dell' "altra manodopera aziendale" in operai, dirigenti e impiegati;
- La raccolta di informazioni sull'effettiva ubicazione dei terreni aziendali fino al livello di foglio di mappa catastale (in passato l'intera superficie veniva attribuita al Comune in cui ricadeva il centro aziendale).

4.6 Principali elementi di criticità

Sul piano metodologico, il censimento del 2000 ha seguito una procedura che presenta sia numerose analogie con i precedenti censimenti sia alcuni elementi di novità. Tra le analogie principali figurano sicuramente la tecnica di rilevazione "classica", basata sull'impiego dei rilevatori e su interviste "faccia a faccia", e le definizioni del campo di osservazione e dell'unità di rilevazione. Le novità principali riguardano invece le modalità di aggiornamento dello schedario ISTAT e la gamma delle informazioni rilevate attraverso il questionario di azienda agricola.

Già dalla precedente analisi delle modalità di svolgimento dei censimenti, tuttavia, emergono alcuni "punti di debolezza" che andrebbero "rinforzati" ai fini di una maggiore rispondenza dei risultati della rilevazione alla realtà. Anzitutto occorre sottolineare che la fase di verifica e aggiornamento degli elenchi delle unità di rilevazione è una fase fondamentale ai fini del corretto svolgimento delle indagini censuarie. Essa tuttavia è affidata agli Uffici di Censimento Comunali (UCC) e quindi, in ultima analisi, ai Comuni, che molto spesso non hanno le risorse finanziarie e le disponibilità di personale qualificato per analisi di tal genere. Di conseguenza, gli elenchi comunali delle aziende sono spesso lontani da un accettabile grado di approssimazione.

I rilevatori, pertanto, si trovano spesso di fronte a situazioni molto diverse da quelle risultanti dagli elenchi. Ciò che sfugge sono soprattutto le situazioni meno evidenti, nelle quali il titolo di possesso non è codificato in un contratto scritto ed ufficiale, che solo un'accurata indagine potrebbe accertare, eccetto che esse non si verificano su larga scala. Inoltre, anche se il censimento non ha alcuna finalità fiscale, tuttavia questa percezione può esistere da parte dell'intervistato, che quindi denuncia solo il "visibile". In tutti questi casi, errori nel numero delle aziende censite o nell'attribuzione di queste alla classe di ampiezza appropriata rappresentano una conseguenza plausibile.

Un altro elemento di criticità è rappresentato dalla definizione del campo di osservazione. La sua delimitazione inferiore è, infatti, necessaria se si vuole eliminare la citata "notevole diversità dell'Italia nei confronti degli altri Paesi membri". Tale diversità "si manifesta soprattutto nell'esorbitante numero di aziende agrarie censite in Italia e nella loro ridottissima dimensione media: quasi

il 50% delle aziende con superfici minori di due ettari nell'Ue-15 ricade in Italia" (Brugnoli, 2006). Il Censimento del 2000, infatti, ha rilevato in Italia ben 1.164.000 aziende con SAU inferiore ad un ettaro (45% del totale delle aziende italiane), con un'estensione media di soli 0.44 ha; di queste, solo i due terzi rientrano nel campo di osservazione Ue⁶⁷, rappresentandone il 35% dell'intero universo. Le aziende con RLS inferiore a 1 UDE e appartenenti all'Universo Ue, infine, sono oltre 600.000. Da questo quadro emerge pertanto l'esigenza di fissare una soglia minima d'ingresso nel campo di osservazione, soprattutto in previsione dell'integrazione sempre più spinta tra archivi statistici e fonti amministrative (Brugnoli, 2005).

⁶⁷ Aziende con SAU maggiore o uguale a un ettaro e aziende con SAU inferiore ad un ettaro ma che destinano alla vendita parte della loro produzione o che presentano dimensioni superiori a certe soglie fissate a livello nazionale, purché si escludano solo le aziende più piccole, che nell'insieme non contribuiscano per più dell'1% alla formazione del RLS nazionale. Tuttavia è quasi impossibile verificare l'effettivo rispetto del vincolo macroeconomico. Alcuni stati hanno escluso dal campo di osservazione aziende anche fino a 5 ettari di SAU, fidando che il vincolo dell'1% fosse rispettato grazie a più consistenti dimensioni medie delle unità agricole e alla scarsa numerosità di quelle con dimensioni inferiori alla loro soglia nazionale, cosa che invece non si verifica nei Paesi dell'area mediterranea: in Italia, ad esempio, le aziende con SAU inferiore ad un ettaro sono quasi 1.2 milioni (Brugnoli, 2005).

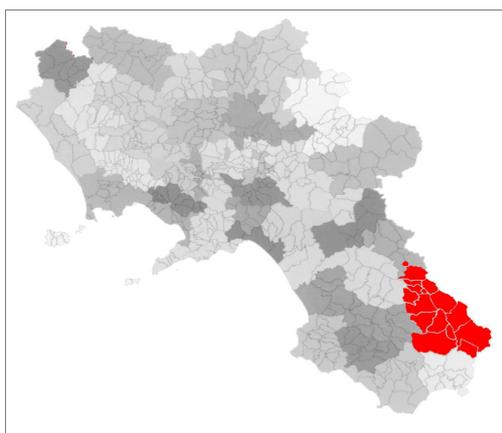
5 Il territorio oggetto di indagine: il Vallo di Diano

5.1 Introduzione

Sulla base delle considerazioni precedentemente proposte, nel periodo compreso tra i mesi di maggio 2007 e giugno 2008 è stata eseguita un'indagine di campo con l'obiettivo di individuare le tipologie di impresa e/o di contratti agrari che non sono considerati nella prassi tradizionale di rilevazione censuaria, o perché sfuggono ai rilevatori o perché vengono loro deliberatamente "nascosti", con la conseguente deviazione dei risultati censuari dalla situazione reale.

Tale lavoro è stato eseguito nel territorio della Comunità Montana del Vallo di Diano, sita all'estremità sud-orientale della provincia di Salerno, al confine con la Basilicata (fig. 5.1). Essa comprende quindici Comuni⁶⁸ ed è caratterizzata da un elevato "indice di ruralità", presentando un rapporto tra la SAT e la superficie territoriale superiore al valore medio delle aree montane regionali ed una densità demografica⁶⁹ di 68 ab./km².

Fig. 5.1 – Il territorio del Vallo di Diano (in rosso)



Fonte: Regione Campania

⁶⁸ Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano.

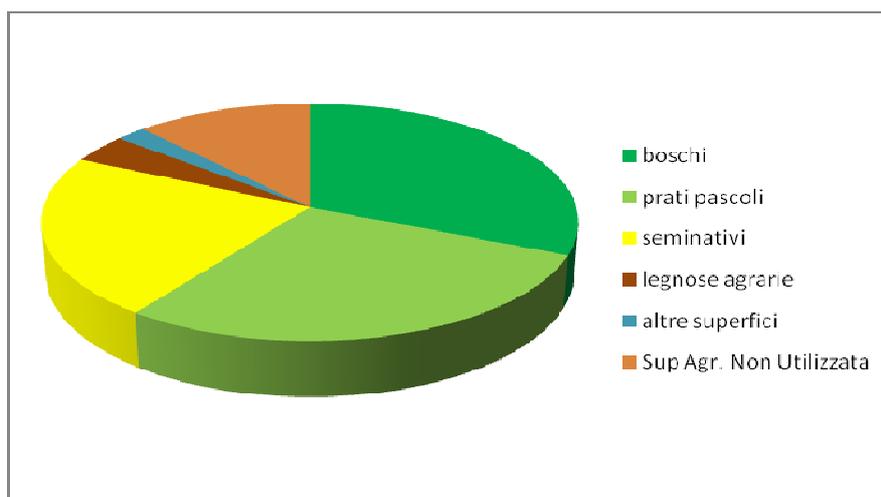
⁶⁹ Reg. (CE) 1260/99: Le "aree rurali" sono caratterizzate da una densità abitativa inferiore a 100 abitanti per km².

5.2 Principali informazioni desumibili dai dati censuari

Secondo i dati del V Censimento Generale dell'Agricoltura, nel Vallo di Diano si contavano nell'anno 2000 ben 8.655 *aziende*, pari al 10% del totale delle aziende della provincia di Salerno, per un totale di 54.344 ha di SAT⁷⁰ e 29.536 ha di SAU. La SAT media è 6,3 ha, mentre la SAU media è 3,4 ha, per cui esse presentano dimensioni superiori a quelle della provincia di Salerno (4,1 e 2,3 ha) ma comunque inferiori ai valori medi nazionali (rispettivamente 7,5 e 5,2 ha).

I *boschi* coprono una superficie di 17.069 ha (fig. 5.2), pari al 31% della SAT, con la maggiore incidenza nel comune di Sanza (55% della superficie comunale), mentre *prati permanenti* e *pascoli* occupano poco meno di 15.500 ha, pari al 28% della SAT. Quasi il 60% della Superficie Agricola Totale del Vallo è dunque rappresentata da boschi e pascoli. Seguono in termini di rappresentatività i Seminativi, cui sono destinati quasi 12.000 ha, pari al 22% della SAT e al 40% della SAU, in prevalenza a cereali e foraggere.

Fig. 5.2 – Ripartizione della SAT per tipo di utilizzazione



Fonte: Istat - V Censimento generale dell'Agricoltura

Dato il clima poco favorevole, le *ortive* occupano solo lo 0,7% della SAU, a fronte di una media provinciale del 7%, anche se a queste colture si dedica il 18% delle aziende del comprensorio. Ciò porterebbe a pensare che si tratti in molti casi di orti familiari classificati come aziende agricole: le superfici medie aziendali ad ortive, infatti, sono di appena 0,13 ha, contro una media di circa 1 ha a foraggi e cereali per azienda.

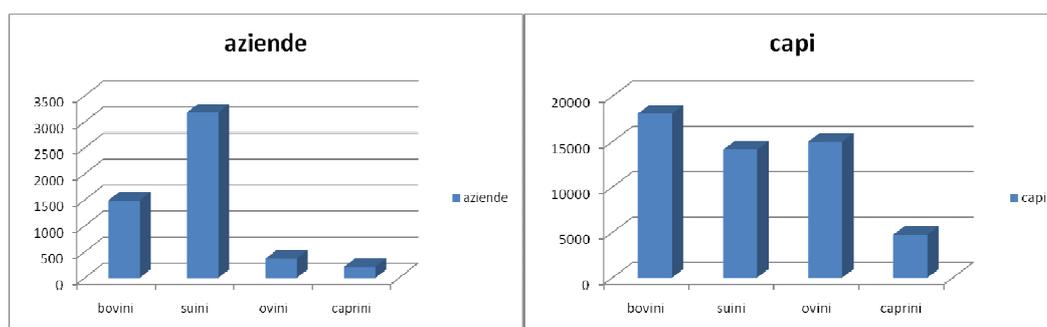
⁷⁰ Superficie Agricola Totale.

Alle *legnose agrarie* sono destinati solo 2.135 ha, poco più del 7% della SAU, contro una media provinciale del 34%. Si tratta per circa i tre quarti delle superfici di olivo, e per il resto di vite, mentre i fruttiferi occupano meno dell'1% della SAU. Nel Comune di Pertosa, tuttavia, ben il 71% della SAU è rappresentato da oliveti. Come per le ortive, anche in questo caso gli investimenti medi aziendali sono molto bassi (0,44 ha per azienda per l'olivo e 0,18 per la vite), per cui si tratta per lo più di coltivazioni per autoconsumo, anche se non mancano grosse aziende olivicole orientate al mercato e talvolta anche all'esportazione.

Infine, le "Altre Superfici"⁷¹ si estendono per 1.105 ha, pari al 2% della SAT, ma nei comuni di S. Pietro al Tanagro e di Sant'Arzenio si arriva addirittura al 18% e al 15% rispettivamente. Ciò potrebbe essere dovuto (ma si tratta solo di ipotesi) al fatto che numerose "Aree P.I.P." (Aree Per Insediamenti Produttivi) sono state costruite su terreni agricoli, come emerso nel corso della prima fase dell'indagine di campo, discussa nel prossimo capitolo.

Circa l'attività zootecnica (fig. 5.3), nel Vallo di Diano sono stati censiti 18.093 capi *bovini*, di cui oltre 9.000 vacche da latte, che rappresentano circa il 30% del patrimonio bovino della provincia di Salerno. Tuttavia, tutti i testimoni di qualità intervistati nel corso della prima fase dell'indagine di campo sono stati d'accordo nell'individuazione di una fase di profonda crisi del settore, non colta dai dati censuari perché sopraggiunta nel periodo immediatamente successivo a quello delle rilevazioni, che quindi potrà essere "registrata" solo con il prossimo censimento del 2010.

Fig. 5.3 – Aziende e numero di capi per categorie di allevamento



Fonte: Ns. elaborazioni sui dati del V Censimento Generale dell'Agricoltura

⁷¹ Altra superficie: superficie costituita dalle aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, fossi, canali, cave, terreni sterili, rocce, parchi e giardini ornamentali... Sono inoltre da includere la superficie delle grotte, dei sotterranei e degli appositi edifici destinati alla coltivazione dei funghi e quella eventualmente utilizzata per gli allevamenti ittici, se compresa nel perimetro dell'azienda agricola (Istat, 2000: Istruzioni per la Rilevazione).

Le aziende interessate da allevamenti bovini (al 2000) sono poco meno di 1.500, pari al 17% delle aziende del Vallo (in provincia di Salerno tale incidenza è del 6%), con dimensioni medie di 12 capi per azienda, e dunque molto piccole.

All'allevamento dei *suini* sono invece interessate 3.178 aziende, pari al 37% del totale, con oltre 14.000 capi, pari a un terzo del totale provinciale. Si tratta però quasi sempre di allevamenti di piccolissime dimensioni per l'autoconsumo, con l'unica eccezione rappresentata da un allevamento di carattere industriale che conta migliaia di capi e che innalza notevolmente la media. Per il resto, le dimensioni medie maggiori si osservano nel comune di Polla, con 6,4 capi suini per azienda. Solo 368 aziende, cioè poco più del 4% del totale, sono invece interessate all'allevamento *ovino*; esse rappresentano il 17% degli allevamenti ovini della provincia e il loro patrimonio ovino, di circa 15.000 capi, rappresenta poco più di un quarto del totale provinciale. Il numero medio di capi per azienda è pari a quaranta. Oltre duecento aziende, pari al 3% del totale, si dedicano all'allevamento *caprino*; la consistenza è di 4.740 capi (14% provinciale), con dimensioni medie di 21 capi per azienda.

All'allevamento degli *avicoli* infine si dedicano, sempre secondo i dati del Censimento, 3.258 aziende, pari al 38% delle aziende del Vallo, per un patrimonio complessivo di 84.051 capi, con dimensioni medie ridotte (26 capi per azienda) e l'unica eccezione rappresentata dal comune di S. Pietro al Tanagro (6.738 capi per azienda), probabilmente per la presenza di allevamenti di carattere industriale.

Riguardo alla manodopera, nel territorio del Vallo di Diano risultano impiegate 21.884 persone, con una media di 2,5 persone per azienda, una presenza di conduttore e coniuge (63%) inferiore ai valori medi nazionali e provinciali (rispettivamente 77% e 67%) ed una scarsa partecipazione della manodopera extra-familiare: gli addetti extra-familiari sono solo uno ogni cinque aziende. Tuttavia, in termini di giornate lavorate, che in totale assommano a poco meno di 900.000, si registra una forte incidenza del conduttore e del coniuge sul totale (88%, a fronte di una media nazionale e provinciale di circa il 70%). Le giornate lavorate per azienda sono in media 103, di cui 64 a carico del conduttore.

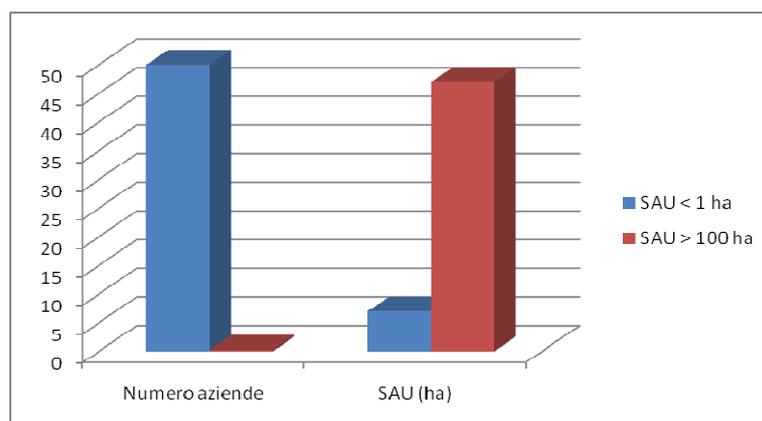
Le aziende "con sola manodopera familiare", ben 8.019, rappresentano il 93% del totale (contro il 77% della provincia di Salerno e l'81% nazionale) e detengono il 31,5% della SAT (17.101 ha) ed il 46% della SAU (13.543 ha) (fig. 5.1), con una media rispettivamente di 2,13 ha e di 1,69 ha per azienda. Come vedremo nel prossimo capitolo, nel corso della prima fase dell'indagine di campo tali dimensioni sono risultate troppo ridotte perché le imprese possano essere considerate "vitali" nella realtà agricola del Vallo di Diano.

Per quanto riguarda invece la distribuzione delle aziende per classi dimensionali (fig. 5.4), il 41% delle aziende appartiene alla classe di SAT "minore di 1 ha" (in Italia: 38%), mentre il 50% ricade nella classe di SAU "minore di 1

ha” (in Italia: 45%), anche se nei Comuni di Sala Consilina e Sanza l’incidenza è di circa il 70%.

In termini di superfici, balza subito agli occhi il dato relativo alla elevata percentuale di superficie totale appartenente ad aziende con più di 100 ettari, che nel Vallo è del 64%, contro il 38% nazionale. Addirittura nei comuni di Sanza e Monte San Giacomo tale incidenza è superiore all’80%. Come si può notare dalla tabella 5.6, questi tre comuni sono quelli in cui si registra la maggiore incidenza di superfici di “proprietà” comunale. Anche la SAU è fortemente concentrata nelle grandi aziende: il 47% è posseduto da aziende con dimensioni superiori a 100 ha, contro il 28% nazionale. Tale percentuale è addirittura dell’81% a Sanza, dove l’estensione delle terre collettive è notevole. Solo il 7% della SAU, viceversa, appartiene alle aziende con SAU minore di 1 ha.

Fig. 5.4 – Distribuzione percentuale delle aziende e della SAU per classi dimensionali



Fonte: Ns. elaborazioni sui dati del V Censimento Generale dell’Agricoltura

Suddividendo ulteriormente le aziende con SAU inferiore a un ettaro in tre sottogruppi, costituiti dalle aziende con dimensione inferiore o uguale a 1, 2 o 3 “tomoli” (dove un “tomolo” corrisponde a una superficie di circa un terzo di ettaro) si nota come ben il 18% delle aziende, cioè quasi una su cinque, ha dimensioni inferiori o al massimo uguali a 0,33 ha (tab. 5.1), il che, data l’assenza quasi totale di aziende con ordinamenti intensivi (colture floricole, orti industriali, tabacco, serre etc.) comporta l’esclusione di tali aziende dall’universo Ue (tab. 5.2 e 5.3). Come risulta evidente dalla tabella 5.1, le aziende con dimensioni inferiori ad un ettaro che non sono incluse in tale universo, cioè quelle con dimensione economica inferiore a 1,72 UDE, sono 4.072, pari a poco meno della metà del totale delle aziende censite nel 2000. Di conseguenza, se si fosse adottata la soglia Eurostat, nel solo comprensorio del Vallo sarebbero stati evitati i costi per la

rilevazione di oltre 4.000 interviste. Queste aziende, tuttavia, detengono in totale circa il 6,5% della SAU del Vallo, per cui, con riferimento a questo territorio, la delimitazione Ue del campo di osservazione non consentirebbe di coprire il 98% della SAU previsto dal regolamento comunitario. Ad ogni modo, come avremo modo di vedere nei prossimi capitoli, ciò potrebbe anche essere dovuto a errori in fase di rilevazione.

Circa le dimensioni economiche, poi, oltre il 50% delle aziende censite ha redditi lordi standard inferiori a 1 UDE, e il 70% ha un RLS inferiore a 2 UDE (tab. 5.4). Solo il 19% circa delle aziende ha un RLS superiore a 4 UDE, soglia minima per l'inclusione nell'Universo RICA⁷².

In tabella 5.5 sono riportate le aziende del Vallo in base alla suddivisione per Orientamento Tecnico Economico⁷³. Come si può vedere, i tre quarti delle aziende presentano i seguenti ordinamenti: seminativi misti, erbaceo-arboreo, cereali specializzati, olivicolo e bovino da latte. Prevalgono dunque gli ordinamenti cerealicolo-zootecnico e olivicolo, mentre scarsamente rappresentati, tra gli altri, risultano gli ordinamenti viticolo e ortofrutticolo.

Tab. 5.1 – Ulteriore suddivisione delle aziende con SAU minore di 1 ettaro

	Aziende totali	SAU < 1 ha	(%)	SAU ≤ 0.33 ha	%	< 1.72 UDE ¹	(%)
Atena L.	259	102	39%	27	10%	97	37%
Buonabitacolo	343	151	44%	43	13%	147	43%
Casalbuono	247	60	24%	15	6%	60	24%
Monte S. Giacomo	217	112	52%	15	7%	109	50%
Montesano S. M.	1.036	435	42%	163	16%	401	39%
Padula	812	411	51%	125	15%	393	48%
Pertosa	236	141	60%	35	15%	137	58%
Polla	1.063	689	65%	286	27%	676	64%
Sala C.	1.343	943	70%	449	33%	876	65%
San Pietro al T.	198	87	44%	34	17%	85	43%
San Rufo	306	53	17%	9	3%	45	15%
Sant'Arsenio	116	40	34%	11	9%	38	33%
Sanza	763	537	70%	209	27%	526	69%
Sassano	552	138	25%	17	3%	129	23%
Teggiano	972	401	41%	120	12%	353	36%
TOTALE	8.463	4.300	51%	1.558	18%	4.072	48%

¹Non sono state considerate le aziende con forma di conduzione diversa dalla "Conduzione diretta" e quelle senza SAU, che in totale ammontano a 188

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat e dati Sabbatini e Regione Campania

⁷² Rete di Informazione Contabile in Agricoltura.

⁷³ Ciascuna azienda è classificata in uno degli OTE in base all'incidenza percentuale del reddito lordo standard delle varie attività produttive aziendali sul reddito lordo standard complessivo dell'azienda. Le aziende con indirizzo produttivo specializzato sono caratterizzate dal fatto che il RLS delle coltivazioni o delle categorie di bestiame che determinano l'orientamento di pertinenza è superiore ai 2/3 del RLS aziendale complessivo. Lo stesso rapporto di 2/3 è fissato per classificare l'azienda con indirizzo specializzato nell'ambito degli OTE di secondo e terzo livello.

Tab. 5.2 – Ordinamenti Produttivi delle aziende che non rientrano nell'Universo Ue

Ordinamento	Aziende
Altri seminativi, seminativi misti	1.157
Olivicolo	755
Cereali, Oleaginose e Proteaginose	729
Erbaceo - Arboreo	621
Arboreo misto	221
Viticolo	195
Ovino - caprino e altri erbivori	138
Misto coltivazioni - allevamenti	93
Non classificate	47
Altri Ordinamenti	116
TOTALE	4.072

Fonte: Regione Campania

Tab. 5.3 – Ordinamenti produttivi delle aziende con SAU < 0,33 ha

Ordinamento	Aziende	Universo Ue
Altri seminativi, seminativi misti	422	-
Olivicolo	314	-
Cereali, Oleaginose e Proteaginose	299	-
Viticolo	139	-
Erbaceo - Arboreo	125	-
Ovino - caprino e altri erbivori	66	4
Misto coltivazioni - allevamenti	48	1
Arboreo misto	48	-
Non classificate	27	-
Granivoro	21	1
Bovino da latte	14	12
Ortofloricoltura	13	4
Frutticolo	11	-
Bovino da carne	6	3
Granivoro misto	2	-
Erbivoro misto	2	-
Bovino Misto	1	1
TOTALE	1.558	26

Fonte: Regione Campania

Tab. 5.4 – Aziende agricole del Vallo di Diano per dimensione economica

UDE	Numero aziende	%
Meno di 1	4.422	51,1
1 - 2	1.644	19,0
2 - 4	974	11,3
4 - 6	427	4,9
6 - 8	319	3,7
8 - 12	326	3,8
12 - 16	151	1,7
16 - 40	193	2,2
40 - 100	30	0,3
100 - 250	6	0,1
> 250	1	0,0
Non classificate	162	2,1
TOTALE	8.655	100,0

Fonte: Regione Campania

Le aziende dotate di mezzi meccanici, infine, sono 7.940, pari al 92% delle aziende del Vallo, mentre 7.055 aziende (cioè l'89% di quelle con mezzi e l'81% delle aziende totali) ricorrono a terzi per l'espletamento di operazioni che richiedono un elevato grado di meccanizzazione (es.: trebbiatura).

Tab. 5.5 – Aziende agricole del Vallo di Diano per Orientamento Tecnico-Economico

OTE	Numero	%
Granivoro Misto	13	0,2
Granivoro	34	0,4
Bovino da carne	57	0,7
Ortofloricoltura	57	0,7
Frutticolo e/o Agrumicolo	67	0,8
Bovino Misto	79	0,9
Misto Coltivazioni - Allevamenti	161	1,9
Non classificate	162	1,9
Erbivoro Misto	178	2,1
Seminativi - Erbivori	195	2,3
Viticolo	209	2,4
Ovino-Caprino e Altri Erbivori	384	4,4
Arboreo Misto	396	4,6
Bovino da latte	807	9,3
Olivicolo	1.065	12,3
Cereali Specializzati, Oleaginose, Proteaginose	1.124	13,0
Erbaceo-Arboreo	1.421	16,4
Altri Seminativi, Seminativi Misti	2.246	26,0
TOTALE	8.655	100,0

Fonte: Regione Campania

5.3 Alcune “anomalie” nei dati Istat sul Vallo di Diano

Un primo dato “anomalo” che emerge dalle rilevazioni censuarie è rappresentato dal fatto che, sebbene le aziende che presentano una forma di conduzione “*con salariati*” siano solo 66 (tab. 5.6), pari allo 0,8% delle aziende del Vallo, esse detengono il 63% della SAT (34.111 ha), con una media di 517 ha per azienda, ed il 47% della SAU (13.954 ha), con una media di 211 ha per azienda⁷⁴. Le maggiori anomalie in tal senso si riscontrano nei Comuni di:

- Sanza: sei aziende con salariati (0,75%) detengono il 90% della SAT (oltre 10.000 ha) ed il 97% della SAU (oltre 4.000 ha), con una media rispettivamente di 1.683 e 694 ha per azienda.
- Montesano sulla Marcellana: sei aziende (0,6%), detengono il 71% della SAT (oltre 6.000 ha) ed il 52% della SAU (circa 2.400 ha), con una media di 1.024 e 399 ha per azienda.
- Monte S. Giacomo: una sola azienda con salariati detiene il 76% della SAT (3.446 ha) ed il 57% della SAU (1.113 ha).

⁷⁴ In provincia di Salerno il 6% delle aziende con tale forma di conduzione detiene il 47% ed il 31% delle superfici.

- Sassano: una sola azienda con salariati detiene il 53% della SAT (1.896 ha) ed il 47% della SAU (1.326 ha).

A cosa può essere dovuta questa particolare situazione? Come abbiamo già avuto modo di vedere, nel manuale delle “Istruzioni per la rilevazione” del V Censimento Generale dell’Agricoltura si legge che “Rientrano nel campo di osservazione anche (...) le aziende agricole costituite da prati permanenti e/o pascoli condotti dall’amministrazione comunale (terreni messi a disposizione, generalmente dietro corresponsione di un canone, per l’utilizzazione da parte di animali appartenenti ad altre aziende)”. Allo stesso tempo, nella categoria delle aziende “senza terreno agrario”⁷⁵ sono incluse “le aziende zootecniche nelle quali il bestiame viene allevato utilizzando terreni pascolativi appartenenti a Comuni, ad altri Enti pubblici od a privati, senza che i terreni possano configurarsi come elementi costitutivi di dette aziende. Inoltre si precisa che se un utente di uso civico è nello stesso tempo conduttore di terreni, l’azienda da lui condotta è costituita solo da questi ultimi terreni”. L’insieme di queste definizioni determina da un lato la presenza di “aziende comunali” di dimensioni spropositate⁷⁶, dall’altro una pletera di mini-aziende che tali non sono poiché possono usufruire, seppure sotto forma di concessione e senza godere del diritto di piena proprietà, delle superfici collettive comunali. Sebbene la dimensione media delle aziende non cambi, tuttavia la reale distribuzione delle aziende per classi dimensionali è notevolmente diversa da quella emergente dall’analisi dei dati censuari.

Tuttavia, come si legge nel programma mondiale per il Censimento dell’Agricoltura 2010 (FAO, 2005), le terre collettive non possono essere considerate aziende, a meno che le superfici non siano recintate o i confini siano in qualche modo marcati⁷⁷. Di qui l’esigenza di raccogliere dati a livello comunale e di inserire nel questionario di azienda agricola la domanda sull’utilizzo di terre collettive (e l’eventuale estensione della concessione).

Data la notevole estensione delle terre collettive e l’elevato numero dei soggetti coinvolti, non solo nel territorio del Vallo, dove ben 23.000 ha sono gravati da usi civici (tab. 5.7 e tab. 5.8), pari al 42% della SAT, ma anche a livello nazionale⁷⁸, un approfondimento della materia sembra quanto mai opportuno⁷⁹.

Gli usi civici sono definiti come il “diritto che gruppi di persone esercitano su terreni appartenenti a privati o ad altri enti territoriali o associativi di vario genere”⁸⁰. In pratica, si possono verificare tre situazioni distinte:

⁷⁵ 114 nel solo comprensorio del Vallo di Diano.

⁷⁶ Le proprietà comunali rappresentano il 41% della superficie territoriale del Vallo, con una superficie media di 1.966 ha.

⁷⁷ § 3.34: Open rangeland (such as and open to communal grazing) is not normally considered a holding. A specified area delimited by fencing, or any other form of boundary demarcation may be an exception.

⁷⁸ Nel solo Lazio le terre collettive hanno un’estensione di poco inferiore ai 500.000 ha (Branca, Macrì, 2005).

⁷⁹ Il seguente approfondimento in materia di terre collettive è tratto da Branca, Macrì, 2005.

⁸⁰ Legge 16 giugno 1927, n. 1766, GU 3 ottobre 1927 n. 228 e regolamento di applicazione 26 febbraio 1926 n. 332 GU 8 marzo 1928 n. 57 e leggi delle regioni a statuto ordinario ed a statuto speciale che regolano la materia.

1. Usi civici sulla proprietà privata: diritti di godimento, da parte della collettività, di determinate *utilitates* (es.: uso civico di legnatico, macchiatico, pesca e caccia) su un terreno di proprietà altrui.
2. Proprietà collettive aperte (terre civiche): sono ammessi a godere dell'uso delle risorse naturali tutti gli abitanti residenti in una certa zona (...) anche non originari, purché stabilmente insediati sul territorio.
3. Proprietà collettive chiuse: terreni al cui godimento sono ammessi i residenti che siano anche discendenti dagli antichi originari.

Tab. 5.6 – Aziende con salariati e relativa SAT, aziende con dimensioni > 100 ha e superficie di proprietà comunale

Comune	N. aziende con salariati	SAT (ha)	SAT media	N. aziende con SAT >100 ha	Superficie di proprietà comunale (ha)	Altre aziende con salariati	SAT (ha)	SAT media
Atena Lucana	2	406	203	1	400	1	6	6
Buonabitacolo	3	1.145	382	1	1.110	2	35	17
Casalbuono	19	1.234	65	2	1.126	18	108	6
Monte S. Giacomo	1	3.446	3.446	3	3.446	-	-	-
Montesano s. M.	6	6.145	1.024	3	5.054	5	1.091	218
Padula	6	2.793	465	2	2.280	5	513	103
Pertosa	1	11	11	0	-	1	11	11
Polla	11	1.106	101	2	900	10	206	21
Sala Consilina	2	1.831	915	2	1.471	1	360	360
S. Pietro al T.	1	216	216	1	216	-	-	-
S. Rufo	1	1.300	1.300	2	294	-	-	-
S. Arsenio	4	568	142	1	513	3	55	18
Sanza	6	10.097	1.682	3	8.993	5	1.104	221
Sassano	1	1.896	1.896	1	1.909	-	-	-
Teggiano	2	1.917	958	2	1.675	1	242	242
TOTALE	66	34.111	517	26	29.487	51	4.624	91

Fonte: Istat - V censimento Generale dell'Agricoltura; dati sulle superfici delle proprietà Comunali forniti dalla Comunità Montana del Vallo di Diano

Le proprietà collettive, a loro volta, possiedono le seguenti caratteristiche:

- Indivisibilità: il patrimonio deve essere conservato integro per essere trasmesso alle generazioni future.
- Inalienabilità: è preclusa la possibilità di trasferire il diritto di proprietà.
- Inusucapibilità: l'usucapione non trova applicazione.
- Vincolo perpetuo di destinazione agro-silvo-pastorale.

In base alla legge 1766/27 i terreni ad uso civico si distinguono in:

- Categoria a: terreni utilizzabili come bosco o pascolo permanente. Tali beni diventano beni a destinazione forestale e sono sottoposti alle leggi di settore.
- Categoria b: terreni utilizzabili per la coltura agraria. Essi sono destinati alla *quotizzazione*, ossia alla ripartizione in quote secondo un “Piano tecnico di sistemazione fondiaria” tra le famiglie dei coltivatori diretti del Comune, con preferenza di quelle meno abbienti e secondo un “Piano di avviamento colturale”. Le quote vengono assegnate a titolo di *enfiteusi*⁸¹ *perpetua*, con l’*obbligo di miglioria*. Le enfiteusi perpetue sono *affrancabili* (privatizzabili), in cambio del pagamento del “prezzo di affrancazione”, purché siano state accertate le migliorie.

Tab. 5.7 – Usi civici e affidapascolo nei Comuni del Vallo di Diano

Comune	Usi civici (ha)	Piano di assestamento o (al 2000)	Superfici concesse in fida (2003)	Numero di beneficiari (2007)
Atena Lucana	400	no	ND	ND
Buonabitacolo	432	sì	660	ND
Casalbuono	997	sì	564	0
Monte San Giacomo	3.002	sì	1.729	ND
Montesano sulla Marcellana	3.993	sì	ND	ND
Padula	1.684	no	582	15
Pertosa	56	no	ND	ND
Polla	775	ND	226	ND
Sala Consilina	0	sì	ND	ND
San Pietro al Tanagro	73	no	ND	ND
San Rufo	950	sì	ND	8
Sant’Arsenio	405	sì	ND	2
Sanza	6.912	sì	2.788	ND
Sassano	1.685	no	ND	ND
Teggiano	1.643	no	881	9
TOTALE	23.009		ND	ND

Fonte: Comunità Montana del Vallo di Diano e Amministrazioni Comunali

Pertanto, solo il demanio di cui alla categoria *b* può essere assegnato ai privati, mentre il demanio di cui alla categoria *a* resta indivisibile e inalienabile.

Poiché la comunità di abitanti non è in grado di per sé di esercitare direttamente la titolarità dei diritti, essa è rappresentata da apposite forme organizzative, quali Comune, Frazione (o “Amministrazione Separata”)⁸² e Associazione Agraria⁸³, alle quali però non spetta alcun diritto di proprietà sui beni in questione, ma solo il compito di amministrare i beni civici. Le leggi regionali prevedono anche altre forme gestionali, attraverso forme di diritto

⁸¹ Diritto reale di godimento su di un fondo altrui, allo scopo di migliorare i terreni incolti o poco produttivi. Può essere perpetua o temporanea (ma comunque superiore a venti anni).

⁸² Personalità giuridiche di diritto pubblico.

⁸³ Forma prioritaria di gestione delle terre collettive, con personalità giuridica di diritto privato. Sono entità variamente denominate (Associazione, Universitas, Comunanze...) originariamente costituite proprio per la gestione dei beni civici a vantaggio di famiglie e corporazioni.

privato e previo conferimento dei terreni, tra cui consorzi, aziende speciali per i beni della categoria *a*⁸⁴, cooperative e forme di comodato a coltivatori diretti e braccianti agricoli.

Tuttavia, nonostante la notevole diffusione sull'intero territorio nazionale di queste forme di gestione dei terreni, esse non sono state mai specificamente indagate nel corso dei Censimenti e delle indagini campionarie, per cui i dati ad esse relativi sono ben lontani dalla realtà⁸⁵. Nel questionario di azienda agricola, infatti, tra le modalità relative ai titoli di possesso dei terreni non sono previste categorie riconducibili a forme di gestione di terre collettive in uso civico, né sono previste, per i diritti reali, fattispecie diverse dalla proprietà.

Tab. 5.8 – Utilizzazione delle superfici gravate da usi civici nel Vallo di Diano

Utilizzazione	Superficie (ha)	%
Pascolo	8.632	37,4
Bosco ceduo	6.987	30,3
Incolto produttivo	3.432	15,0
Bosco - fustaia	1.931	8,3
Prato	454	2,0
Castagneto da frutto	293	1,3
Seminativo	174	0,8
Seminativo arborato	35	0,2
Oliveto	14	0,1
Non classificato	57	0,4
Altro	999	4,4
TOTALE	23.009	100,0

Fonte: Comunità Montana del Vallo di Diano

Occorre ancora considerare che, sebbene dai dati del V Censimento Generale dell'Agricoltura risultino quasi 2,5 milioni di ha di SAT "di proprietà" di 2.848 comuni italiani, tuttavia, in base ad una sentenza della corte di Cassazione⁸⁶ i beni comunali sono da ritenersi civici "fino a prova contraria" (Branca, Macrì, 2005). Quest'ultima è rappresentata dalle verifiche demaniali, con le quali è possibile distinguere il *patrimonio disponibile* da quello dell'*Universitas Civium*, che però in molti casi non erano state eseguite all'epoca del censimento; pertanto, è possibile che buona parte delle terre civiche "sia ancora censita in capo ai Comuni come da loro condotte "in proprietà" ... o anche risultare abbandonata per i

⁸⁴ Costituite nelle nuove forme prescritte dalla legge 142/1990 e successive modificazioni.

⁸⁵ A fronte dei quasi 500.000 ha a terre collettive del Lazio, ad esempio, secondo i dati del V Censimento i terreni gestiti dai Comuni e da altre forme di gestione assommano a 270.000 ha (Branca, Macrì, 2005).

⁸⁶ Sentenza 2598 del 16/7/1958.

Comuni in ritardo nell'espletamento delle verifiche demaniali" (Branca, Macrì, 2005)⁸⁷. Nello stesso lavoro di Branca e Macrì sono state poi considerate solo le aziende in cui la variabile "Cognome o denominazione" facesse risalire ad Associazioni Agrarie, Università agrarie e Amministrazioni separate: tutte le combinazioni possibili presentavano nella "forma di conduzione" la modalità "con salariati".

Se, dunque, dal totale delle superfici del Vallo di Diano gestite da aziende con forma di conduzione "a salariati" si eliminano le superfici "di proprietà comunale", la superficie media delle restanti 51 aziende con salariati assume valori molto più verosimili, pari in media a circa 91 ettari per azienda (tab. 5.6 e fig. 5.5).

Riguardo al titolo di possesso dei terreni, circa il 90% della SAT e della SAU risulta "di proprietà", mentre l'affitto compare solo nel 3,5% delle aziende (298), le quali detengono circa il 7% della SAT e della SAU⁸⁸, con valori medi di 13,6 ha e 6,9 ha per azienda.

L'uso gratuito, invece, compare in 520 aziende⁸⁹ (6% del totale), che detengono il 3,5% della SAT (circa 1.200 ha, di cui solo una parte in uso gratuito) ed il 5,5% della SAU (fig. 5.6). L'uso gratuito, dunque, non sembrerebbe molto diffuso nel comprensorio, sia in termini di aziende che vi ricorrono, sia in termini di superfici coinvolte.

Tuttavia, secondo le "Istruzioni per la Rilevazione" del Censimento, "Sono assimilati all'uso gratuito il comodato e l'affidapascoli". Come si può vedere dalla tabella 5.7, nel 2003 nei comuni del Vallo erano assegnate in affidapascoli a pastori ed allevatori diverse migliaia di ettari. Questo dato, dunque, non coincide con le limitate superfici ad uso gratuito che emergono dal censimento. Evidentemente, l'utilizzo dell'affidapascoli non è menzionato nel corso della rilevazione censuaria, vuoi per reticenze dell'allevatore, vuoi per errore del rilevatore, che può confondere le superfici concesse in fida, dietro corresponsione di un canone, con quelle destinate ad usi civici, che non possono configurarsi come elementi costitutivi dell'azienda. Se ciò fosse vero, si spiegherebbe anche il numero relativamente alto di aziende "senza SAU", che nel Vallo sono 114 e rappresentano l'1,3% del totale, un'incidenza dunque doppia rispetto a quella provinciale (0,6%) e di ben 13 volte superiore a quella nazionale (0,1%)⁹⁰. Nel comune di Sanza l'incidenza è addirittura di circa il 4% (32 aziende su 804), cioè tre volte la media del comprensorio del Vallo di Diano e circa 40 volte il dato

⁸⁷ Nel Vallo di Diano la Superficie Agricola Non Utilizzata si estende per ben 6.388 ha, pari al 12% della SAT, con punte del 43% a Monte S. Giacomo e del 22% ad Atena Lucana. Il mancato utilizzo è da ascrivere sia a fenomeni di abbandono, sia alla mancanza di piani di assestamento.

⁸⁸ Tali valori sono notevolmente inferiori rispetto a quelli ottenuti nel corso dell'indagine di campo.

⁸⁹ Oltre la metà delle aziende con superfici in uso gratuito si concentra nei comuni di Sanza e Montesano Sulla Marcellana.

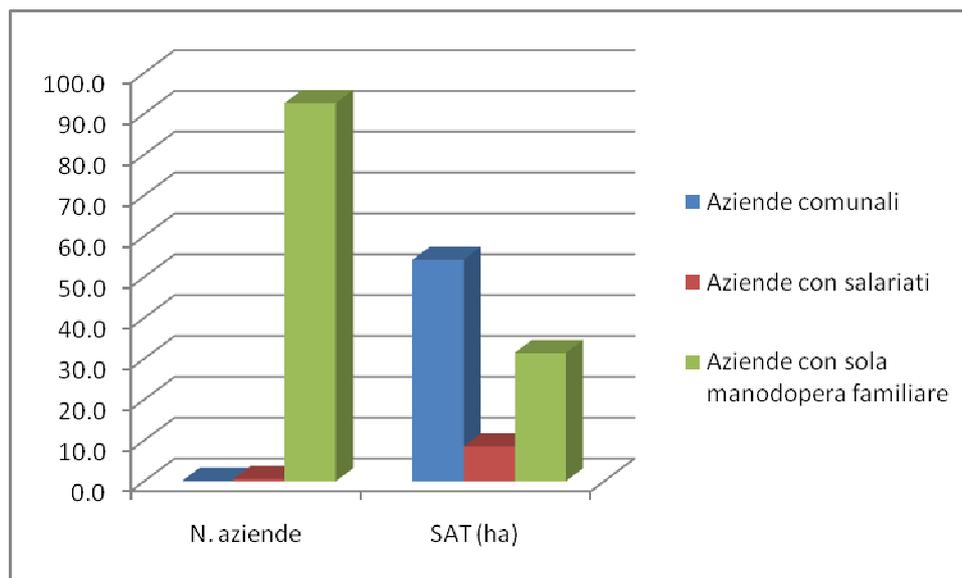
⁹⁰ Anche se ciò potrebbe essere parzialmente spiegato dalla elevata presenza di aziende forestali.

nazionale. Come vedremo nel prossimo capitolo, ciò è dovuto alla particolare situazione del sistema dei diritti di proprietà sui terreni vigente in quel comune.

Un'altra particolarità è rappresentata dall'elevata incidenza della Superficie Agraria non utilizzata, pari al 12% della SAT (contro il 7% medio provinciale e il 5% nazionale) e addirittura al 43% nel Comune di Monte S. Giacomo. In totale si tratta di 6.388 ha, il cui mancato utilizzo è da ascrivere sia a fenomeni di abbandono, diffusi nella realtà agricola del Vallo, sia, con elevata probabilità, alla presenza di vaste estensioni di terreni comunali per le quali all'epoca del Censimento non era ancora stato effettuato il piano di assestamento⁹¹.

Per finire, nel Comune di Buonabitacolo si registra un'incongruenza rappresentata dal fatto che la SAT (2.080 ha) supera abbondantemente la superficie territoriale del Comune stesso (1.536 ha). Ciò sembrerebbe dovuto al fatto che numerose aziende con centro aziendale sito in Buonabitacolo gestiscono appezzamenti di terreno nel territorio comunale dei comuni limitrofi (tab. 5.9).

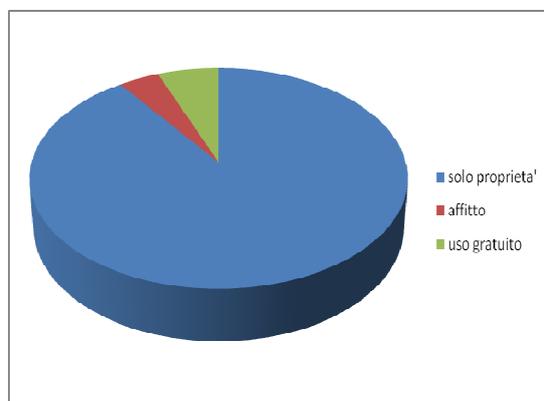
Fig. 5.5 – Ripartizione delle aziende e della SAT tra le principali forme di conduzione



Fonte: Ns. elaborazioni su dati del V Censimento dell'Agricoltura e su dati forniti dalla Comunità Montana Vallo di Diano

⁹¹ Comuni nei quali, al 2000, non erano ancora stati adottati i Piani di Assestamento: S. Arsenio, S. Pietro al Tanagro, Atena Lucana, Casalbuono e Pertosa.

Fig. 5.6 – Distribuzione delle aziende per titolo di possesso dei terreni



Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat

Tab. 5.9 – Rapporto SAT/Superficie territoriale per Comune

Comune	SAT (ha)	Superficie territoriale (ha)	SAT/Superficie territoriale (%)
Sanza	11.250	12.711	89%
Montesano sulla Marcellana	8.689	10.936	80%
Monte San Giacomo	4.522	5.145	88%
Padula	4.520	6.663	68%
Teggiano	4.303	6.161	70%
Sala Consilina	3.964	5.918	67%
Sassano	3.589	4.727	76%
Polla	3.158	4.712	67%
San Rufo	2.874	3.162	91%
Casalbuono	2.641	3.445	77%
Buonabitacolo	2.080	1.539	135%
Atena Lucana	913	2.575	35%
Sant'Arsenio	820	2.019	41%
San Pietro al Tanagro	617	1.530	40%
Pertosa	406	622	65%
TOTALE	54.344	71.865	76%

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat e Comunità Montana del Vallo di Diano

5.4 Il confronto dei dati ISTAT - CCIAA nel Vallo di Diano

Confrontando i dati relativi al numero di aziende censite dall'ISTAT e quelle iscritte alla Camera di Commercio, si può notare che la percentuale di aziende censite che risultano anche iscritte (27%) è ancora più bassa di quella della

Regione Campania (34%). Nel Vallo di Diano, dunque, il 73% delle aziende censite dall'ISTAT non era iscritto nei registri camerali nel 2000, nonostante la percentuale di aziende di dimensioni inferiori ad 1 ettaro sia inferiore a quella della regione Campania. Non bisogna dimenticare, tuttavia, che le dimensioni minime per raggiungere livelli di redditività soddisfacenti in queste zone sono maggiori, date le particolari condizioni climatiche e geografiche (altitudine minima di circa 400 m, se si esclude il Comune di Pertosa).

Tra il 2000 e il 2006, inoltre, il numero di aziende iscritte nei registri camerali si è ridotto del 16%.

La percentuale di iscrizione più elevata (tab. 5.10) si osserva nel comune di Teggiano (53%), le più basse a Polla, Sanza e Casalbuono (in tutti e tre i casi non superiori al 10%), comuni in cui però, secondo i dati del censimento, si registra il più alto numero di aziende condotte "in economia" (oltre il 50% delle aziende a conduzione "con salariati" del Vallo si trova in questi tre comuni).

Tab. 5.10 – Confronto dati Istat – CCIAA (2000) nei Comuni del Vallo di Diano

Comune	Iscrizioni CCIAA	ISTAT	CCIAA/ISTAT (%)	SAT < 1 ha (%)
Atena Lucana	78	263	30%	30%
Buonabitacolo	70	346	20%	33%
Casalbuono	28	270	10%	1%
Monte San Giacomo	30	218	14%	21%
Montesano sulla Marcellana	380	1.052	36%	35%
Padula	232	822	28%	45%
Pertosa	29	238	12%	44%
Polla	90	1.122	8%	54%
Sala Consilina	301	1.362	22%	59%
San Pietro al Tanagro	45	199	23%	35%
San Rufo	137	308	44%	14%
Sant'Arsenio	44	122	36%	25%
Sanza	76	804	9%	57%
Sassano	277	553	50%	20%
Teggiano	518	976	53%	36%
TOTALE VALLO DI DIANO	2.335	8.655	27%	41%
TOTALE CAMPANIA	84.654	248.932	34%	49%

Fonte: Unione regionale delle Camere di Commercio della Campania

5.5 La classificazione secondo De Rosa, Russo e Sabbatini

Secondo il lavoro di classificazione adottato da De Rosa, Russo e Sabbatini (2005), illustrato nel primo capitolo, le aziende agricole del Vallo di Diano si ripartiscono nel modo descritto nella tabella 5.11.

Tab. 5.11 – Aziende agricole per tipologia aziendale

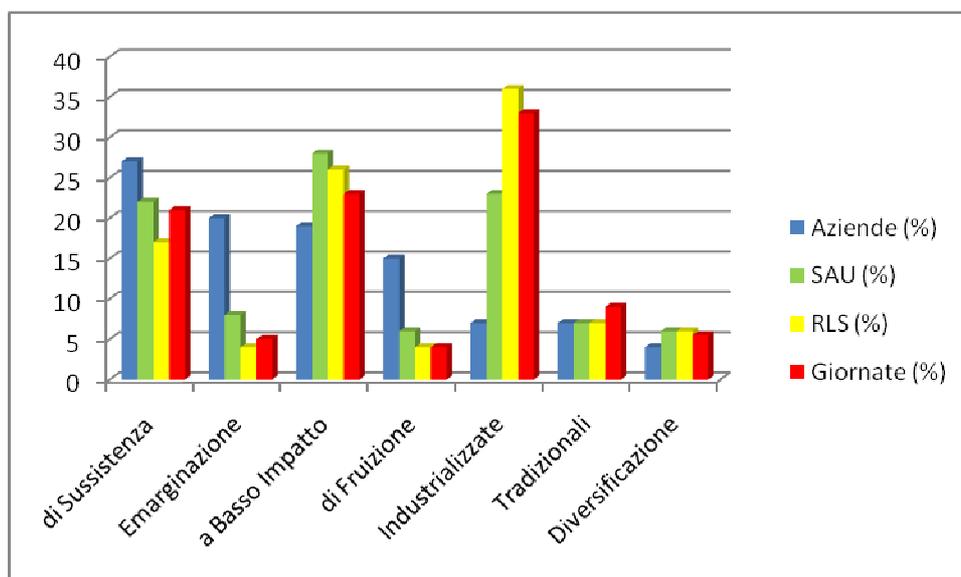
Tipologia	N. aziende	% aziende	% Italia	SAU (%)	RLS (%)	Giornate (%)
Di Sussistenza	2.267	26%	18%	22	17	21
Emarginazione	1.700	20%	24%	8	4	5
A Basso Impatto	1.617	19%	13%	28	26	23
Di Fruizione	1.290	15%	20%	6	4	4
Industrializzate	626	7%	5%	23	36	33
Tradizionali	600	7%	9%	7	7	9
Diversificazione	367	4%	3%	6	6	5

Nota: i dati si riferiscono riferiti alle aziende con sola manodopera familiare

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Sabbatini

Poco meno della metà delle aziende agricole del Vallo, dunque, rientra nelle categorie di Sussistenza ed Emarginazione, le cui caratteristiche sono descritte in tabella 5.12, con un'incidenza del 4% superiore rispetto alla media nazionale (46% vs. 42%). Anche in termini di SAU, di redditi lordi standard e di giornate lavorate, le percentuali ascrivibili a tali categorie sono molto elevate (fig. 5.7):

Fig. 5.7 – Aziende, SAU, RLS e Giornate lavorate per categoria tipologica aziendale



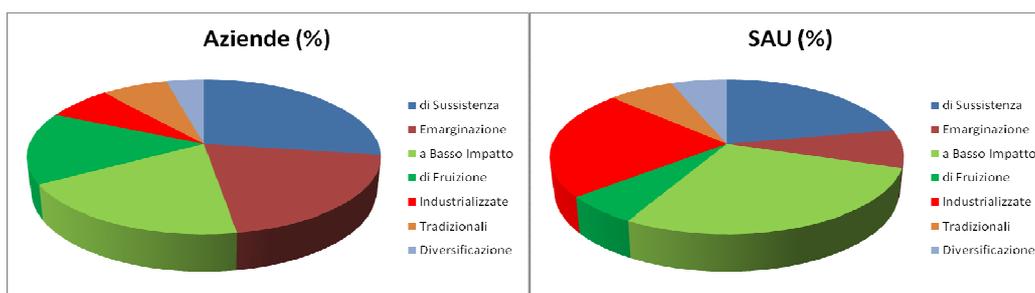
Nota: i dati si riferiscono riferiti alle aziende con sola manodopera familiare

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Sabbatini

La maggiore rappresentatività delle aziende *di sussistenza* a scapito di quelle *tradizionali* potrebbe far pensare alle maggiori difficoltà ambientali e di commercializzazione incontrate dalle aziende di questa zona. Al tempo stesso, la percentuale di aziende *Industrializzate* è superiore alla media italiana, probabilmente grazie alla elevata presenza di allevamenti bovini di una certa consistenza.

Ai fini “censuari” è importante notare come circa 3.000 aziende, pari al 35% del totale, rientrano nelle categorie dell’emarginazione e della fruizione⁹², con rapporti nulli con il mercato e attività diretta esclusivamente all’autoconsumo (tab. 5.12). In esse prevale l’ordinamento a seminativi, seguito da quello olivicolo, mentre nella tipologia “Industrializzate” domina la zootecnia, con il 63% delle aziende ad ordinamento “Bovino da latte”, l’8% di aziende ovi-caprine e il 6% ciascuno per gli ordinamenti Bovino misto ed erbivoro misto (fig. 5.8).

Fig. 5.8 – Ripartizione delle aziende e della SAU per categoria tipologica



Nota: i dati si riferiscono riferiti alle aziende con sola manodopera familiare

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Sabbatini

Le aziende di sussistenza sono prevalentemente a foraggiere o ad orientamento misto erbaceo – arboreo, mentre per le aziende “tradizionali” prevalgono gli ordinamenti erbaceo - arboreo, olivicolo e bovino da latte.

⁹² A Pertosa le aziende *di fruizione* rappresentano ben il 28% del totale, e presentano quasi sempre un ordinamento olivicolo (92% delle aziende e 62% della SAU).

Tab. 5.12 – Caratteristiche delle diverse tipologie aziendali

Tipologia	SAU/azienda	Commercializzazione	Autoconsumo	RLS/azienda	Conduttori
Di Sussistenza	1,5 ha	Limitata; solo vendita diretta	Forte	1.968 €: dipende da redditi esterni.	Anziani (81 giornate); giovani assenti
Emarginazione	0,7 ha	Minimo impiego di fattori acquistati all'esterno	Esclusivo	595 €.	Anziani (24 giornate), ritirati dal lavoro, bassa scolarizzazione
A Basso Impatto	2,7 ha	Produzioni biologiche o estensive; scarso impiego di fattori produttivi	Significativo	4.058 €: forte consumo di politiche (biologico; misure agro-ambientali)	
Di Fruizione	0,8 ha	Finalità diverse da quella produttiva	Prevalente	458 €: dipende da redditi esterni e pagamenti ad ettaro	Bassa età media (29 giornate); elevata scolarizzazione
Industrializzate	5,6 ha	Attraverso canali contrattuali	-	16.165 €	Tempo pieno, insieme a coniuge e familiari (454 giornate); bassa età media
Tradizionali	1,8 ha	Frequente associazionismo	-	3.328 €	Coniugi e giovani (part-time)
Diversificazione	2,6 ha	Servizi diversi (es.: agriturismo)	-	4.516 €	131 giornate

Nota: i dati si riferiscono riferiti alle aziende con sola manodopera familiare

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Sabbatini

6 L'indagine di campo: prima fase

6.1 Introduzione

Il lavoro di campo si propone come obiettivo ultimo quello di individuare le nuove tipologie di impresa e/o di contratti agrari eventualmente sorti negli ultimi anni e comunque presenti nella realtà agricola del Vallo di Diano che non sono considerati nella prassi tradizionale di rilevazione censuaria, o perché sfuggono ai rilevatori o perché vengono loro deliberatamente “nascosti” per paura di eventuali “controlli”.

La prima fase ha pertanto previsto colloqui con esperti del luogo⁹³ che, grazie alle conoscenze dirette della situazione reale, hanno contribuito a delineare un primo profilo e ad identificare, in termini qualitativi, alcune peculiarità. Mediante le interviste a tali “testimoni privilegiati” sono stati indagati gli aspetti relativi a:

- Tendenze attuali dei principali comparti produttivi della zona;
- Principali problematiche correlate allo sviluppo economico delle imprese agricole del Vallo;
- Individuazione delle filiere eventualmente presenti e rapporti tra i diversi operatori;
- Profili socio-economici degli operatori coinvolti a diverso titolo nelle varie attività;
- Tipologie di imprenditori “part-time”;
- Presenza di forme atipiche di gestione dell’impresa e di affitti informali, e problemi derivanti dalla legge sui contratti di affitto;
- Eventuali distorsioni indotte dal meccanismo del Pagamento Unico Aziendale disaccoppiato⁹⁴ e dalle agevolazioni fiscali di cui godono gli operatori agricoli;

⁹³ Responsabili del Censimento a livello provinciale e comunale; responsabili delle indagini campionarie; dirigenti e tecnici della Comunità Montana e dell’Amministrazione Provinciale e Regionale; responsabili locali delle Associazioni di Categoria; tecnici delle organizzazioni professionali e delle ASL ed alcuni imprenditori agricoli di riconosciuta esperienza.

⁹⁴ Per valutare l’eventuale presenza di aziende agricole che, pur essendo titolari di diritti al pagamento unico, cedono a terzi l’uso del suolo mediante patti non scritti.

- Modalità di gestione dei terreni destinati alla produzione dei foraggi per gli allevamenti detenuti da altre aziende;
- Modalità di utilizzazione dei pascoli comunali, gravati o meno da usi civici;
- Destinazione dei prodotti finali;
- Effettiva operatività sul mercato di aziende di dimensioni inferiori ad una certa soglia.

Una volta individuati il numero e le tipologie delle “nuove forme di impresa e di contratti”, la seconda fase è consistita nella somministrazione di questionari ad un campione di titolari di tali imprese, allo scopo di risalire all’effettiva dotazione strutturale e alle reali dimensioni economiche di queste, oltre che ai tipi di legami “invisibili” intercorrenti con le altre aziende agricole del luogo, anche al fine di individuarne l’effettiva “vitalità” e presenza sul mercato. In questa fase ci si è avvalsi della preziosa collaborazione dei responsabili della Comunità Montana, dei tecnici delle organizzazioni professionali e di quelli dei servizi regionali di sviluppo agricolo, i quali, oltre a fornire un contributo insostituibile nell’individuazione e nelle comunicazioni con i responsabili delle aziende, hanno effettuato una campagna di “sensibilizzazione” preventiva dei conduttori per spingerli ad una fattiva e proficua collaborazione.

Nel seguito del capitolo sono sintetizzate le principali indicazioni emerse nei colloqui della prima fase.

6.2 Il quadro generale: situazione dei principali comparti produttivi

Se si escludono dal computo le aziende zootecniche, nel Vallo di Diano le aziende agricole di medie dimensioni non presentano una specializzazione spinta, ma piuttosto un indirizzo misto, con la presenza di piccole estensioni ad oliveto e vigneto, generalmente per l’autoconsumo familiare, un orto familiare⁹⁵ e, in alcuni casi, qualche capo suino o bovino. Si registrano, però, diversi casi di aziende specializzate ad indirizzo foraggero.

Le aziende ad indirizzo zootecnico-bovino, insieme a poche altre con ordinamento orticolo e olivicolo, sono le uniche con dimensioni economiche rilevanti⁹⁶. In generale, aziende con un patrimonio superiore a venti-trenta capi sono specializzate, mentre al di sotto di tale soglia, come già accennato, spesso presentano anche un orto familiare e un oliveto per l’autoconsumo, o superfici a cereali e/o foraggiere. Le aziende attuali di norma hanno dai venti capi (nell’80% dei casi) fino ai 200 capi; quelle con cinquanta o più capi, tuttavia, non sono numerose.

Le aziende a indirizzo ovi-caprino sono in genere specializzate e usufruiscono per il 90% di terreni demaniali o di altri privati. Il settore ovi-caprino è molto

⁹⁵ Con fagioli, peperoni, pomodoro.

⁹⁶ L’allevamento dei bovini da latte è concentrato nei comuni di Sassano, Teggiano, Montesano, S. Arsenio e Padula.

arretrato dal punto di vista tecnologico: sia per la fase di mungitura che per quella di trasformazione del latte si osserva spesso l'assenza totale di meccanizzazione.

Le aziende con ordinamenti diversi da quello bovino producono prevalentemente per l'auto-consumo (olivo, suini) o sono collegate a valle con le aziende zootecniche (cereali, foraggio). Fanno eccezione alcuni casi isolati, tra i quali: una grossa azienda specializzata in ortive, due o tre grosse realtà suinicole di livello industriale⁹⁷, due o tre grosse realtà olivicole e una di produzione e commercializzazione di funghi in celle con microclima condizionato.

Dal punto di vista della struttura fondiaria, si registra una forte frammentazione del corpo aziendale, con gli appezzamenti sul fondovalle generalmente destinati a seminativi o foraggi⁹⁸ e quelli nelle zone collinari ad oliveto. Le aziende che non possiedono terreni nel fondovalle, o sono olivicole o utilizzano i pascoli demaniali attraverso gli strumenti degli usi civici e dell'affidapascoli.

Nel Vallo, inoltre, si registra la più alta concentrazione di caseifici della provincia di Salerno ed una forte presenza di frantoi, sia tradizionali che a ciclo continuo o misti, quasi tutti allineati al disciplinare DOP "Colline Salernitane". In alcuni casi i frantoi si sono trasformati in aziende olivicole, a seguito dell'acquisto di consistenti appezzamenti di terreno, anche per problemi legati allo smaltimento dei reflui. Il Vallo di Diano, infatti, è per intero una "area sensibile" dal punto di vista della Direttiva Nitrati⁹⁹, il che comporta vincoli notevoli per lo spandimento dei liquami, per le aziende zootecniche, e dei reflui oleari e delle sanze umide, per le aziende olearie. A tal fine è necessaria l'autorizzazione del Comune su richiesta dell'azienda, che deve specificare i siti di spandimento. I controlli sono effettuati dall'ARPAC¹⁰⁰, che punisce gli agricoltori per il mancato rispetto delle norme attraverso la sospensione dei pagamenti dell'AGEA. Tuttavia, il controllo avviene in un campione di Comuni estratto su base regionale.

Per quanto riguarda l'agricoltura biologica, infine, solo diciannove aziende vi sono interessate¹⁰¹, di cui nessuna ad indirizzo zootecnico: per la maggior parte si tratta di aziende olivicole, per il resto di aziende ortive ad indirizzo misto.

In linea generale, sono commercializzati al di fuori del circoscritto territorio del Vallo latte, carne, prodotti caseari, olio (in piccole quantità) e suini, mentre prodotti orticoli e granella sono commercializzati localmente. La maggior parte delle aziende bovine da latte, ossia quelle di piccole dimensioni, vende la propria produzione a caseifici locali, con frequenti fenomeni di sotto-remunerazione. Le grosse aziende hanno invece un ventaglio di scelte più ampio, potendo vendere i prodotti anche a caseifici esterni al Vallo o alla Centrale di Salerno, o ancora trasformare il latte in proprio. I foraggi sono generalmente impiegati in azienda, se

⁹⁷ Ad Atena Lucana c'è anche un grosso macello, l'unico a norma CEE di tutto il Vallo.

⁹⁸ Erba medica, veccia, avena, orzo, e mais, sia da granella che da insilato.

⁹⁹ Dir. 91/676/CEE.

¹⁰⁰ Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania.

¹⁰¹ Dati ERAB 2006 (Elenco Regionale degli operatori dell'Agricoltura Biologica).

dotata di allevamenti, altrimenti sono venduti ad aziende locali o, in alcuni casi, nella Piana del Sele, grazie alla presenza di un intermediario.

I prodotti orticoli sono destinati principalmente ai mercati locali o al mercato ortofrutticolo di Nocera.

La maggior parte delle aziende olivicole produce per autoconsumo, ma vi sono anche alcune grosse realtà che commercializzano all'esterno del Vallo. Circa il comparto ovino, i pastori generalmente producono i formaggi in proprio; infine, per quanto riguarda i suini, le poche grosse imprese di carattere industriale vendono i propri prodotti anche all'estero, mentre i capi di quasi tutte le aziende sono allevati per autoconsumo¹⁰².

6.3 Principali problematiche e tendenze evolutive

6.3.1 Il settore lattiero caseario

Il settore della zootecnia da latte e quello dei prodotti lattiero-caseari del Vallo di Diano versano da diversi anni in uno stato di crisi: data l'estrema importanza che l'attività zootecnica riveste nel comprensorio, l'intera economia locale ne risente fortemente.

Una delle principali cause della crisi è da ascrivere al fatto che, all'epoca in cui furono assegnate le quote-latte, gli allevatori non dichiararono il numero reale di vacche possedute ma lo ridussero, sia per paura di controlli fiscali, sia perché non avevano compreso appieno la portata di tali dichiarazioni¹⁰³. In questo modo, la quantità di latte legalmente producibile si è notevolmente ridotta, con problemi soprattutto per le aziende di piccole dimensioni, cioè quelle con meno di 10 capi, alle quali furono assegnate quote irrisorie, di circa 100-200 quintali per anno. D'altronde, le uniche possibilità di incrementarle derivavano dalla Riserva Regionale, dalla quale però si potevano ricevere quantità molto limitate¹⁰⁴, o dalla compravendita delle quote stesse. Tra la fine degli anni '90 e i primi del 2000, così, molte quote sono state vendute ad intermediari che spesso le hanno vendute al Nord Italia, dove gli acquirenti erano disposti a pagare cifre superiori a quelle offerte dai produttori locali, con una notevole riduzione del potenziale produttivo del Vallo. Addirittura nei primi periodi le quote erano quasi "svendute", poiché non si era capita l'importanza che esse avrebbero assunto in futuro. Si è verificata così, nel giro di pochi anni, una moria di aziende zootecniche di piccole dimensioni, passate da circa duemila a poche centinaia.

Un'altra causa delle cattive condizioni in cui versa il comparto è senz'altro legata alle norme sempre più stringenti in materia di salute degli animali e dei

¹⁰² Degna di nota è la produzione di soppessata, che nel Vallo di Diano avviene in quantità non trascurabili.

¹⁰³ Si trattava di una dichiarazione fatta alle Organizzazioni Professionali (Cia, Coldiretti, Confagricoltura etc.).

¹⁰⁴ La riserva regionale era alimentata solo dalle quote di aziende che di volta in volta cessavano l'attività, che dovevano poi essere ripartite tra tutte le aziende che ne avessero fatta richiesta. Di conseguenza, le quantità aggiuntive ricevute erano irrisorie.

consumatori. Tali vincoli comportano numerosi costi aggiuntivi legati all'iscrizione nel registro dei bovini, al rispetto di norme igienico-sanitarie, alla dichiarazione di morte dei capi, allo smaltimento dei liquami¹⁰⁵ etc. A fronte di tutto ciò, sia i prezzi del latte sia quelli della carne non sono remunerativi. Ad esempio, mentre venti anni fa per una fattrice a fine carriera si pagavano anche £ 1.500.000, oggi l'allevatore è ricompensato con appena cinquanta euro. Per quanto riguarda il latte, il prezzo era di circa £ 800 una ventina di anni fa, mentre ora è di € 0,34 - 0,36 per litro, e al tempo stesso i costi sono aumentati notevolmente: qualche anno fa il gasolio agricolo costava € 0,35 per litro, mentre oggi costa € 0,75 per litro.

Con una produzione di cinquanta quintali di latte venduto al prezzo di trentacinque euro al quintale, dunque, si ricavano circa € 17.500 l'anno, dai quali bisogna sottrarre i costi (per il mangime, per la manodopera etc.). Il margine di guadagno è pertanto molto prossimo allo zero.

Per spuntare prezzi più elevati, da qualche anno alcune aziende vendono il proprio prodotto alla Centrale del Latte di Salerno tramite dei centri di raccolta, ottenendo un prezzo di € 0,44 - 0,47 al litro. La Centrale richiede però standard di qualità che non tutti i produttori soddisfano, se non poche aziende di grosse dimensioni.

Buona parte dei caseifici del Vallo, infine, si rifornisce di latte dal nord dell'Italia e dall'estero, penalizzando gli allevatori del luogo. Ciò avviene sia perché agli impianti industriali conviene comprare grosse quantità di latte da un unico operatore, piuttosto che piccole quantità da tanti produttori diversi, sia per avere un prodotto con caratteristiche standard e per evitare di incorrere in problemi sanitari¹⁰⁶, più frequenti in aziende di piccole dimensioni, o in costi elevati per la raccolta e il trasporto¹⁰⁷. Tutto ciò va a scapito non solo della tipicità dei prodotti locali, ma anche delle locali aziende zootecniche da latte, che si trovano in difficoltà nella collocazione delle produzioni sul mercato.

Gli unici allevamenti bovini da latte che non incontrano particolari difficoltà, dunque, oltre a quelli di grandi dimensioni, sono quelli con caseifici propri, i quali hanno potuto beneficiare di contributi per la ristrutturazione e il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie dei caseifici¹⁰⁸.

6.3.2 I foraggi

La crisi del comparto bovino ha comportato spesso l'abbandono dei terreni da parte delle aziende foraggere, che spesso non raccolgono il prodotto o producono

¹⁰⁵ Per aziende con più di 8 capi.

¹⁰⁶ Carica batterica, cellule somatiche.

¹⁰⁷ In Italia Settentrionale si è ovviato al problema con la creazione di cooperative, di stalle sociali etc. Tuttavia in questa zona il cooperativismo è assente per negative esperienze storiche.

¹⁰⁸ POR 2000/2006: aziende con almeno 50 fattrici ovi-caprine o 10 fattrici bovine potevano avere contributi che, per le zone svantaggiate, arrivavano fino a 4.500 €.

il foraggio solo “su richiesta” delle aziende zootecniche, così da essere certi circa la collocazione del prodotto sul mercato. In molti casi, poi, il foraggio viene svenduto, a volte addirittura regalato. Gli erbai spesso non vengono concimati, poiché i costi della concimazione non sarebbero ripagati dai maggiori ricavi derivanti dalla vendita di quantità aggiuntive di prodotto. Addirittura, provocatoriamente, alcune aziende zootecniche che utilizzano il foraggio prodotto da altre vorrebbero essere “pagate” per il semplice fatto di “mantenere il terreno in buone condizioni” e non in stato di abbandono. La maggioranza delle grosse aziende zootecniche, comunque, non ha terreni sufficienti a soddisfare le esigenze nutrizionali del proprio bestiame e deve ricorrere ad aziende esterne.

6.3.3 Altri comparti

E' opinione diffusa che l'entrata in vigore del Regime di Pagamento Unico determinerà col tempo l'abbandono dell'attività di coltivazione degli oliveti, mentre per il comparto ovi-caprino il Pagamento Unico non determinerà l'abbandono del settore. Tuttavia, si registra un graduale depauperamento della risorsa pascolo, con avanzamento del bosco.

6.4 Profilo socio-economico degli operatori

Il part-time è una pratica molto diffusa nella realtà agricola del Vallo di Diano: non solo molte piccole aziende continuano ad operare, riuscendo in alcuni casi anche a vendere i prodotti, grazie ai redditi extra-aziendali, ma vi sono anche grosse realtà aziendali, iscritte alla Camera di Commercio, gestite da commercianti, liberi professionisti che ricorrono a tale pratica.

Per quanto riguarda le aziende “commerciali”, la maggior parte degli imprenditori sono uomini, mentre il 30% di titolari è costituito da donne. Tuttavia in molti casi ciò è dovuto al fatto che il marito lavora all'esterno dell'azienda¹⁰⁹ e, per non accumulare redditi ed essere così svantaggiato dal punto di vista fiscale, non se ne assume la titolarità.

Il contoterzismo è un fenomeno presente nel Vallo, ma in calo, anche perché chi possiede due o tre ettari di terra in genere è dotato anche di un trattore. Addirittura in una decina di aziende è presente anche la mietitrebbiatrice. Tali aziende nascono in ogni caso come aziende agricole che svolgono operazioni in conto terzi, anche se vi sono rari casi di aziende la cui unica attività è rappresentata dal contoterzismo.

Nel Vallo si riscontra poi il problema dell'elevata età media dei conduttori: oltre la metà delle aziende è gestita da conduttori ultrasessantenni, e ciò sia per le aziende marginali sia per quelle “commerciali”. Pochissimi sono i giovani al di sotto dei trenta anni (4-5% del totale).

¹⁰⁹ Caso molto frequente per le aziende di 2-3 ettari.

Quale sarà il destino delle aziende che chiuderanno? In alcuni casi i figli dei titolari lavorano altrove, in altri si tratta di laureati in altri settori che non hanno interesse a proseguire l'attività agricola, altri ancora vivono in loco ma svolgono altre attività. In tutti questi casi, se si tratta di aziende di piccole dimensioni, l'agricoltore tiene generalmente la stalla per sé e vende il terreno, oppure questo viene ereditato dai figli, ma solo per il forte legame affettivo e non ai fini di una utilizzazione economica.

6.5 Dimensioni minime e forme di possesso dei terreni

Nel Vallo di Diano si registra una forte frammentazione della superficie aziendale: molto spesso le aziende sono costituite da appezzamenti nel fondovalle e da uno o due ettari ad oliveto nelle zone collinari.

Per individuare una soglia minima di redditività occorre distinguere le aziende del fondovalle da quelle operanti nelle aree montane e pedemontane. Nel primo caso, per essere competitiva sul mercato, un'azienda a seminativi deve avere una superficie di almeno due ettari: quelle di dimensioni inferiori (con esclusione delle poche aziende a indirizzo orticolo specializzato) infatti, perseguono fini di autoconsumo. Aziende olivicole collinari specializzate, invece, per essere presenti in modo significativo sul mercato, devono avere dimensioni di almeno 3-4 ha. Infine, per giustificare i costi di produzione, un allevamento di bovini da latte dovrebbe avere una consistenza di almeno trenta capi in lattazione, mentre per gli allevamenti da carne la soglia potrebbe essere individuata in 15-20 capi.

Il titolo di possesso dei terreni è generalmente misto: la maggior parte delle aziende, cioè, è costituita da terreni sia di proprietà sia in affitto¹¹⁰ e/o uso gratuito, ceduti prevalentemente da piccoli proprietari che non esercitano più l'attività agricola. I titolari di aziende olivicole, tuttavia, difficilmente concedono i propri terreni in affitto, a meno che ciò non avvenga in via informale, senza la formalizzazione di un contratto, così da non perdere il diritto al pagamento del titolo di produzione. È lecito ritenere, pertanto, che questi fenomeni costituiranno un problema in più da risolvere nel prossimo censimento.

I canoni di affitto sul fondovalle sono molto bassi: circa € 70-75 a "tomolo", pari a 200-210 € per ettaro. Di conseguenza, i proprietari non sono generalmente disposti a cedere il terreno mediante contratti ma in via informale, e ciò per due

¹¹⁰ Decisione 83/461; SAU in affitto: terre prese in affitto dal conduttore, generalmente per un periodo di almeno 12 mesi, sulla base di un contratto (scritto o verbale) comportante un canone fisso pattuito in anticipo, pagabile in denaro e/o in natura. Sono anche compresi i terreni di un'altra azienda agricola messi a disposizione del conduttore come contropartita di una determinata prestazione lavorativa (...).

Nel Programma Mondiale per il censimento dell'Agricoltura del 2010 (FAO, 2005) rientrano nella definizione di affitto diverse forme di cessione della terra:

- in cambio di una somma di denaro e/o di prodotto;
- condivisione del prodotto;
- in cambio della prestazione di servizi;
- altre forme (es.: uso gratuito ma sotto certe condizioni e/o vincoli).

ragioni fondamentali. Anzitutto perché il costo di un contratto di affitto è di circa sessanta euro e, viste le limitate superfici dei singoli appezzamenti, sarebbe necessario formalizzare numerosi contratti, con costi notevoli; inoltre il contratto di affitto prevede numerosi vincoli per il proprietario, come il rinnovo tacito e il diritto di prelazione.

In Italia, infatti, le relazioni di scambio dei terreni via mercato sono regolate dalla legge 203/82 che stabilisce, tra le altre cose, la durata della relazione e il livello di prezzo nello scambio (equo canone), determinando forti svantaggi per il locatore. Il primo criterio da seguire per la fissazione del canone è l'equa remunerazione del lavoro dell'affittuario, mentre solo in un secondo momento si parla di riconoscere un compenso ai capitali investiti dal locatore. Per la legge in vigore, d'altro canto, non deve esservi alternativa all'affitto nei patti con struttura di scambio (Macrì, 2006).

Tutto ciò giustifica una larga diffusione di forme di scambio "atipiche", non regolate da contratti ufficiali, che hanno permesso tra l'altro a molte piccole imprese di proseguire l'attività imprenditoriale nonostante la rigidità del mercato fondiario. Un'altra sorgente di "flessibilità" è rappresentata dal contoterzismo, che in molte realtà ha reso solo nominale l'esistenza delle aziende censite, integrando di fatto in un'unica gestione tutte le aziende che ricorrono completamente ai servizi esterni, come se fossero delle "società di fatto", senza però costi accessori per la costituzione e la gestione della società (Macrì, 2006). Esso si manifesta in una struttura relazionale di scambio bilaterale e spesso verbale, all'interno della quale si effettuano transazioni regolate dal mercato che non implicano un vero e proprio conferimento del fondo.

Tuttavia, senza una base foraggera stabile, o comunque senza un documento che dimostri l'effettivo possesso di determinate superfici, l'agricoltore/allevatore non ha diritto ad alcuni pagamenti e/o agevolazioni, quali ad esempio le indennità compensative per le aree svantaggiate, il carburante agricolo, il pagamento unico ed alcune misure del POR¹¹¹. I contratti inoltre sono necessari per dimostrare di avere le "basi territoriali" sufficienti per lo spandimento dei liquami. Di conseguenza, chi conduce tali terreni spesso preferisce stipulare un contratto di fitto, pagandone anche i costi contrattuali, pur di avere accesso ai finanziamenti¹¹². Negli ultimi anni, pertanto, i contratti di affitto vengono registrati in maggior numero, mentre l'affitto "sulla parola" si riduce progressivamente, grazie anche alle nuove leggi sui contratti di affitto che riducono i rischi per i locatori¹¹³. Fino ai primi anni del 2000, tuttavia, l'affitto era

¹¹¹ Piano Operativo Regionale.

¹¹² Per l'ottenimento del gasolio agricolo sono sufficienti contratti annuali, mentre per i pagamenti del PSR sono necessari contratti quinquennali e per quelli dei POR contratti decennali.

¹¹³ Ad esempio: art. 45 della legge 203/82 (patti in deroga): si stabiliscono inizio e fine dei contratti di fitto; nella sottoscrizione dei contratti vi è l'assistenza delle organizzazioni professionali.

ancora prevalentemente di tipo informale¹¹⁴ e basato sulla *compartecipazione*, forma di scambio legata all'ottenimento del prodotto.

L'affitto informale è però ancora molto frequente per i piccoli appezzamenti a foraggiere e cereali utilizzati dalle aziende zootecniche con cadenza annuale per la raccolta del fieno, a causa dei citati problemi di costo. Esso è presente sia nei Comuni con maggiori estensioni pianeggianti, dove si hanno in prevalenza allevamenti stanziali, sia in Comuni con superficie prevalentemente montana o demaniale, per la presenza di allevamenti ovini, spesso effettuati da pastori anziani, che non presentano domande di pagamenti compensativi.

Ben cinquantuno sono poi le aziende zootecniche “senza terra”, con allevamenti sia ovi-caprini che di bovini da carne¹¹⁵, che utilizzano esclusivamente terreni in affidapascolo. Questi allevamenti non necessitano di grossa manodopera, poiché una sola unità può controllare anche 80-90 capi al pascolo, e sono quindi molto redditizi: se ad esempio l'azienda dispone di cinquanta ettari di superficie in fida, per i quali paga circa cinquanta euro l'anno e sui quali fa pascolare cento capi¹¹⁶, essa riceve dai 20.000 ai 25.000 euro l'anno di contributi, ai quali vanno poi aggiunti i ricavi per la vendita della carne. A fronte di tali ricavi, le spese per il possesso dei terreni sono praticamente nulle, e il lavoro richiesto è minimo.

Una pratica diffusa fino a qualche anno fa nel settore ovi-caprino è quella del cosiddetto “Pascolo d'inverno”: da agosto ai primi di marzo i conduttori delle aziende concedevano i terreni in uso gratuito ai pastori in cambio di pagamenti in natura (formaggi, etc.). Ogni pastore ovviamente poteva usufruire di più appezzamenti. Tuttavia ancora oggi pastori dotati di una modesta superficie in proprietà portano il gregge, oltre che su terreni demaniali, anche su terreni di altri privati senza che vi sia corresponsione di un canone di affitto, formale o informale che sia, e neppure il riconoscimento di eventuali danni arrecati. Sebbene tali casi non siano numerosi, si tratta tuttavia di allevamenti di grosse dimensioni (anche 150-200 capi); all'atto del censimento, tali aziende risultano pertanto gestire superfici molto ridotte, nonostante l'area effettivamente utilizzata sia ragguardevole.

Il Comune di Sanza, poi, costituisce un caso a sé: in esso i privati esercitano di fatto il “possesso” di terreni di proprietà collettiva a colture agrarie, che cioè costituiscono patrimonio indisponibile a gestione comunale, senza che vi sia alcuna forma di riconoscimento scritto. Addirittura questi terreni sono ereditati di padre in figlio, o venduti in base ad accordi verbali o mediante scrittura privata, che ovviamente sarebbero nulli da un punto di vista giuridico. Terreni “storicamente” condotti da determinate famiglie sono “riconosciuti” come tali

¹¹⁴ Si stima che in quegli anni gli affitti fossero per il 90% “informali”.

¹¹⁵ Di razza bruna o podolica, o meticci.

¹¹⁶ In zona montana vi è il limite di 2 UBA per ettaro (UBA: Unità Bovino Adulto).

dalla popolazione, senza però che vi sia mai stata una ufficializzazione del possesso. Addirittura negli anni '80 i conduttori ricevevano anche i contributi europei, giacché non era necessario dimostrare il possesso dei terreni. Negli ultimi tempi si sta tentando una regolarizzazione del possesso attraverso la stipula di contratti di affitto, ma solo pochi hanno aderito all'iniziativa.

6.6 Problematiche relative alle modalità di esecuzione del censimento

6.6.1 Commento ai dati del Censimento del 2000

Circa il dato sulle aziende con forma di conduzione "con salariati", tutti gli intervistati sono d'accordo nel ritenere che i dati siano completamente sbagliati. E' impossibile, infatti, che nel Vallo si ritrovino aziende di 3.400 ha, salvo che non si considerino come aziende le superfici comunali. Occorre perciò che le aziende comunali siano considerate a parte, poiché esse alterano tutti i dati relativi alle aziende con salariati.

Inoltre Casalbuono, che è tra i Comuni più piccoli della Comunità, conta, secondo i dati del Censimento, ben 19 aziende con forma di conduzione "con salariati", mentre nel Comune di Teggiano, in cui al 2000 ben 518 aziende risultano iscritte nei registri camerali, solo due aziende presenterebbero tale forma di conduzione. Ciò dimostra ancora una volta la presenza di grosse anomalie nei dati.

Circa la maggiore estensione della SAT rispetto alla superficie territoriale nel Comune di Buonabitacolo, tale anomalia sarebbe dovuta al fatto che numerose sono le aziende il cui centro aziendale ricade nel Comune di Buonabitacolo ma i cui appezzamenti sono localizzati nei comuni limitrofi.

L'uso gratuito, poi, compare in molto più del sei per cento delle aziende, per cui le superfici concesse in uso gratuito sarebbero molto più estese di quanto emerge dai dati dell'ISTAT.

Infine l'elevato valore della Superficie Agricola non Utilizzata¹¹⁷ potrebbe essere dovuto al fatto che in esso sono inclusi gli incolti produttivi (es.: pascoli poveri) e gli incolti sterili, che quindi sarebbero stati assimilati alla superficie abbandonata mentre dovrebbero essere considerati come pascolo o come "altra superficie". Si tratterebbe quindi di un errore da parte dei rilevatori.

6.6.2 Gli archivi di riferimento e l'aggiornamento degli elenchi

Secondo alcuni degli intervistati, lo specchio della situazione reale sarebbe fornito dai dati sulle iscrizioni alla sezione agricola del registro della Camera di Commercio, che corrisponderebbero alla totalità delle imprese operanti nel settore: per avere il gasolio con l'agevolazione sull'accisa, infatti, è necessaria

¹¹⁷ Pari addirittura al 43% nel comune di Monte San Giacomo.

l'iscrizione ai registri camerali risalente ad almeno sei mesi prima¹¹⁸. Con l'inizio della programmazione dei POR¹¹⁹, poi, tutti quelli che richiedevano contributi dovevano essere iscritti alla CCIAA. Più in generale, sono iscritte alla CCIAA le aziende che effettuano la vendita dei propri prodotti, che usufruiscono degli aiuti del PSR¹²⁰, delle indennità compensative e di altre agevolazioni, mentre non sono iscritte quelle gestite da conduttori molto anziani o che producono solo per autoconsumo, che rappresentano circa i due terzi del totale. Il grosso della differenza tra dati ISTAT e dati camerali sarebbe quindi dovuto alle mini-aziende; ad esempio vi sono numerose aziende produttrici di olio con superfici inferiori a cinquanta are, che non possono accedere agli aiuti del PSR e quindi non sono iscritte alla CCIAA. I dati camerali non sarebbero d'altro canto sovradimensionati, sia perché il costo dell'iscrizione è di circa cento euro l'anno, sia perché il numero di contoterzisti senza terra è davvero esiguo (in media uno o due per Comune), dal momento che quasi tutte le aziende agricole del comprensorio sono dotate di mezzi propri.

Secondo altri, invece, anche il numero di iscritti alla CCIAA sarebbe sovradimensionato, dal momento che c'è chi si iscrive solo per avere accesso agli spazi mercatali, pur senza essere conduttore di un'impresa agricola o per ottenere le agevolazioni relative al gasolio agricolo.

Un altro archivio che fornirebbe informazioni attendibili sarebbe quello dell'INPS¹²¹, la cui iscrizione costa anche € 3.000 - 4.000 l'anno ed è necessaria ai fini dell'ottenimento della qualifica di coltivatore diretto, o di "agricoltore professionale"¹²², che comporta numerosi vantaggi economici. Tuttavia utilizzando questo elenco si potrebbe avere una sottostima della situazione reale, per diversi motivi. Anzitutto, ai lavoratori dipendenti di imprese non agricole che conducono allo stesso tempo un'azienda agricola non conviene da un punto di vista economico iscriversi all'INPS come agricoltori professionali; inoltre vi sono molti agricoltori ritirati dal lavoro che continuano a gestire un'azienda agricola pur avendo cancellato l'iscrizione all'INPS. Infine, molte aziende utilizzano lavoro "a nero", senza dichiarare le giornate lavorate dai dipendenti. D'altra parte, anche negli elenchi previdenziali potrebbe esserci una piccola percentuale di "agricoltori" che pagano i contributi a fini pensionistici senza esercitare un'attività agricola commerciale.

A detta degli intervistati, l'archivio più utile da utilizzare ai fini dell'aggiornamento delle liste censuarie sarebbe quello dell'AGEA. Tuttavia, tale

¹¹⁸ Dal 2008 è necessario non solo essere iscritti all'INPS, ma anche essere in regola con il pagamento dei contributi, sia per avere il gasolio agricolo che per ricevere gli aiuti del PSR.

¹¹⁹ Piani Operativi Regionali.

¹²⁰ Piano di sviluppo rurale

¹²¹ Circa 1.000 le imprese iscritte nella Provincia di Salerno.

¹²² Requisiti minimi per la definizione di "imprenditore agricolo a titolo principale": 2.300 ore lavorative; piano colturale tale da soddisfare le 2.300 ore; possesso del terreno attraverso la proprietà o contratti di affitto di almeno 15 anni.

operazione in molti casi non viene effettuata: i Comuni, cioè, darebbero ai rilevatori l'elenco delle aziende da censire solo sulla base dello schedario del censimento precedente, senza che sia stata verificata preliminarmente l'effettiva esistenza delle aziende. Da tale schedario, dunque, non sarebbero eliminate le aziende "non più esistenti", né in esso sarebbero aggiunte quelle "di nuova costituzione".

6.6.3 La fase di rilevazione

La presenza di distorsioni nella rappresentazione della realtà sarebbe in molti casi dovuta, a detta degli intervistati, alla scarsa diligenza dei rilevatori: spesso, infatti, non si trattava di tecnici agricoli esperti della materia, ma di ragazzi con poca esperienza di campo, a volte scelti anche per fini politici o di integrazione dello stipendio. Di conseguenza, essi non erano in grado di giudicare l'attendibilità delle risposte, considerate affidabili anche in casi di palese incongruenza. Di seguito sono elencati alcuni casi verificatisi, sempre a detta degli intervistati, nel corso delle indagini censuarie:

- Alcuni agricoltori dichiarano di non eseguire alcuna attività produttiva sui propri appezzamenti, a fronte di una produzione effettivamente presente. Non è possibile, infatti, effettuare un riscontro documentale delle dichiarazioni dell'intervistato, per cui il titolare può dire al rilevatore ciò che vuole, nonostante l'obbligo di risposta sancito dal precedentemente citato DPR.
- Spesso si compilano questionari distinti tra i coniugi o tra i membri di uno stesso nucleo familiare, così da far crescere il numero dei questionari: il compenso dei rilevatori, infatti, si basa sul numero di questionari compilati¹²³. Addirittura in alcuni casi da un'unica azienda ne sarebbero state censite anche cinque! Tale fenomeno si verifica soprattutto in presenza di titoli di possesso non ben definiti tra i diversi componenti, caso molto frequente nel Vallo di Diano, e in assenza di riscontri documentali. Gli intervistati, a loro volta, date le modeste dimensioni degli appezzamenti loro "assegnati", dichiarano ai rilevatori di non esercitare alcuna attività produttiva su di essi.
- Sono stati censiti anche orti familiari di dimensioni ridottissime, spesso gestiti da persone anziane, di cui sono state artificiosamente aumentate le dimensioni per farli rientrare nel campo di osservazione del Censimento.
- Quasi mai sono censite le superfici a pascolo o a bosco.
- Spesso i questionari sono stati riempiti nei centri abitati, nelle case, senza una visione diretta dell'azienda, specialmente quando questa era ubicata in zone lontane e difficilmente raggiungibili dal centro abitato. In altri casi i rilevatori

¹²³ Nelle edizioni passate del censimento si sono verificati grossi problemi per il pagamento aggiuntivo per la compilazione della scheda vitivinicola (che richiedeva numerose informazioni): la superficie a vite della provincia risultò così enormemente sovrastimata.

raccoglievano solo pochi dati in azienda e poi completavano la scheda a tavolino.

- Spesso appezzamenti di proprietà di persone emigrate all'estero, pur essendo gestiti da altri operatori, continuano ad essere attribuiti ai primi, con un incremento del numero di aziende rilevate (anche questo caso è molto frequente nel Vallo).
- Riguardo agli allevamenti, poi, nessuno sembrerebbe dire il numero esatto di capi allevati: l'atteggiamento generale è sempre quello di "nascondere" la realtà, per cui il settore maggiormente sottostimato dal censimento sarebbe proprio quello zootecnico.

Da quest'ultimo punto risulta evidente come gli errori in fase di rilevazione non siano da imputare esclusivamente ai rilevatori, ma anche alle reticenze degli agricoltori/allevatori, più volte manifestata anche in occasione delle rilevazioni campionarie effettuate da tecnici esperti della realtà del luogo, ai quali pure venivano date risposte inverosimili. Di seguito sono riportate le maggiori distorsioni causate da tale atteggiamento degli intervistati:

- I terreni concessi in affidapascoli non sono menzionati ai rilevatori. Di conseguenza, molti degli allevatori "senza terra", che utilizzano esclusivamente terreni in affidapascoli potrebbero non essere stati affatto censiti. In presenza di grosse estensioni di terreni demaniali, inoltre, il carico di bestiame per ettaro potrebbe risultare enormemente sovrastimato.
- Il fenomeno del "Pascolo d'inverno" non potrà mai emergere dai risultati censuari.
- I terreni gestiti attraverso affitti informali non sono menzionati ai rilevatori. I conduttori dichiarano al rilevatore di possedere solo le terre che detengono "legalmente", senza menzionare le superfici cedute in affitto senza contratto. Neanche chi prende in affitto quei terreni, d'altro canto, li menziona per cui il risultato è una perdita netta di superficie rilevata, a meno che quei terreni non vengano censiti in capo ai proprietari. Questo fenomeno è molto diffuso, specialmente per aziende di piccole dimensioni con conduttore anziano.

6.6.4 Il controllo di copertura

Per evitare grosse incongruenze, a seguito delle rilevazioni censuarie è stato effettuato un controllo sulle superfici rilevate. Tuttavia, in presenza di grosse incongruenze riguardanti superfici di difficile attribuzione, molto spesso queste sono state "ricostruite" tramite "intervista" ad una persona esperta del luogo (es.: vigile urbano) o "a tavolino". Seguono alcuni esempi di dati che hanno avuto bisogno di una "ricostruzione":

- Numero di capi ovi-caprini (estremamente sottostimati dai dati censuari);
- Superfici a vite: il dato del censimento del 1981 è falso, a causa della scheda aggiuntiva pagata a parte. Ancora oggi, solo il 50% della superficie a vite

censita dall'ISTAT è iscritta al catasto viticolo¹²⁴. Per il resto si tratta o di migliaia di aziende con piccolissime superfici, o di superfici non regolarizzate oppure di superfici del tutto inesistenti.

- Anche per le superfici ad olivo il dato del 1981 è falso: le superfici, infatti, venivano rilevate indipendentemente dal numero delle piante coltivate. A partire dal Censimento successivo, invece, con l'introduzione del criterio "pro-rata", occorre indicare anche la densità delle piante e la varietà¹²⁵. Non tutti però effettuarono la necessaria operazione di "riduzione" delle superfici, per cui risultarono 48.000 ha ad olivo nella provincia di Salerno, mentre dai documenti relativi ai vari premi ne risultavano 40.000 ha. Di conseguenza, nei successivi dati annuali si osservano delle correzioni a "scaloni", ufficialmente motivate da "incendi", "inselvaticimento" nelle zone montane etc.
- Fichi: i dati sono notevolmente sovrastimati nel Cilento; da alcuni anni la superficie sembra interessata da una forte contrazione, ma in realtà era il dato di partenza ad essere sbagliato.

Tuttavia, se la correzione del dato comporta un grosso lavoro, molto spesso l'errore non viene neanche fatto "emergere". In alcuni casi, poi, la correzione non sarebbe nemmeno possibile.

Un errore evidente si è verificato, ad esempio, in due Comuni della Provincia di Salerno nei quali l'agricoltura era "scomparsa" semplicemente perché le schede venivano compilate "a chiamata". Gli agricoltori, cioè, dovevano presentarsi al Comune per riempire il questionario di azienda agricola, ma la risposta degli interessati è stata quasi nulla.

6.6.5 Le indagini campionarie

Nel corso delle indagini campionarie del 2003 e del 2005, spesso il rilevatore ha dovuto chiedere la sostituzione dell'azienda campionata per "palese inesistenza" della stessa. Altre volte è capitato che le "cinque aziende" derivanti dall'unica azienda reale siano "ritornate una" con l'indagine campionaria. Nel 2005, quattro aziende sulle diciannove campionate nel Vallo (pari al 26%) a partire dall'Universo censuario sono risultate "non più esistenti". In diversi casi è capitato che alcune aziende, indicate come "non più esistenti" nel corso della precedente indagine campionaria, siano state nuovamente campionate nel corso di quella successiva; si pensa, pertanto, che tali aziende potranno rientrare a far parte della lista di aziende da intervistare nel prossimo censimento del 2010.

¹²⁴ ISTAT: circa 6000 ha a vite; viti regolarizzate (iscritte al Catasto viticolo): 3100 ha.

¹²⁵ Es.: la varietà "Pisciottana" richiede sesti di impianto larghi, e dunque una bassa densità; altre varietà richiedono sesti più stretti.

7 La seconda fase: i risultati dell'indagine di campo

7.1 Introduzione

Una volta individuate le principali tipologie di imprese operanti nella realtà agricola del Vallo di Diano, la seconda fase dell'indagine di campo ha previsto l'intervista di un campione di conduttori di aziende agricole ad opera del sottoscritto e di altri tre rilevatori messi a disposizione dalla Comunità Montana, nell'ambito di un Protocollo d'Intesa stipulato con il Dipartimento di Economia e Politica Agraria della Facoltà di Agraria di Portici, Napoli¹²⁶.

Tale indagine ha mirato in particolar modo ad approfondire la conoscenza delle imprese "che presentano forme di conduzione o rapporti tra proprietà e impresa atipici rispetto a quelli sanciti da atti formali, rilevabili attraverso le canoniche rilevazioni statistiche¹²⁷, allo scopo di risalire all'effettiva dotazione strutturale e alle reali dimensioni economiche di queste, oltre che ai tipi di legami "invisibili" intercorrenti con le altre aziende agricole del luogo, anche al fine di individuarne l'effettiva "vitalità" e presenza sul mercato. In questa fase si è anche valutata la rilevanza del fenomeno delle aziende puramente nominali, ossia di quelle aziende che, pur figurando negli elenchi censuari, non danno vita ad alcun tipo di attività economica, rispondendo solo a fini residenziali, hobbistici o di autoconsumo.

7.2 Il questionario utilizzato per l'indagine di campo

Il primo passo della seconda fase dell'indagine è stato rappresentato dalla formulazione di un questionario mirante a risalire ai tipi di legami più o meno "visibili" intercorrenti tra conduttori dei terreni e proprietari degli appezzamenti e

¹²⁶ Il progetto di ricerca, dal titolo "Analisi dei profili socio-economici ed organizzativi delle imprese nell'agricoltura del Vallo di Diano", ha previsto una "indagine conoscitiva sulle nuove tipologie di impresa agricola e/o di contratti agrari sorte negli ultimi anni nel Vallo di Diano".

¹²⁷ Esempi di tali forme atipiche sono rappresentati dalla conduzione di appezzamenti gestiti ufficialmente da figure diverse, ma in realtà coltivati da un unico operatore mediante forme di pattuizione non scritte e aleatorie, oppure ad imprese che, pur non essendo dotate di basi fondiarie stabili, operano grazie all'utilizzo temporaneo di terreni demaniali.

ad informazioni riguardanti il Censimento del 2000, oltre all'effettiva dotazione strutturale delle aziende e alle reali dimensioni economiche di queste.

Al fine della rilevazione, due questionari sono stati approntati: uno, il questionario A, per aziende che hanno dichiarato, nella sezione iniziale delle domande-filtro, di avere esercitato attività economica nel corso dell'annata agraria in cui è stato sottoposto il questionario; l'altro, il questionario B, riguardava invece conduttori di aziende che, pur avendo operato in anni precedenti, non risultavano attive al momento dell'intervista

7.2.1 Il questionario A

Il questionario A è suddiviso in sette sezioni. Nella prima sezione, "Caratteristiche generali dell'azienda", sono raccolte informazioni sull'anno di insediamento del conduttore in azienda, la forma di conduzione e il Comune in cui ricade il centro aziendale.

La seconda sezione, "Caratteristiche strutturali", è quella di maggiore importanza ai fini delle analisi. In essa, infatti, sono indicate le superfici aziendale per forma di conduzione con una maggiore disaggregazione rispetto al questionario utilizzato nelle rilevazioni censuarie: oltre alle "classiche" forme quali proprietà, affitto e uso gratuito, infatti, compaiono l'affitto verbale, non formalizzato attraverso un contratto scritto, e l'uso di terreni collettivi, ulteriormente suddiviso in terreni gravati da usi civici, terreni concessi in affidapascoli¹²⁸ e terre collettive a colture agrarie. Ai conduttori viene chiesto anche di indicare la presenza di eventuali superfici concesse a terzi, così da risalire ad eventuali aziende condotte da persone che non sono proprietari di terreni e che li gestiscono attraverso forme di pattuizione verbali.

Seguono alcune sottosezioni di approfondimento per le superfici ad affitto informale, uso gratuito, di proprietà collettiva e concesse a terzi, al fine di individuare:

- Durata dell'accordo (stagionale, annuale o pluriennale), con indicazione delle relative superfici interessate;
- Modalità di pagamento: in denaro, in natura, prestazione di servizi, altro;
- "Longevità" dell'accordo, per sapere se lo scambio fosse già avvenuto ai tempi del censimento o se invece sia sopraggiunto dopo;
- Numero dei concedenti i terreni e tipologia di rapporto (familiari, parenti, vicini);
- Ragioni della mancata utilizzazione dei terreni da parte dei proprietari;
- Eventuale indicazione di qualche nominativo delle controparti.

Seguono, all'interno della stessa sezione, domande miranti a risalire all'effettiva ubicazione dei diversi corpi aziendali (per Comune e per zona

¹²⁸ Che dunque non è più implicitamente assimilati all'uso gratuito ma considerato a parte.

altimetrica), all'eventuale presenza di superfici abbandonate o destinate a scopi non agricoli, nonché alle variazioni nelle superfici occorse negli anni successivi alla rilevazione censuaria, distinte per titolo di possesso dei terreni, al fine di risalire all'effettiva dotazione strutturale all'epoca del censimento.

Nella sezione C (attività produttive) sono indicati il numero dei capi allevati, distinti per specie e per razza, le superfici destinate alle diverse coltivazioni e le variazioni dell'ordinamento occorse negli ultimi anni, con indicazione delle attività colturali e di allevamento cessate o introdotte.

Segue la sezione sulle caratteristiche organizzative, con informazioni sull'eventuale ricorso al contoterzismo passivo e ai rapporti di filiera, con indicazione del valore approssimativo della produzione commercializzata nel suo complesso e della destinazione finale delle produzioni.

La sezione E mira ad ottenere informazioni sulle altre attività eventualmente intraprese dal conduttore, quali il contoterzismo attivo o altre attività connesse quali trasformazione di prodotti aziendali, agriturismo, etc., con indicazione del valore approssimativo delle entrate conseguenti a tali attività.

Chiudono il questionario la sezione F (Informazioni sul conduttore e la sua famiglia) e la sezione G (V Censimento Generale dell'Agricoltura). Nella prima si registra il numero dei componenti il nucleo familiare e di quelli che partecipano attivamente all'azienda, nonché, per questi ultimi, il sesso, l'età, il titolo di studio, il numero di giornate annue prestate in azienda, l'eventuale attività extra - aziendale praticata e il tempo ad essa dedicata.

Nell'ultima sezione, pari per importanza a quella sulle caratteristiche strutturali, si cerca infine di ottenere informazioni sull'effettiva somministrazione del questionario al conduttore nel corso della rilevazione censuaria del 2000 e sul numero di questionari compilati all'interno del nucleo familiare. Incrociando queste informazioni con le altre precedentemente descritte (es.: anno di insediamento del conduttore in azienda) si possono evidenziare eventuali incongruenze con i dati censuari.

7.2.2 Il questionario B

Il questionario B si presenta in forma notevolmente ridotta rispetto al precedente, data la mancanza di attività produttive e dunque della necessità di numerose informazioni. Esso, infatti, è stato somministrato ad aziende che non hanno esercitato l'attività agricola nel corso dell'annata in cui è stato sottoposto il questionario. Nella prima delle cinque sezioni di cui esso è costituito si raccolgono notizie sull'anno di acquisizione dei terreni e su quello di cessazione dell'attività economica, al fine di comprendere se l'azienda ha fatto parte dell'universo censuario del 2000 o meno. Seguono informazioni sulle attività di coltivazione o allevamento esercitate nel corso dell'ultima annata di produzione, nonché sul principale motivo della cessazione dell'attività.

La seconda sezione, come nel caso precedente, riguarda le caratteristiche strutturali dell'azienda, con distinzione delle superfici tra le categorie "cedute a terzi" e "non cedute". Per le prime vengono riportate, oltre alla superficie totale e al numero di corpi, anche le modalità di cessione (uso gratuito, affitto verbale, affitto con contratto) e i motivi (età avanzata, mancata convenienza economica, etc.). Le altre, invece, sono ulteriormente suddivise tra superfici abbandonate e superfici destinate ad usi non agricoli, con indicazione del tipo di uso non agricolo o del motivo dell'abbandono. Seguono sottosezioni con maggiori approfondimenti per le superfici concesse in uso gratuito o mediante affitti sulla parola (durata e longevità dell'accordo, modalità di pagamento, tipo di rapporto con i conduttori, etc.).

Come nel questionario A, infine, nella sezione dedicata al Censimento del 2000 si pongono domande miranti a conoscere se l'intervistato è stato oggetto delle rilevazioni censuarie oppure no, e sul numero di questionari compilati all'interno del suo nucleo familiare.

7.3 Il piano di campionamento

Il passo successivo della seconda fase delle indagini è rappresentato dall'estrazione da archivi del campione di aziende agricole cui sottoporre il questionario. Il campione inizialmente previsto avrebbe dovuto comprendere 300 aziende, di cui 240 attive e sessanta inattive all'epoca della rilevazione, quest'ultime da individuare, data l'impossibilità di ritrovarle negli archivi amministrativi, in base alla segnalazione dei tecnici o degli stessi agricoltori intervistati.

Il campione di aziende attive è stato stratificato in base alle seguenti variabili:

- Comune in cui ricade il centro aziendale;
- Classe di SAU: < 1 ha; 1 - 2 ha; 2 - 5 ha; > 5 ha;
- Orientamento Tecnico Economico¹²⁹.

Tale campione "ideale", creato sulla scorta delle informazioni desumibili dai censimenti, è illustrato in tabella 7.1, in cui sono riportate le prime due variabili di stratificazione e la numerosità di ciascun sottogruppo.

Come si può notare, il campione prevedeva la stessa numerosità per ciascun sottogruppo, così da consentire un confronto tra di essi in termini di affidabilità dei risultati censuari per classe dimensionale. Ovviamente, data la maggiore numerosità di aziende di dimensioni inferiori rispetto a quelle medio - grandi, queste ultime sarebbero state maggiormente rappresentate all'interno del campione, così da garantire loro una sufficiente numerosità campionaria (tab. 7.2).

¹²⁹ Tranne che per le aziende della classe < 1 ha.

Tab. 7.1 – Descrizione del campione ideale di aziende attive, stratificato per comune e classe di SAU

Comune	Totale	< 1 ha	1-2 ha	2-5 ha	> 5 ha
Montesano S. M.	64	8	13	19	24
Teggiano	30	7	9	13	1
Sala Consilina	29	17	7	5	0
Padula	28	7	10	1	10
Sassano	26	0	2	13	11
Polla	25	12	5	5	3
Sanza	15	9	6	0	0
Atena Lucana + S. Pietro al Tanagro + Sant'Arzenio	9	0	5	4	0
Buonabitacolo	3	0	0	0	3
Monte San Giacomo	3	0	0	0	3
Pertosa	3	0	3	0	0
San Rufo	3	0	0	0	3
Casalbuono	2	0	0	0	2
TOTALE	240	60	60	60	60

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 7.2 – Rappresentatività del campione sul totale delle aziende censite per classi di SAU

Classe di SAU	Numerosità campionaria	Numerosità Istat	% campionato
< 1 ha	60	4.300	1,4%
1-2 ha	60	2.017	3%
2-5 ha	60	1.651	3,6%
> 5 ha	60	495	12%

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

Le aziende di ciascuna classe dimensionale sarebbero poi state selezionate nei comuni in cui esse, secondo i dati censuari, erano maggiormente rappresentate in termini numerici. Ad esempio, poiché nel Comune di Sala Consilina ricade circa il 25% delle aziende con dimensioni inferiori a un ettaro di SAU, tale proporzione sarebbe stata mantenuta all'interno del sottogruppo “< 1 ha” del campione. Il risultato finale è descritto nella tabella 7.1, prima discussa. Come si evince facilmente da essa, i tre comuni di Atena Lucana, San Pietro al Tanagro e Sant'Arzenio sono stati considerati congiuntamente, data la ridotta numerosità dell'insieme delle aziende censite con centro aziendale ricadente nei loro territori.

Data l'impossibilità, salvo alcuni casi particolari, di conoscere a priori e con precisione l'Orientamento Tecnico Economico delle aziende, tale variabile di stratificazione, inizialmente prevista, è stata eliminata. Inoltre, a causa del negato accesso all'archivio anagrafico del Censimento 2000 dell'Istat, che avrebbe

consentito la precisa individuazione del campione appena descritto grazie alla conoscenza a priori dei valori delle variabili di stratificazione, e dunque l'impossibilità di un confronto diretto, azienda per azienda, tra i risultati censuari e quelli dell'indagine di campo, è stato necessario il ricorso ad altri archivi (tab. 7.3), quali: Camera di Commercio di Salerno, Anagrafe Bovina, elenchi degli iscritti alle organizzazioni professionali (CIA, Coldiretti), elenchi dei soggetti che hanno presentato domanda di pagamenti nell'ambito delle misure agro-ambientali e delle aziende coinvolte nelle indagini REA. Questi elenchi sono stati "incrociati" al fine di ottenere un elenco unico dal quale estrarre i nominativi da includere nel campione, previa eliminazione dei casi di dubbia attribuzione.

Tali archivi, tuttavia, non coprono l'intero universo censuario, e non sempre contengono tutte le informazioni necessarie ai fini della classificazione. A causa di tali problemi, è stata accordata priorità alle aziende contattabili attraverso i tecnici del luogo indicati dalla Comunità montana del Vallo di Diano, sia per ragioni di maggiore accessibilità in azienda e affidabilità delle risposte, sia per la loro conoscenza a priori, in alcuni casi, delle caratteristiche strutturali delle aziende da intervistare. Pertanto, numerosi nominativi estratti dal campione casuale sono stati sostituiti con quelli di persone contattabili per via diretta e rispondenti a determinate caratteristiche. A causa di ritardi nelle operazioni di rilevazione, infine, la numerosità campionaria finale è stata di 180 aziende, di cui 154 attive, ripartite per Comune e classe dimensionale come descritto in tabella 7.4. Il campione di aziende intervistate, dunque, sotto il profilo statistico non può definirsi rappresentativo dell'universo delle aziende censite nel Vallo di Diano con il V Censimento Generale dell'Agricoltura. Esso, tuttavia, come discusso nel prossimo paragrafo, presenta una numerosità sufficiente a individuare i principali problemi relativi alla rilevazione censuaria e a fornire un quadro dettagliato della situazione.

Tab. 7.3 – Descrizione degli archivi utilizzati e delle informazioni in essi contenute

Archivio	Numerosità	Caratteristiche
Anagrafe bovina	691	Cognome e nome, Comune e indirizzo, Codice Allevamento
Camera di Commercio	2.459	Nome azienda; Comune
Coldiretti	429	Cognome e nome
CIA	77	Cognome e nome, Comune e indirizzo, data di nascita, SAU
Misure agro-ambientali (E, F)	304	Cognome e nome; Comune e indirizzo; data e luogo di nascita
Indagine REA	47	Cognome e Nome; Comune

Fonte: Anagrafe Bovina, CCIAA, Coldiretti, CIA, Regione Campania

Tab. 7.4 – Composizione del campione reale per Comune (in parentesi è riportata la percentuale sul numero di aziende inizialmente previste)

Comune	Totale	< 1 ha	1-2 ha	2-5 ha	> 5 ha
Montesano S. M.	28 (44%)	0 (0%)	1 (8%)	9 (47%)	18 (75%)
Teggiano	14 (47%)	2 (29%)	2 (22%)	4 (31%)	6 (600%)
Sala Consilina	13 (45%)	0 (0%)	4 (57%)	8 (160%)	1*
Padula	23 (82%)	0 (0%)	1 (10%)	10 (1000%)	12 (120%)
Sassano	23 (88%)	0	3 (150%)	5 (38%)	15 (136%)
Polla	10 (40%)	1 (8%)	0 (0%)	3 (60%)	6 (200%)
Sanza	7 (47%)	0 (0%)	0 (0%)	0	7*
Atena Lucana, S. Pietro al Tanagro, Sant'Arzenio	5 (56%)	0	1 (20%)	3 (75%)	1*
Buonabitacolo	11 (367%)	0	1*	4*	6 (200%)
Monte San Giacomo	2 (66%)	0	0	0	2 (66%)
Pertosa	4 (133%)	0	1 (33%)	0	3*
San Rufo	11 (367%)	0	1*	1*	9 (300%)
Casalbuono	3 (150%)	0	0	1*	2 (100%)
TOTALE	154 (64%)	3 (5%)	15 (25%)	48 (80%)	88 (147%)

* Le categorie contrassegnate dall'asterisco non avrebbero dovuto essere incluse nel campione

Fonte: Ns. elaborazioni

Come si può facilmente notare, le classi sovradimensionate rispetto al campione inizialmente previsto sono quelle delle aziende di grandi dimensioni e dei comuni con minore numerosità delle aziende, mentre risultano sottodimensionate le classi delle aziende di piccole dimensioni situate nei comuni più grandi.

7.4 Descrizione del campione finale

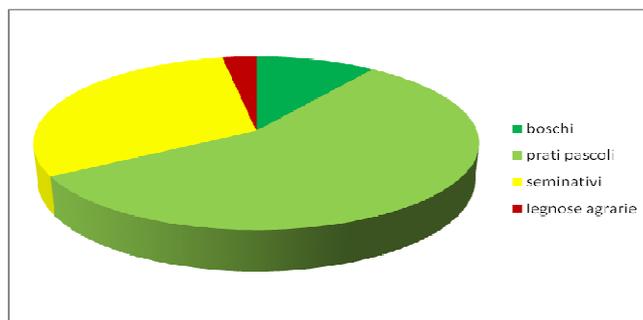
Il campione, dunque, è costituito da 180 aziende, pari al 2%¹³⁰ circa delle 8.655 aziende censite nel 2000; a 154 di esse (86% del campione), ossia a quelle che hanno dichiarato, nella sezione iniziale delle domande-filtro, di avere esercitato attività agricola nel corso dell'ultima annata agraria, è stato somministrato il questionario A, e alle restanti 26 (14%) il questionario B.

¹³⁰ Come discusso nel capitolo 5, secondo i risultati delle indagini campionarie tra il 2000 ed il 2005 si è registrata una riduzione del numero di aziende del 26%. Pertanto, le aziende campionate rappresenterebbero il 3% del totale.

Con riferimento alle sole aziende di tipo “A”, 146 erano già presenti al 2000, mentre per nove di esse si tratta di aziende di costituzione successiva alle rilevazioni censuarie. Circa il 4% di esse è condotto “in economia”, a fronte dello 0,8% relativo al Vallo di Diano nel 2000. La superficie agricola totale condotta è di ha 3.692 (7% del totale), e la SAU di ha 3.429 (12%), per cui le dimensioni medie delle aziende intervistate sono superiori a quelle desumibili dai dati censuari e rispettivamente pari a 24 e 22,3 ettari, contro i 6,3 e 3,4 ettari che emergono dal censimento.

Solo 353 ettari, pari a circa il 10% della SAT, sono ricoperti da boschi, mentre ben 1995 ettari (54%) sono coperti da prati e pascoli permanenti. Se dunque l'incidenza congiunta di boschi, prati e pascoli permanenti sul totale resta quasi invariata (65% nel campione, circa il 60% dai dati censuari) nel campione risultano maggiormente rappresentati questi ultimi, mentre i boschi sono notevolmente sottorappresentati rispetto ai dati censuari (fig. 7.1).

Fig. 7.1 – Ripartizione della SAT per tipo di utilizzazione



Fonte: Ns. elaborazioni sui dati risultanti dall'indagine di campo

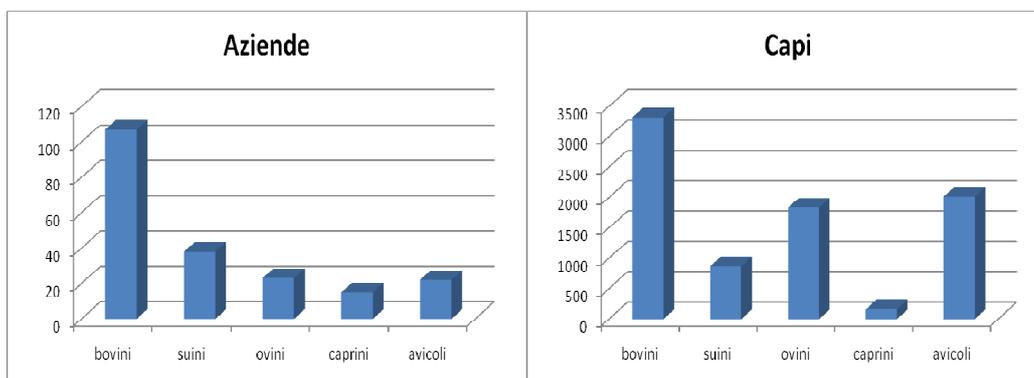
Ai seminativi sono destinati 1.077 ettari, pari al 29% della SAT e al 31% della SAU. Anche in questo caso si riscontra una forte rappresentatività di cereali e foraggiere, rispettivamente il 29% ed il 65% del totale delle superfici a seminativi, mentre poco rappresentate in termini di superfici sono le ortive (1,5% della SAU), anche se alla loro coltivazione sono interessate ben 111 aziende, cioè il 72% di quelle attive. Tali percentuali sono notevolmente superiori a quelle desumibili dal censimento del 2000, e anche le dimensioni medie delle superfici ad ortive delle aziende intervistate risultano superiori (0,46 ha, a fronte di 0,13 ha risultanti dal censimento).

Alle Legnose agrarie sono destinati infine 99 ha, poco meno del 3% della SAU, contro il 7% censuario. Si tratta per l'86% delle superfici di olivo, e per il resto di vite e fruttiferi.

Per quanto riguarda le “Altre superfici” e la Superficie agricola non utilizzata, infine, non si riscontrano nel campione le anomalie presenti nei dati censuari menzionate nel paragrafo 5.2.

Circa l'attività zootecnica, le aziende incluse nel campione conducono 3.316 capi bovini, pari al 18% di quelli censiti. Tuttavia, ascoltate le testimonianze dei tecnici della zona circa la notevole contrazione del settore negli ultimi anni, è legittimo pensare che l'incidenza sul patrimonio bovino attuale sia notevolmente più elevata. Le aziende interessate sono 107, con una rappresentatività sul campione molto forte (quasi il 70% delle aziende attive, contro il 17% emergente dai dati censuari) e dimensioni medie di 31 capi per azienda, ossia due volte e mezzo quelle rilevate dai censimenti (fig.7.2).

Fig. 7.2 – Aziende e numero di capi per categoria di allevamento



Fonte: Ns. elaborazioni sui dati risultanti dall'indagine di campo

All'allevamento dei suini sono invece interessate 38 aziende, cioè poco più dell'1% del campione (37% secondo i dati censuari), con 868 capi, circa il 6% di quelli censiti nel 2000. Le dimensioni medie sono di circa 23 capi suini per azienda, a fronte dei 6,4 rilevati dal censimento.

Solo 23 aziende, cioè meno dell'1% del campione “attivo”, sono invece interessate all'allevamento ovino (4% secondo i dati censuari). Il loro patrimonio, di 1.831 capi, rappresenta circa il 12% del totale censito nel Vallo. La consistenza media, di circa ottanta capi per azienda, è pertanto il doppio di quella rilevata nel 2000.

Quindici aziende, pari al 10% del totale, si dedicano all'allevamento caprino; la consistenza è di 159 capi (3% del comprensorio), con dimensioni medie di 11 capi per azienda, inferiori a quelle rilevate nel 2000.

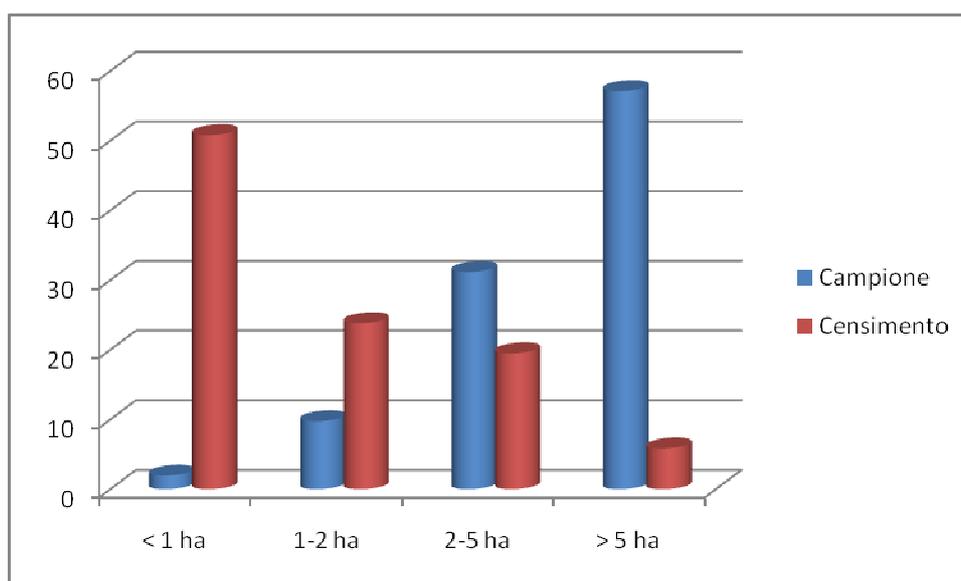
All'allevamento degli avicoli, infine, si dedicano 22 aziende, pari al 14% delle aziende attive del campione (contro il 38% censuario), per un patrimonio

complessivo di 2.015 capi (2,4% del totale censito), e dimensioni medie di 92 capi per azienda.

Riguardo alla manodopera, le giornate lavorate, che in totale assommano a circa 73.000 (8% di quelle rilevate nel 2000) sono quasi tutte a carico del conduttore e del coniuge (94% del totale, a fronte dell'88% rilevato nel 2000). Le giornate lavorate per azienda sono in media 474, a fronte del valore censito di 103 giornate.

Per quanto riguarda invece la distribuzione delle aziende per classi dimensionali, solo il 2% delle aziende appartiene alla classe di SAU "minore di 1 ha" (Vallo: 50%), mentre le aziende ricadenti nelle categorie 1-2 ha, 2-5 ha e >5 ha sono rispettivamente 15 (10%), 48 (31%) e 88 (57%). In figura 7.3 è illustrato il confronto tra il campione e l'universo censuario in termini di distribuzione delle aziende per classi dimensionali.

Fig. 7.3 – Distribuzione delle aziende per classi dimensionali



Fonte: Ns. elaborazioni sui dati risultanti dall'indagine di campo

Con riferimento all'universo censuario, dunque, nel campione sono enormemente sovra-rappresentate le aziende di medie e grandi dimensioni rispetto a quelle di piccole e piccolissime dimensioni, soprattutto a causa della difficoltà e, talvolta, dell'impossibilità del reperimento di queste ultime.

La superficie totale appartenente ad aziende con più di 100 ettari è di 2.342 ha, pari al 63% della SAT del campione. Tale valore è in linea con quello censuario

(64%), data la presenza di vaste estensioni ad affidapascoli utilizzate dalle aziende del campione.

Anche la SAU è fortemente concentrata nelle grosse aziende: ben 2.186 ha, pari al 64% della SAU del campione, sono posseduti da aziende con dimensioni superiori a 100 ha, contro il 47% del Vallo. Addirittura l'incidenza è dell'81% a Sanza, dove solo il 7% della SAU appartiene alle aziende con SAU minore di 1 ha.

Circa le dimensioni economiche, poi, nessuna delle aziende censite ha redditi lordi standard inferiori a 1 UDE, e solo il 4,5% ha un RLS inferiore a 2 UDE. L'80% delle aziende del campione ha un RLS superiore a 4 UDE, soglia minima per l'inclusione nell'Universo RICA. In tabella 7.5 le aziende del campione sono suddivise in base all'Orientamento Tecnico Economico.

Come si può vedere, l'ordinamento maggiormente rappresentato nel campione è quello bovino da latte, seguito a grande distanza da quello olivicolo e dai seminativi. Scarsamente rappresentati, tra gli altri, risultano gli ordinamenti ortofrutticolo e granivoro.

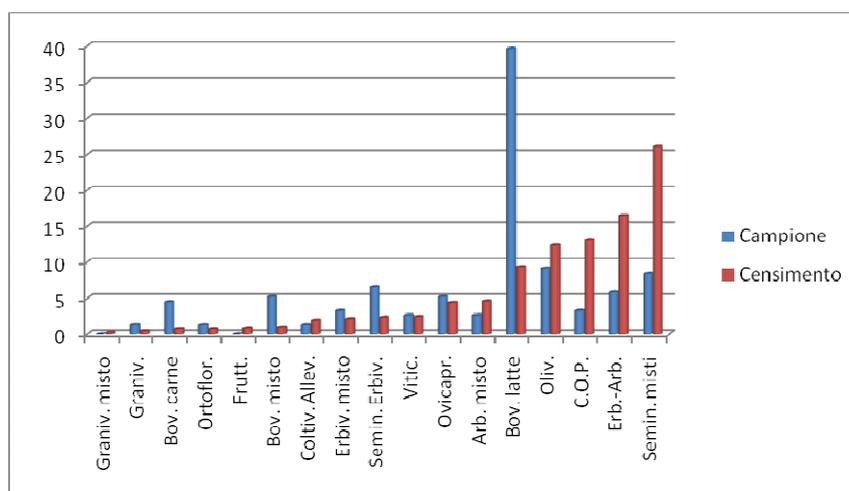
Tab. 7.5 – Aziende per orientamento tecnico-economico

OTE	Campione		Censimento 2000	
	Numero	%	Numero	%
Granivoro Misto	0	0	13	0,2
Granivoro	2	1,3	34	0,4
Bovino da carne	7	4,5	57	0,7
Ortofrutticoltura	2	1,3	57	0,7
Frutticolo e/o Agrumicolo	0	0	67	0,8
Bovino Misto	8	5,2	79	0,9
Misto Coltivazioni - Allevamenti	2	1,3	161	1,9
Erbivoro Misto	5	3,2	178	2,1
Seminativi - Erbivori	10	6,5	195	2,3
Viticolo	4	2,6	209	2,4
Ovino-Caprino e Altri Erbivori	8	5,2	384	4,4
Arboreo Misto	4	2,6	396	4,6
Bovino da latte	61	39,6	807	9,3
Olivicolo	14	9,1	1.065	12,3
Cereali Specializzati, Oleaginose, Proteaginose	5	3,2	1.124	13,0
Erbaceo-Arboreo	9	5,8	1.421	16,4
Altri Seminativi, Seminativi Misti	13	8,4	2.246	26,0
Non classificate	0	0	162	1,9
TOTALE	154	100	8.655	100,0

Fonte: Ns. elaborazioni sui dati risultanti dall'indagine di campo e su dati ISTAT

Rispetto all'Universo Istat, maggiormente rappresentati risultano gli ordinamenti bovini (da latte, da carne e misto) e quello misto seminativi-erbivori e quello misto seminativi-erbivori (fig. 7.4), mentre gli ordinamenti a cereali specializzati, erbaceo-arboreo e seminativi misti sono ampiamente sottorappresentati:

Fig. 7.4 – Distribuzione % delle aziende per OTE: confronto tra i dati del campione e i dati del censimento



Fonte: Ns. elaborazioni sui dati risultanti dall'indagine di campo e su dati ISTAT

7.5 I principali risultati dell'indagine

Con riferimento ai questionari di tipo A, uno dei risultati più importanti dell'indagine riguarda la ripartizione delle superfici per titolo di possesso dei terreni. Come si può notare dalla tabella 7.6, la percentuale di aziende che ricorre all'uso degli affitti verbali è notevole, e precisamente pari al 45%, con il 28% della SAT e il 27% della SAU interessate da questa forma di scambio¹³¹. In totale si tratta di quasi 1.000 ha, con una media di 14,1 ha di SAT e di 13,5 ha di SAU per azienda. In quasi tutti i casi tali forme di pattuizione risalgono a periodi antecedenti la rilevazione censuaria.

Le aziende che fanno ricorso ad affitto mediante formalizzazione di un contratto sono invece solo il 23%, con poco meno del 20% delle superfici interessate da questa forma di scambio. Tale valore è tuttavia notevolmente superiore a quello che emerge dalle rilevazioni censuarie, in base alle quali solo il 3,5% delle aziende ricorrerebbe ad affitti "formali", con circa il 7% delle superfici interessate¹³². Se dunque si considerano insieme i due dati, circa due aziende su

¹³¹ Nella maggior parte dei casi i concedenti sono legati da rapporti di vicinato e/o di amicizia con il conduttore.

¹³² Tuttavia ciò potrebbe essere dovuto ad una sovra-rappresentazione nel campione delle aziende di grosse dimensioni.

tre ricorrerebbero all'affitto (formale o informale) e le superfici interessate sarebbero di poco inferiori al 50% del totale.

Tab. 7.6 – Superfici per titolo di possesso e numero di aziende interessate

Titolo di possesso	Aziende	(%)	SAT	(%)	SAU	(%)
Proprietà	140	91%	932	25%	852	25%
Affitto	36	23%	678	18%	639	19%
Affitto verbale	70	45%	987	27%	947	28%
Uso gratuito	13	8%	37	1%	33	1%
Affidapascoli	12	8%	1051	28%	979	28%
Proprietà collettive	2	1%	9	0,2%	9	0,3%
TOTALE	154		3692		3429	

Fonte: Ns. elaborazioni sui dati risultanti dall'indagine di campo

Come già discusso nel capitolo dedicato alla prima fase dell'indagine di campo, le superfici oggetto di forme di scambio verbale non sono menzionate ai rilevatori da parte dei conduttori di aziende agricole nel corso delle indagini censuarie, e sono pertanto attribuite ai proprietari degli appezzamenti, siano essi conduttori agricoli o meno, con conseguenti errori tanto nel numero delle aziende quanto nelle dimensioni medie delle stesse. A conferma di ciò, nonostante più del 90% delle aziende campionate presenti terreni di proprietà, solo il 25% delle superfici da esse condotte risulta di proprietà del conduttore, a fronte del dato censuario di oltre il 90%.

Sempre dalla tabella 7.6 è possibile osservare come la percentuale di aziende che ricorre all'uso gratuito non è molto dissimile da quella rilevata dai censimenti (8%, a fronte del dato censuario del 6%). Le superfici interessate, tuttavia, risultano minori in termini percentuali (1% della SAT e della SAU, contro il 3% e il 5%, rispettivamente, del 2000), anche a causa del fatto che il valore censuario comprende tutte le superfici delle aziende che ricorrono all'uso gratuito, e dunque anche gli appezzamenti posseduti sotto altra forma. Inoltre non bisogna dimenticare che nel questionario utilizzato ai fini della nostra indagine i terreni condotti in affidapascolo sono considerati separatamente rispetto a quelli concessi in uso gratuito, mentre nel censimento le due forme di possesso sono assimilate. Se dunque al dato sull'uso gratuito si aggiunge quello relativo all'affidapascoli, sia in termini di superfici che di aziende che vi fanno ricorso, si vede come entrambi i valori risultano di gran lunga superiori a quelli desumibili dal censimento. Ben il 16% delle aziende, infatti, ricorre ad almeno una delle due

forme di possesso dei terreni, con superfici interessate pari a 1.088 ha di SAT e 1.012 ha di SAU, e una media di 43,5 ha di SAT e 40,5 ha di SAU per azienda¹³³.

Solo l'1% delle aziende del campione, infine, conduce terreni di proprietà collettiva, con superfici interessate molto limitate. Ciò porterebbe a concludere che tali superfici non contribuiscono in misura rilevante alla misrappresentazione della realtà agricola dei dati censuari. Tuttavia ciò potrebbe essere dovuto alla scarsa presenza nel campione di aziende il cui centro aziendale ricade nel comune di Sanza, dove tale forma di possesso dei terreni riguarda superfici molto estese¹³⁴.

Un'altra informazione fondamentale ai fini dell'analisi riguarda l'effettiva somministrazione del questionario del censimento del 2000 e il numero di questionari compilati all'interno di uno stesso nucleo familiare da parte dei rilevatori (tab. 7.7). Centouno dei conduttori intervistati, pari al 71% di quelli attivi al 2000 (in numero di 142) hanno dichiarato di essere stati censiti. Il numero di questionari compilati è tuttavia pari a 108, a causa del fenomeno della somministrazione di più questionari ai membri di uno stesso nucleo familiare che gestiscono unitariamente appezzamenti distinti di terreno¹³⁵. Ben trentotto conduttori invece, hanno dichiarato di non essere stati censiti. Se in dodici casi si tratta di aziende di nuova costituzione, per altri 26 si tratta invece di aziende già esistenti al 2000, di cui:

- Sei aziende di allevatori con terreni esclusivamente in affidapascoli o gestiti solo attraverso forme di affitto verbale;
- Due aziende con terreni esclusivamente su proprietà collettive;
- Diciotto aziende "normali", ossia senza forme di possesso dei terreni diversi dalla proprietà, uso gratuito o affitti formalizzati da un contratto scritto.

Tab. 7.7 – Risultati della sezione G - V Censimento Generale dell'Agricoltura

	Censiti	Non censiti	Non sa / non ricorda
Conduttori attivi al 2000	101	26	15
Conduttori non attivi al 2000	-	12	-
TOTALE	101	38	15

Fonte: Ns. elaborazioni sui dati risultanti dall'indagine di campo

Tra le aziende che maggiormente "sfuggono" alle rilevazioni censuarie, pertanto, rientrano sicuramente quelle la cui base fondiaria risulta più "labile" e

¹³³ A differenza degli affitti verbali, nel caso dell'uso gratuito il rapporto tra concedente e conduttore è quasi sempre di parentela.

¹³⁴ Solo il 47% delle aziende inizialmente previste in questo comune è stato intervistato.

¹³⁵ In un caso sono stati addirittura compilati quattro questionari all'interno di uno stesso nucleo familiare. In realtà si tratta di sub-aziende condotte da sub-conduttori.

meno “evidente”, ossia quelle che esercitano la propria attività esclusivamente su terre collettive o prese in affitto a seguito di accordi esclusivamente verbali.

Quindici conduttori, infine, pari all'11% delle aziende presenti al 2000, hanno dichiarato di non ricordare se fossero stati intervistati o meno all'epoca delle rilevazioni censuarie. Ciò è quantomeno plausibile, data la lunga distanza temporale dell'indagine di campo dall'epoca in cui sono state eseguite le rilevazioni censuarie.

Unendo i risultati delle due sezioni del questionario fin qui discusse si possono ottenere delle conclusioni interessanti. Infatti, nell'ipotesi, suffragata dalle tesi dei testimoni intervistati, che le superfici condotte attraverso affitti verbali, affidapascoli o su terre collettive non siano censite in capo ai reali conduttori ma ai proprietari (nel primo caso) o alle aziende comunali (negli altri due) la situazione delle strutture aziendali del Vallo di Diano sarebbe rappresentata dai dati censuari in modo sensibilmente diverso dalla realtà. Le superfici “censite” in capo alle aziende oggetto dell'indagine, infatti, sarebbero solo il 45% circa di quelle effettive, con dimensioni medie aziendali notevolmente inferiori a quelle reali (tab. 7.8):

Tab. 7.8 – Confronto tra situazione reale e rappresentazione della realtà attraverso i dati censuari

	Situazione reale	Dati censuari *
SAT (ha)	3.692	1.645
SAT media (ha/azienda)	24	10,7
SAU (ha)	3.429	1.494
SAU media (ha/azienda)	22,3	9,7

* Nell'ipotesi che non siano tenuti in conto i dati relativi ad affitti verbali, affidapascoli e superfici collettive

Fonte: Ns. elaborazioni sui dati risultanti dall'indagine di campo e su dati ISTAT

Circa le principali motivazioni del mancato utilizzo dei terreni da parte dei concedenti terreni in affitto verbale, in numero di 169, si tratta in oltre il 30% dei casi di persone che svolgono altre attività lavorative, per il 27% di persone anziane e per il 7% di persone che vivono altrove o che sono addirittura emigrate all'estero (Tab. 7.9). Nel 4% dei casi i terreni sono concessi a terzi per la mancata convenienza economica del proprietario nello sfruttamento delle superfici.

Tab. 7.9 – Principali motivazioni del mancato utilizzo dei terreni concessi in affitto verbale

Motivazioni	Numero di aziende	% sul totale
Svolgono altre attività	53	31%
Anziani	46	27%
Vivono altrove / emigrati	12	7%
Mancata convenienza / abbandono	7	4%
Grosso possidente	3	2%
Non sa / non risponde	47	28%

Fonte: Ns. elaborazioni sui dati risultanti dall'indagine di campo

Nell'ipotesi che ogni proprietario conceda tutta la superficie di proprietà a un solo conduttore "di fiducia" e che tale superficie sia attribuita al proprietario/concedente come un'azienda indipendente, il numero delle aziende ipoteticamente censite dalle 154 effettive passa a 323. Di conseguenza le dimensioni medie aziendali si riducono ulteriormente, fino a valori di 8,1 ha di SAT e 7,7 ha di SAU per azienda¹³⁶, a fronte dei valori reali di 24 ha e 22,3 ha, assumendo cioè valori circa 3 volte inferiori. Se infine si considerano i fenomeni della "duplicazione" dei questionari all'interno di uno stesso nucleo familiare¹³⁷ e della mancata rilevazione di aziende esistenti all'epoca della rilevazione censuaria¹³⁸, le dimensioni medie "rilevate" diventano pari a 8,7 ha di SAT e 8,2 ha di SAU per azienda.

I dati censuari, cioè, descriverebbero le aziende agricole come 2,7 volte più piccole delle dimensioni reali.

Circa le aziende condotte "in economia", inoltre, esse sono in numero di 6, pari al 4% del totale, con 33,5 ha di SAT e 32,2 ha di SAU, pari all'1% circa delle superfici rilevate nel campione, e dimensioni medie di poco più di 5 ha per azienda. Tali valori confermano ancora una volta, se mai ve ne fosse stato bisogno, l'anomalia del dato censuario relativo alle aziende che presentano questa forma di conduzione.

Per quanto riguarda i questionari "B", infine, essi sono stati somministrati a 26 aziende, di cui 18 "inattive" da prima del 2000 e 8 ancora attive all'epoca del censimento (tab. 7.10).

Sedici di queste ventisei aziende non sono state censite nel 2000; in cinque casi, tuttavia, si tratta di aziende ancora attive all'epoca della rilevazione censuaria e che quindi avrebbero dovuto essere censite, per un totale di circa 13 ha di SAT.

Delle dieci aziende censite, invece, 7 non erano attive al 2000 ma sono state ugualmente rilevate in virtù della presenza di appezzamenti concessi a terzi mediante forme di pattuizione verbale e quindi censiti in capo ai proprietari. In alcuni casi si trattava invece di superfici abbandonate in periodo precedente la rilevazione censuaria ma comunque censite in capo ai proprietari come azienda agricola.

¹³⁶ Senza considerare le superfici in affidapascoli e le terre collettive, nell'ipotesi che queste siano censite in capo alle aziende comunali.

¹³⁷ Ricordiamo che, a fronte delle 101 aziende presenti al 2000, sono stati compilati 108 questionari, e cioè sette in più.

¹³⁸ I conduttori di 26 aziende, già presenti sullo scenario agricolo del Vallo nel 2000, hanno dichiarato di non essere stati intervistati durante le operazioni di rilevazione del V Censimento Generale dell'Agricoltura.

Tab. 7.10 – Questionari B: risultati della sezione sul Censimento dell'Agricoltura 2000

	Censiti	Non censiti
Conduttori attivi al 2000	3	5
Conduttori non attivi al 2000	7	11
TOTALE	10	16

Fonte: Ns. elaborazioni sui dati risultanti dall'indagine di campo

Tra i principali motivi che hanno causato la cessazione dell'attività (tab. 7.11) figurano la mancata convenienza economica (35% dei casi) e l'età avanzata (27%), seguiti dalla mancanza di manodopera e dallo svolgimento di altre attività lavorative.

Tab. 7.11 – Principali cause della cessazione dell'attività economica

Cause cessazione	Numero di aziende	% sul totale
Mancata convenienza economica	9	35%
Età avanzata/salute	7	27%
Mancanza di manodopera	1	4%
Altre attività lavorative	1	4%
Non sa / non risponde	8	30%

Fonte: Ns. elaborazioni sui dati risultanti dall'indagine di campo

7.6 Altri risultati

Nel precedente paragrafo abbiamo visto come, per i motivi descritti, le dimensioni aziendali medie risultino sottostimate dai dati censuari. Peraltro, come ovvio, la rappresentazione della realtà da parte dei dati censuari non può fornire informazioni tempestivamente aggiornate. In ben 82 aziende del campione, infatti, pari al 53% del totale, si sono verificate variazioni delle superfici nei sei anni successivi al 2000, e dunque non apprezzabili in base ai soli dati censuari se non in altri tre anni di tempo, con un incremento netto di 360 ha di SAT e di 335 ha di SAU, in media oltre 2 ha per azienda. Tali variazioni, tuttavia, interessano per circa il 70% superfici in affidapascolo o condotte attraverso affitti verbali, che sarebbero sfuggite ugualmente alle rilevazioni censuarie.

In 62 aziende del campione, inoltre, pari al 40% del totale, si sono verificati cambiamenti negli ordinamenti colturali e/o nelle attività di allevamento in epoche successive alle rilevazioni censuarie, con cessazione e/o introduzione ex-novo di numerose attività. Tutte queste variazioni sarebbero ovviamente colte nel caso in cui alla rilevazione censuaria con cadenza decennale fosse sostituita la consultazione di archivi amministrativi aggiornati annualmente.

Un altro dato importante riguarda l'attribuzione delle superfici ai diversi comuni in cui ricadono gli appezzamenti. Ben 862 ha di SAT e 773 ha di SAU,

infatti, pari al 23% delle superfici rilevate nel campione, ricadono in comuni diversi da quello in cui ricade il centro aziendale. Circa i due terzi di tali superfici si trovano addirittura in comuni esterni al comprensorio della Comunità Montana.

Circa l'attendibilità degli archivi amministrativi, infine, ben 145 delle 154 aziende di tipo A intervistate risultano iscritte nei registri della Camera di Commercio (94%) e 131 negli archivi della previdenza sociale (85%), come illustrato in tabella 7.12. Le aziende iscritte in entrambi gli archivi sono 129, pari all'84% del totale. Se si considera anche il registro ex-UMA (Utilizzatori di macchine agricole), al quale le aziende sono iscritte al fine dell'ottenimento del gasolio a prezzo agevolato, le aziende presenti in tutti e tre gli archivi sono 119, pari al 77% delle aziende cui è stato sottoposto il questionario A. Solo sei aziende, pari al 4% del totale, non risultano incluse in nessuno dei tre archivi menzionati; cinque di esse sono di dimensioni inferiori a 2 ha, e nessuna di esse presenta un ordinamento di tipo zootecnico.

Tab. 7.12 – Aziende del campione iscritte negli archivi amministrativi

Archivi	CCIAA	Inps	Uma
CCIAA	146	129	131
Inps	-	131	120
Uma	-	-	132

Fonte: Ns. elaborazioni sui dati risultanti dall'indagine di campo

8 Considerazioni conclusive

Ai fini di una razionale programmazione, implementazione e valutazione delle politiche agricole, nonché a fini puramente conoscitivi, la qualità delle informazioni di base sulla realtà agricola italiana assume un'importanza strategica. Considerato il ruolo centrale conferito ai dati censuari nel sistema statistico italiano, la qualità delle informazioni desumibili dai censimenti assume pertanto una rilevanza fondamentale. Da ciò deriva l'esigenza di rimuovere tutte le possibili fonti di errore che porterebbero ad una rappresentazione distorta della realtà.

Dall'indagine conoscitiva qui presentata le principali fonti di distorsione sarebbero riconducibili a quattro tipologie: la definizione del campo di osservazione del Censimento, il contenuto informativo del questionario di azienda agricola, l'aggiornamento degli archivi censuari e la fase di rilevazione.

Circa la definizione del campo di osservazione, la priorità è sicuramente da accordare alla questione delle terre collettive destinate a prati e pascolo, che a livello nazionale rappresentano quasi il 13% della SAT¹³⁹. La scelta di includere nel campo di osservazione del censimento anche "le aziende agricole costituite da prati permanenti e/o pascoli condotti dall'amministrazione comunale" appare, infatti, discutibile, giacché tali aziende alterano la distribuzione delle unità per classi dimensionali, configurandosi come outlier di difficile interpretazione se non si conosce la realtà specifica del luogo. Ciò assume un'importanza ancora maggiore se si considera che la parte di tali superfici utilizzata dalle singole aziende condotte da privati non è considerata come facente parte della struttura aziendale¹⁴⁰. Di conseguenza si osserva, da un lato, la presenza di aziende, quelle "comunali", enormemente sovradimensionate e, dall'altro, un forte sotto-dimensionamento delle aziende "private" che utilizzano terre collettive.

Tale scelta, inoltre, non è coerente con le indicazioni contenute nel programma mondiale dei censimenti agricoli del 2010 della FAO in cui si legge, come già riportato nel paragrafo 2.1, che "le terre collettive a pascoli e a foreste non sono

¹³⁹ In totale ammontano a circa 2,5 milioni di ettari.

¹⁴⁰ Tranne che nel caso dell'affidapascoli, assimilato all'uso gratuito.

normalmente considerate un'azienda, tranne che in presenza di un'area specificamente recintata o con altra forma di demarcazione dei confini" (FAO, 2005). Le stesse indicazioni contenute nel manuale della FAO offrono una soluzione a tale problema, prevedendo la raccolta di community-level data per includere "dati locali, spesso a livello di villaggio o di comune, utili per esaminare le infrastrutture ed i servizi disponibili per le aziende" e che non possono essere raccolti attraverso intervista diretta delle aziende. Tali dati dovrebbero inoltre essere completati dall'indicazione del numero delle aziende che utilizzano le terre collettive, individuabili attraverso una domanda da introdurre nel questionario di azienda agricola, così da poter determinare correttamente anche l'estensione delle superfici a loro disposizione. In questo modo si otterrebbe il duplice vantaggio di censire tutta la superficie agricola e, allo stesso tempo, di non assimilare ad azienda agricola gli enti gestori delle proprietà collettive con funzioni solo amministrative.

Inoltre, onde evitare di censire unità dalle dimensioni tecnico-economiche troppo limitate per essere considerate delle vere e proprie aziende, e al fine di ridurre i costi della rilevazione e il fastidio statistico causato ai rispondenti, andrebbero adottate soglie minime di ingresso nell'Universo censuario, come ad esempio quella di 0,1 ha utilizzata in Spagna e Grecia, sempre che l'adozione a livello nazionale rispetti il vincolo di copertura minima della SAU e del numero totale delle unità di bestiame previsto a livello comunitario¹⁴¹. Il superamento di tale soglia da parte di un'azienda sarebbe facilmente verificabile o attraverso domande-filtro preliminari al questionario, o a seguito dell'operazione di incrocio degli archivi amministrativi. Seppure tale soglia, diversa da quella comunitaria di un ettaro, non consente di eliminare la coesistenza di due "universi" (Universo Ue e Universo Italia), essa consegue quantomeno una notevole riduzione del costo associato alle operazioni censuarie, a fronte di una perdita di informazione minima.

Il maggiore ostacolo all'introduzione di soglie dimensionali minime è sempre stato individuato nell'interruzione della serie storica che ne consegue necessariamente e che non consente la comparabilità dei dati del censimento attuale con quelli delle rilevazioni precedenti. Tuttavia, è mia convinzione che, se nel passato si sono verificate delle imprecisioni, queste non possano essere perpetuate nel tempo solo per non "interrompere la serie storica", in quanto è meglio interrompere una serie incorretta, piuttosto che continuare a sbagliare.

Circa le cause di errore legate al contenuto informativo del questionario, oltre alla già citata assenza del numero di aziende che ricorrono all'utilizzo di terre collettive per singolo Comune e all'estensione delle superfici utilizzate da

¹⁴¹ Utilizzando questa soglia, con riferimento al Vallo di Diano si escluderebbero dal campo di osservazione 158 aziende, pari al 2% del totale, che detengono 10.61 ha di SAU, pari allo **0.04% del totale**. Il vincolo del 2% delle superfici imposto dall'Ue sarebbe dunque rispettato.

ciascuna di esse, vanno sicuramente menzionate la debole enfasi accordata alla condizione fondamentale di direzione unica nella definizione di azienda agricola e la scarsa attenzione dedicata al fenomeno dell'affitto.

L'unitarietà di gestione, infatti, è richiamata solo incidentalmente nel corso della definizione di "Azienda individuale"¹⁴², comportando un concreto rischio di sovradimensionamento numerico dell'universo delle unità da censire durante la fase di rilevazione. Distinte parti aziendali che rispondono ad un'unica gestione, spesso esercitata all'interno di uno stesso nucleo familiare, possono infatti essere considerate come indipendenti¹⁴³. Occorre pertanto che nella definizione di azienda agricola adottata nel censimento vi sia un più esplicito riferimento all'unitarietà di gestione, così come avviene con la definizione adottata dalla Fao¹⁴⁴, e individuare dei parametri che ne consentano l'individuazione.

Ancora una volta le indicazioni contenute nel programma della FAO si rivelano un'utile guida, sia quando definisce l'unità di osservazione, sia quando propone i due concetti complementari di sub-holding e sub-holder, discussi nel paragrafo 2.1 del presente lavoro, che sarebbero sicuramente da considerare nel prossimo Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010. La definizione stessa di conduttore potrebbe inoltre essere modificata per comprendere il caso in cui il "conduttore" sia costituito da un gruppo di persone o "Joint holder"¹⁴⁵, vale a dire il caso in cui più di una persona sia coinvolta nel processo decisionale, specialmente nell'ambito di una stessa famiglia¹⁴⁶.

D'altro canto, la presenza di aziende effettivamente operanti ma non censite, che in genere si avvalgono esclusivamente di terreni procurati mediante affitti verbali e/o in affidapascolo, determina il risultato diametralmente opposto.

Va rilevata, poi, la scarsa attenzione accordata alla definizione di affitto, per il quale nel manuale di istruzioni per i rilevatori si legge unicamente che "all'affitto è assimilato l'affitto misto". Se confrontata con la notevole varietà delle forme di possesso dei terreni (formali e informali) diffuse in Italia, tale definizione appare quantomeno semplicistica e lacunosa¹⁴⁷. Al contrario, la proposta contenuta nel manuale della Fao, che assimila all'affitto un gran numero di forme di pagamento per il concedente quali la corresponsione di somme in denaro e/o di prodotto, la

¹⁴² Situata nel capitolo del manuale per i rilevatori dedicato alle forme giuridiche, in cui si legge: "Azienda condotta da persona singola o da più persone legate da vincoli di parentela che conducono unitariamente i terreni, compresi eventualmente quelli appartenenti ad uno o più componenti".

¹⁴³ Nelle aziende oggetto dell'indagine, ciò ha portato ad un sovradimensionamento in termini numerici dell'universo delle aziende di circa il 7%. Tale rischio potrebbe tuttavia essere parzialmente ridotto qualora fossero utilizzati e "incrociati" i dati presenti in archivi amministrativi distinti.

¹⁴⁴ Riportata nella nota 1 del capitolo 2 del presente lavoro.

¹⁴⁵ "Una persona che prende le principali decisioni sull'uso delle risorse ed esercita il controllo sulla gestione delle operazioni dell'azienda insieme ad un'altra persona. Un "joint-holder" può provenire dalla stessa come da un'altra azienda (FAO, 2005).

¹⁴⁶ Anche se, in presenza di due o più unità gestionali distinte all'interno di una stessa famiglia, si è in presenza di due o più aziende.

¹⁴⁷ Ben il 45% delle aziende intervistate presenta forme di affitto verbali, non formalizzate attraverso un regolare contratto.

compartecipazione del prodotto, lo scambio di servizi, l'uso gratuito etc. appare più adeguata a rappresentare le molteplici forme di possesso che non possono essere facilmente ricondotte al contratto di affitto. Con una tale definizione, molti dubbi per i rilevatori posti di fronte a situazioni di difficile interpretazione circa le forme di possesso della terra sarebbero completamente rimossi, e verrebbero anche alla luce le numerose forme di comodato d'uso attualmente non rilevate dal censimento che portano ad una sottostima del fenomeno in questione¹⁴⁸.

Infine, data la mancata "assimilazione" all'uso gratuito, da parte dei rilevatori, delle terre condotte in affidapascoli, sarebbe opportuno prevedere per questa forma di possesso dei terreni, così come per le terre collettive gravate da usi civici, una domanda specifica da inserire nel questionario.

La terza tipologia delle fonti di errore nel corso delle rilevazioni censuarie si riferisce al mancato e/o incompleto aggiornamento delle liste censuarie e allo scarso utilizzo di archivi di natura amministrativa, che andrebbero dunque valorizzati. Tra gli altri, andrebbero sicuramente utilizzati gli elenchi comunali degli assegnatari dei terreni concessi in affidapascolo, così da cogliere il fenomeno nella sua interezza ed evitare l'esclusione dalle liste di aziende dotate solo di questi terreni a causa delle difficoltà nell'individuazione delle stesse¹⁴⁹.

Infine, per quanto riguarda la fase di rilevazione, tra le possibili fonti di errore va citata, oltre alle già menzionate lacune delle istruzioni circa l'individuazione dell'unitarietà di gestione degli appezzamenti ed i fenomeni di scambio dei terreni, la scelta di legare il compenso dei rilevatori al numero di questionari compilati. Ciò, infatti, come testimoniato dai tecnici intervistati nel corso della prima fase delle indagini e confermato dai dati raccolti nella fase successiva, ha rappresentato un incentivo all'incremento del numero di unità rilevate, con il risultato che, ad esempio, dei semplici "orti familiari", teoricamente esclusi dal campo di osservazione del censimento, sono stati censiti come aziende agricole e che parti diverse di singole aziende familiari, gestite sotto una direzione unica, siano state censite come aziende distinte. Nuove regole di pagamento, che premiano la qualità della rilevazione e non il numero di questionari, dovranno pertanto essere individuate. Se, come ci si aspetta, il prossimo censimento sarà basato su una lista pre-censuaria che limiterà al minimo il numero delle aziende non incrociate da verificare sul campo, ogni rilevatore potrà ricevere un numero ben definito di aziende da intervistare, e quindi un compenso fisso con eventuali incrementi legati alla qualità della rilevazione svolta, misurata nell'ambito di indagini post-censuarie. Inoltre, il metodo tradizionale di intervista "faccia a

¹⁴⁸ Come discusso nel capitolo 6, anche il ricorso all'uso gratuito sarebbe sottostimato dai dati del censimento, a causa principalmente della presenza di terreni intestati ad emigranti, condotti in comodato d'uso dai residenti della zona e censiti in capo ai proprietari. Tale fenomeno sarebbe frequente in tutti i territori interessati da fenomeni di emigrazione e abbandono dell'attività agricola.

¹⁴⁹ In questo modo si verrebbe anche incontro all'esigenza espressa nel Programma Mondiale per i Censimenti dell'Agricoltura del 2010 di costituire dei "community-level data".

faccia” spesso non consente di ottenere informazioni attendibili a causa della mancata possibilità di un riscontro documentale da parte dei rilevatori.

Circa le conseguenze politiche delle distorsioni nelle informazioni analizzate in questo lavoro, una prima riflessione è la seguente: se poco meno dell’uno per cento delle aziende detiene oltre il settanta per cento della superficie agricola del comprensorio, il problema della polverizzazione delle superfici non esiste. Di conseguenza, le misure di politica volte a ricomporre il frammentato tessuto produttivo o a fornire alle aziende sostegni e incentivi miranti al conseguimento di una maggiore competitività sul mercato costituirebbero solo uno spreco di risorse, poiché il restante 30% sarebbe costituito da aziende marginali, di scarsa rilevanza economica, che poco beneficerebbero degli aiuti. Per aziende di dimensioni molto ridotte, che non partecipano al mercato e non beneficiano in misura rilevante di pagamenti diretti, sarebbero infatti più indicate politiche di sviluppo rurale e di offerta di servizi al territorio. Tuttavia, come abbiamo avuto modo di vedere, buona parte delle superfici delle “grosse aziende” è in realtà riconducibile a terre collettive di “proprietà” delle aziende comunali, mentre la norma è rappresentata da aziende di piccole e medie dimensioni costituite da un numero elevato di appezzamenti.

Occorre considerare, poi, che i dati sulla consistenza numerica delle aziende assumono un’importanza strategica nella programmazione ed implementazione delle politiche, sia a livello comunitario che a livello nazionale e locale. Volendo, ad esempio, progettare un intervento rivolto alle aziende agricole della Campania, a quali soggetti esso andrebbe rivolto? Tra quanti potenziali beneficiari andrebbero suddivise le risorse: tra i quasi 250.000 risultanti dal censimento, o tra i poco meno di 85.000 risultanti dai dati camerali? E, soprattutto, quali politiche andrebbero adottate? Tale difetto di conoscenza, pertanto, incide negativamente sulla razionalità e sulla qualità della programmazione dell’intervento pubblico in agricoltura, che non può prescindere da un’approfondita conoscenza degli operatori, dei loro comportamenti, delle tipologie di rapporti che intercorrono tra le diverse figure sul territorio e lungo le filiere produttive e dei cambiamenti in atto.

Per il prossimo censimento generale dell’agricoltura sono allo studio diverse innovazioni, concernenti sia la definizione del campo di osservazione sia le tecniche di rilevazione e i contenuti del questionario (Bernsten e Lorenzini, 2007)¹⁵⁰.

¹⁵⁰ Ad esempio, nel nuovo regolamento europeo sulle indagini strutturali, in corso di approvazione, l’azienda agricola è definita come “Un’unità tecnico-economica a gestione unitaria che svolge attività agricole, in via principale o secondaria, all’interno del territorio economico della Ue, secondo le categorie economiche della Nace¹⁵⁰ Rev. 2 (...)”^{150*}.

Una di queste riguarda l'adozione di una lista pre-censuaria delle aziende agricole, derivante dall'integrazione degli archivi amministrativi disponibili, che dovrà essere di un livello qualitativo tale da consentire l'applicazione ex-ante della griglia di soglie dimensionali minime, la realizzazione del disegno campionario, la pre-compilazione di alcune informazioni sui questionari di azienda agricola, la consegna ai rilevatori di liste attendibili delle unità da censire etc.

Innovazioni fondamentali sono anche previste nella determinazione del campo di osservazione, giacché si sta ipotizzando l'esclusione a priori delle unità di piccole dimensioni, pur nel rispetto del vincolo comunitario del 98% delle superfici e degli allevamenti come percentuale minima del totale delle aziende da censire. Ciò sarebbe ottenibile attraverso l'introduzione ex-ante di soglie dimensionali minime a livello regionale, che consentano di censire il solo Universo Ue tenendo conto delle diversità territoriali tra regione e regione¹⁵¹ (Mancini, A., Massoli, B., Perosino, M., 2006).

Anche la tecnica adottata in fase di rilevazione sarà diversa. Essa, infatti, unirà alla tradizionale intervista "faccia a faccia" la presenza di informazioni pre-stampate sul questionario, e sarà basata su due diversi questionari: *medium form* e *long form*. Il Regolamento europeo, infatti, introduce l'obbligo di una nuova rilevazione campionaria sui metodi di produzione delle aziende, così da migliorare la qualità degli indicatori agro-ambientali ai fini dello sviluppo di politiche mirate. Tuttavia, data l'elevata numerosità di informazioni richieste, alcune delle variabili saranno rilevate mediante campionamento delle aziende, alle quali sarà dunque somministrata la versione "lunga" del questionario. Il questionario "normale", dal canto suo, dovrebbe rilevare le notizie ritenute fondamentali (*core topics*) dal regolamento comunitario.

Infine, si sta studiando la possibilità della compilazione diretta dei questionari da parte dei conduttori via Web.

¹⁵¹ La soglia minima di 1 ha non consente di ottenere in tutte le regioni un grado di copertura adeguato.

Riferimenti bibliografici

Adua M. (2005), “Riflessioni e proposte per il prossimo censimento agricolo del 2010” in Bocci C., Giommi A., Petrucci A. (a cura di), *Agri@Stat, Verso un nuovo sistema di statistiche agricole*, Firenze, 30-31 maggio 2005.

Aimetti P. (1995), “Aspetti metodologici dell’integrazione di archivi in Italia” in Biffignandi S., Martini M. (a cura di), *Il registro statistico europeo delle imprese. Esperienze e metodi per la sua costruzione in Italia*, FrancoAngeli, Milano.

Ballin M., Corsetti G., De Cicco A., Pizzoli E., Rondinelli V. (2004): “L’indagine RICA-REA e la strategia campionaria: scelte di progettazione e modalità di aggiornamento”, in Sabbatini M., Salvatore R., Viviani A. (a cura di), *L’informazione statistica e le politiche agricole*, Cassino, 6 maggio 2004.

Barberis C. (1977), “Tre o sette milioni di attivi agricoli? Paradossi dell’occupazione a mezzo tempo”, *Rivista di economia agraria*, n. 3.

Barberis C., Siesto V. (a cura di), (1993), *Agricoltura e strati sociali*, Franco Angeli, Milano.

Barbero G. (1982), “Quante sono le aziende agricole italiane?”, *Rivista di Economia Agraria*, n. 2.

Bernsten E., Lorenzini F. (2007), “Innovazioni allo studio per il censimento agricolo 2010”, in Istat, *Censimenti Generali 2010-2011. Criticità e innovazioni*, Roma, 21-22 novembre 2007.

Biffignandi S., Martini M. (a cura di) (1995), *Il registro statistico europeo delle imprese: esperienze e metodi per la sua costruzione in Italia*, FrancoAngeli, Milano.

Bocci C., Giommi A., Petrucci A. (a cura di) (2005), *AGRI@STAT. Verso un nuovo sistema di statistiche agricole*, Firenze, 30-31 maggio 2005.

Branca G., Macrì A. (2005), “Problemi della rilevazione a fini statistici delle proprietà collettive e delle connesse forme di gestione” in Bocci C., Giommi A., Petrucci A. (a cura di), *Agri@Stat - Verso un nuovo sistema di statistiche agricole*, Atti del Convegno, Firenze, 30-31 maggio 2005.

Brogi G., Cusimano S., del Vicario G., Garofalo G., Patacchia O. (2005), “La realizzazione di Asia Agricoltura tramite l’utilizzo di dati amministrativi: il contenuto delle fonti e i risultati del processo di integrazione” in *Contributi Istat*, luglio 2005.

Brugnoli A. (2005), “Delimitazione del campo di osservazione dei censimenti e delle indagini sulla struttura e produzioni delle aziende agricole negli stati membri dell’Unione Europea” in Bocci C., Giommi A., Petrucci A. (a cura di), *Agri@Stat, Verso un nuovo sistema di statistiche agricole*, Firenze, 30-31 maggio 2005.

Cisis (2003), “Il datawarehouse statistico come fonte per la diffusione dell’informazione e il controllo di qualità” in *V Conferenza Nazionale di Statistica - Innovazione tecnologica e informazione statistica, Atti del Convegno*.

De Rosa M., Russo C., Sabbatini M. (2005), “Le strategie emergenti delle imprese agricole: il settore primario fra multifunzionalità e industrializzazione” in C. Bocci, A. Giommi e A. Petrucci (a cura di), *Agri@Stat - Verso un nuovo sistema di statistiche agricole, Atti del Convegno*, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Statistica, Firenze.

Dini P. (1999), “Gli archivi amministrativi e loro utilizzo ai fini della costruzione di Asia - Agricoltura” in Quintano C. (a cura di), *Stato ed evoluzione delle fonti amministrative per il sistema delle statistiche economiche, Atti dell’incontro*, Milano, 19 maggio 1999, Liguori editore, Napoli.

Eurostat (1997), *Concepts and definitions database, Glossary*; <http://forum.europa.eu.int/irc/dsis/coded/info/data/coded/en/theme5.htm>.

Fabiani G., Scarano G. (1993), “Una stratificazione socio-economica delle aziende agricole: pluralismo funzionale e sviluppo territoriale”, *La Questione Agraria*, n. 59.

FAO (2005), *A system of integrated agricultural censuses and surveys. Volume 1. World Programme for the Census of Agriculture 2010*, FAO Statistical Development Series, n. 11.

Filippini R. (1999), “Analisi tipologica e registro delle imprese agricole attive” in Istat, *Le statistiche agrarie verso il 2000, Contributi di ricerca all’analisi strutturale e socio-economica delle aziende*.

Filippini R. (2000), “L’importanza e l’attualità del Progetto Asia - Agricoltura come strumento di base per il sistema informativo delle statistiche agricole”, *Agricoltura Ricerca*, n. 185.

Filippucci C. (a cura di) (2000), *Tecnologie informatiche e fonti amministrative nella produzione di dati*, FrancoAngeli, Milano.

Garofalo G., Patacchia O. (2005), “Il registro statistico delle unità del settore agricoltura: problematiche e soluzioni possibili” in Bocci C., Giommi A., Petrucci A. (a cura di), *Agri@Stat, Verso un nuovo sistema di statistiche agricole*, Firenze, 30-31 maggio 2005.

- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 5 del 08/01/1997 - Supplemento Ordinario n. 3
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 222 del 22/09/1989.
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 118 del 22/05/1999 - Supplemento Ordinario n. 99
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 143 del 21/06/1999
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 194 del 19/08/1999
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 166 del 18/07/2000
- Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee n. L 251 del 12/09/1983, pp. 100 - 136.
- Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee n. L 056 del 02/03/1988, pp. 1-14.
- Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee n. L 355 del 05/12/1992, pp. 1-5.
- Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee n. L 391 del 31/12/1992, pp. 36-45.
- Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee n. L 196 del 05/08/1993, pp. 1-5.
- Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee n. L 162 del 01/07/1996, pp. 14-20.
- Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee n. L 052 del 22/02/1997, pp. 1-7.
- Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee n. L 168 del 13/06/1998, pp. 29-45.
- Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee n. L 024 del 26/01/2002, pp. 16-28.
- Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee n. L 012 del 17/01/2003, pp. 5-7.
- Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee n. L 386 del 29.12.2006, p. 12
- Germanò A. (2003), *Manuale di diritto agrario*; Giappichelli ed.
- Giommi A., Sabbatini M. (2006), "The Organization of the Agricultural statistical system towards the 2010: problems of farm definition, data collection and estimation" in *Atti del XLIII Convegno della società italiana di statistica*.
- Greco M. (2004), "La coerenza dell'informazione delle varie fonti statistiche del sistema delle statistiche agricole: il trattamento dell'informazione statistica multipla" in Sabbatini M., Salvatore R., Viviani A. (a cura di), *L'informazione statistica e le politiche agricole, Atti del Convegno*, Cassino 6 maggio 2004.
- Iacononi L. (2001), "Impresa agraria e ipotesi distrettuale: dai sistemi produttivi agroalimentari ai sistemi territoriali" in *CIA - Conferenza Nazionale sull'Impresa Agricola, Atti del Convegno*, Roma.
- Istat (1996), *Censimento Intermedio dell'Industria e dei Servizi. L'impianto normativo, metodologico e organizzativo*, Roma
- Istat (2000), "V Censimento Generale dell'Agricoltura, 22 ottobre 2000. Istruzioni per la rilevazione", Roma

Istat (2000), *5° Censimento dell'agricoltura 2000. Piano per l'aggiornamento dello schedario ISTAT delle aziende agricole*, Roma

Istat (2002), *5° Censimento Generale dell'Agricoltura, "Caratteristiche strutturali delle aziende agricole" - Fascicoli Provinciali*.

Istituto Nazionale di Statistica - Direzione Centrale delle statistiche su istituzioni ed imprese (2000), *"Piano Generale del V Censimento dell'Agricoltura"*.

Istat (2003), *Metodi statistici per il record linkage*, Istat.

Lipizzi F. (2004), "L'integrazione dei disegni territoriali del censimento della popolazione e delle abitazioni e del Censimento dell'agricoltura" in Sabbatini M., Salvatore R., Viviani A. (a cura di), *L'informazione statistica e le politiche agricole, Atti del Convegno*, 6 maggio 2004.

Macrì A. (2006), "Contratti Agrari ed impresa in agricoltura: dinamiche e nuove opportunità - un'analisi alla luce della teoria dei costi di transazione e dei diritti di proprietà", *AgriRegioniEuropa*, n. 4.

Mancini A., Massoli B., Perosino M. (2006), "Il potenziale informativo del Censimento Agricolo tra armonizzazione europea e fabbisogni sub-nazionali", in *Le statistiche agricole verso il Censimento del 2010: valutazioni e prospettive, Atti del convegno*, Cassino, 26-27 ottobre 2006.

Marotta G. (2004), "I dati come strumento per le politiche: la domanda e l'offerta di informazione statistica per le politiche agricole", in Sabbatini M., Salvatore R., Viviani A. (a cura di), *L'informazione statistica e le politiche agricole, Atti del Convegno*, Cassino 6 maggio 2004.

Martini M. (2000), "Censimenti, dati amministrativi e sistema statistico delle imprese basato sui registri", in Quintano C. (a cura di), *Stato ed evoluzione delle fonti amministrative per il sistema delle statistiche economiche, Atti dell'incontro*, Milano, 19 maggio 1999, Liguori editore, Napoli.

Massoli B. (1999), "Nuove esigenze informative per il Censimento del 2000" in *Le statistiche agrarie verso il 2000*, Istat.

Massoli B. (1997), *Aggiornamento delle liste comunali, territorializzazione e georeferenziazione delle unità oggetto di rilevazione: un'indagine pilota*, Progetto Censimento Agricoltura 2000, Istat.

Pacetti M. (2001), "L'impresa agricola oggi" in *CIA - Conferenza Nazionale sull'Impresa Agricola*, Roma, 4 dicembre 2001.

Palombo L., Russo C., Sabbatini M. (2006), "La definizione di azienda agricola in vista del censimento del 2010", *Agriregionieuropa*, n. 8.

Pasca di Magliano R. (2001), "La nuova impresa agricola tra sfide e opportunità" in *CIA - Conferenza Nazionale sull'Impresa Agricola*, Roma, 4 dicembre 2001.

Quintano C. (a cura di) (2000), *Stato ed evoluzione delle fonti amministrative per il sistema delle statistiche economiche*, Atti dell'incontro, Milano, 19 maggio 1999, Liguori editore, Napoli.

Sabbatini M., Salvatore R., Viviani A. (a cura di) (2004), *L'informazione statistica e le politiche agricole*, Atti del Convegno, Cassino, 6 maggio 2004.

Schionato L. (1995), "Tecniche di linkage statistico per il raccordo di una pluralità di fonti amministrative" in Biffignandi S., Martini M. (a cura di) (1995), *Il registro statistico europeo delle imprese. Esperienze e metodi per la sua costruzione in Italia*, FrancoAngeli, Milano.

Schirinzi G. (1999), "Il sistema di statistiche agricole in Italia" in Istat, *Le statistiche agrarie verso il 2000*.

Sistan: Programma Statistico Nazionale 2005-2007;
<http://www.sistan.it/psn/index.html>

Sistan: Programma Statistico Nazionale 2007-2009;
<http://www.sistan.it/psn/index.html>

Sistema Statistico Nazionale - Istituto Nazionale di Statistica (1999), "I censimenti economici degli anni 2000. Verso un approccio sistemico", in P. Dini, E. Giovannini (a cura di), *I Censimenti degli anni 2000-2001*, Atti dell'incontro, Roma, 23-24 novembre 1999.

Sotte F. (2006): "Imprese e non-imprese nell'agricoltura italiana", *Politica Agricola Internazionale*, n. 1.

Zuliani A. (1995), "Il registro statistico delle imprese: il punto di vista e gli orientamenti dell'Istituto Nazionale di Statistica" in Biffignandi S., Martini M. (a cura di), *Il Registro Statistico delle Imprese - Esperienze e metodi per la sua costruzione in Italia*, FrancoAngeli, Milano.

Lo scopo del presente lavoro di tesi è rappresentato dall'individuazione di alcune delle principali fonti di errore nella progettazione ed esecuzione del V Censimento Generale dell'Agricoltura, e dall'individuazione di alcune possibili soluzioni alle anomalie descritte, attraverso i risultati di un'indagine condotta nel territorio della Comunità Montana del Vallo di Diano, in provincia di Salerno, nel periodo 2007/2008.

La qualità delle informazioni di base sulla realtà agricola italiana assume un'importanza strategica ai fini di una razionale programmazione, implementazione e valutazione delle politiche agricole. Considerato il ruolo centrale conferito ai dati censuari nel sistema statistico italiano, la qualità delle informazioni desumibili dai censimenti assume pertanto una rilevanza fondamentale.